



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale
in Scienze dell'Antichità

Tesi di Laurea

—

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

RAPPORTI MILITARI ED ECONOMICI TRA ATENE ED EGITTO

NELL'OTTICA DELLE GUERRE DI DIFESA ANTIPERSIANE DEL IV SEC A.C.

Relatore

Ch. Prof.ssa Claudia Antonetti

Correlatori

Ch. Prof. Emmanuele M. Ciampini

Ch. Prof.ssa Stefania De Vido

Laureando

Nicolò Barbaro

Matricola 834748

Anno Accademico 2018/2019

A Linda,
per averni trasmesso
la forza di andare avanti,
e la tenacia di non mollare mai.
Res tene, verba sequuntur

INDICE

INTRODUZIONE	3
I RAPPORTI FRA ATENE E L'EGITTO NEL V E IV SEC. A.C.: UNA VISIONE D'INSIEME	7
A. I Greci in Egitto durante la XXVI Dinastia (664-525 a.C.)	7
B. Atene e l'Egitto nel V sec. a.C.	10
C. Atene e l'Egitto nel IV sec. a.C.	13
ANALISI STORICA SUGLI STUDI A RIGUARDO DEI RAPPORTI TRA ATENE E L'EGITTO	17
A. Introduzione	17
B.1 Studi sul V secolo	21
B.2 Studi sul IV secolo	34
Conclusioni	40
I. RAPPORTI MILITARI TRA ATENE E L'EGITTO	43
1.1 – Amirteo (404-399 a.C.) e l'indipendenza dell'Egitto	43
1.1.1– L'inattività di Atene nei confronti dell'Egitto	46
<i>Fonti epigrafiche: Gr4 - Graffito dell'auleta Temistocle (400/399 a.C.)</i>	47
1.2 – Achoris (393-380 a.C.) e l'alleanza con Atene ed Evagora di Cipro	49
<i>Fonti epigrafiche: Gr5 - Cimelio della spedizione di Cabria in Egitto (386-80 a.C.)</i>	54
1.3 – Nectanebo I (380-361 a.C.) e il voltafaccia di Atene	56
1.4 – Tachos (364-359 a.C.) e la rivolta dei satrapi (362/1 a.C.)	59
<i>Fonti epigrafiche: Gr6 - Decreto onorario per gli ambasciatori del Faraone Tachos (365/4-364/3 a.C.)</i>	60

1.4.1 - Il ritorno di Cabria in Egitto	62
1.5 - Nectanebo II (359-342 a.C.) e la perdita dell'indipendenza	64
<i>Fonti epigrafiche: Gr7 - Atene onora Memnone di Rodi (327/6 a.C.)</i>	66
II. MONETE E MERCENARI TRA ATENE E L'EGITTO	71
1.1 - L'economia nell'Egitto di epoca saitica e persiana (664-332 a.C.)	71
1.1.1 - Unità di misura premonetarie in Egitto	73
1.1.2 - L'introduzione dello <i>statere</i> in Egitto	74
<i>La documentazione aramaica di Elefantina</i>	75
<i>La documentazione demotica di Ayn Manawir</i>	76
1.2 - L'introduzione della moneta in Egitto	78
1.3 - La retribuzione dei mercenari in Egitto nel IV sec. a.C.	79
<i>Moneta aurea del faraone Tachos</i>	81
<i>Monete auree del faraone Nectanebo II</i>	83
APPENDICE STORICA (APP.STO.)	87
FONTI EPIGRAFICHE GRECHE (GR)	89
TAVOLE I-IV	105
FONTI ARAMAICHE (AR)	109
TAVOLE V-VIII	133
FONTI DEMOTICHE (EG)	137
TAVOLA IX	169
CONCLUSIONI	171
BIBLIOGRAFIA	177
FONTI	183
ABBREVIAZIONI	191

INTRODUZIONE

Il presente studio ha come obiettivo una sintesi sulle indagini delle relazioni militari ed economiche intercorse tra Atene e l'Egitto nel IV sec. a.C., viste attraverso l'analisi di documenti scritti, di provenienza sia greca che egizia, quali iscrizioni greche, papiri in aramaico e demotico e *ostraka* in demotico, risalenti al V e al IV sec. a.C.

Il quadro storico di riferimento, presentato di seguito, dopo un rapido accenno alle vicende in merito all'arrivo e allo stanziamento di genti greche in Egitto durante la XXVI dinastia (664-525 a.C.), affronta in modo più approfondito la storia e gli eventi riguardanti i rapporti tra Atene e l'Egitto, nel V e nel IV sec. a.C.; numerose sono le fonti letterarie utilizzate per ricostruire vicende e relazioni tra queste due potenze del Mediterraneo.

Per quanto riguarda l'aspetto storiografico, di particolare interesse sono le opere di Ctesia, Erodoto, Tucidide, Diodoro, Filocoro e Plutarco (*Cimone; Pericle*), per le vicende di V sec. a.C., mentre per la trattazione del IV sec. a.C. autori di riferimento sono Diodoro, Senofonte (*Elleniche; Agesilao*), Plutarco (*Agesilao*) e Cornelio Nepote (*Cabria; Ificrate*).

Altri autori che forniscono particolari in più a queste vicende sono Isocrate (*Panegirico*), Aristotele (*Economici*), Polieno (*Stratagemmi*), Aristofane (*Pluto*).

In una prima fase di realizzazione del presente studio, approfondirò quelli che sono stati i numerosi studi condotti finora, sul tema dei rapporti tra Atene ed Egitto, a partire dallo studio del 1913 di Max O.B. Caspari, fino a quello più recente del 2019 di Jeffrey Rop. In seguito perciò all'analisi di questi studi, la maggior parte dei quali sono focalizzati sulle vicende di V sec. a.C. e inerenti alla spedizione ateniese in aiuto del ribelle Inaro (460-454 a.C.), l'attenzione della mia ricerca si è focalizzata sul IV sec. a.C.

Motivo di questa decisione, è il fatto che il IV sec. a.C. risulti essere l'epoca meno trattata e studiata dagli studi consultati, mostrandosi quindi come la più interessante da indagare. In particolare, il motivo per cui le relazioni di IV secolo tra Atene ed Egitto hanno ricevuto meno attenzione da parte degli studiosi, è molto probabilmente l'estrema complessità degli eventi che lo caratterizza, che perciò ha portato a una non chiara interpretazione dei rapporti intercorsi tra Atene e l'Egitto nel periodo considerato.

Rispetto ai limiti cronologici della mia trattazione, ho scelto come inizio l'anno 404 a.C., significativo sia per l'Egitto, che si libera dal giogo persiano e riconquista un nuovo periodo di indipendenza, sia per Atene, che viene definitivamente sconfitta alla fine della Guerra del Peloponneso e, dopo aver riconquistato la propria autonomia, si vede costretta ad un drastico cambio di politica interna ed esterna; come termine invece ho scelto gli anni 343/2 a.C., che segnano il momento della definitiva conquista persiana dell'Egitto da parte di Artaserse III e della fine dell'Egitto faraonico propriamente detto.

Punto di partenza per la ricerca tematica relativa ai rapporti tra Atene e l'Egitto, e per gli spunti di approfondimento, sono state opere esaustive sull'argomento di Pierre Salmon *La politique égyptienne d'Athènes - 6. et 5. siècles avant J. C.* (Brussels 1965), di Ennio Biondi, *La politica imperialistica ateniese a metà del 5. secolo a. C. - Il contesto egizio-cipriota* (Milano 2016) e di Jeffrey Rop, *Greek Military Service in the Ancient Near East, 401-330 BCE* (Cambridge 2019), oltre a quelle di Stephen Ruzicka, *Trouble in the West - Egypt and the Persian empire, 525-332 BCE* (New York 2012) e di Marco Bettalli, *Mercenari - Il mestiere delle armi nel mondo greco antico - età arcaica e classica* (Roma 2013), con relativa bibliografia.

Per l'individuazione delle fonti epigrafiche greche, alcuni spunti sono arrivati dall'opere sopracitate di Stephen Ruzicka (2012) e Ennio Biondi (2018), oltre che dalla ricerca attuata tramite il *Bulletin Epigraphique* e il SEG (*Supplementum Epigraphicum Graecum*).

Punto di partenza per le fonti aramaiche e demotiche sono stati il volume sopracitato di Pierre Salmon (1965), due articoli di Edda Bresciani (*La satrapia d'Egitto*, SCO 7, 1958, 132-188; *L'égypte des satrapes d'après la documentation araméenne et égyptienne*, CRAI 137, 1995, 97-108), nonché l'opera di Amélie Kuhrt *The Persian Empire – A Corpus of Sources from the Achaemenid Period* (London-New York 2007).

Ulteriore spunto per le fonti demotiche è venuto poi dagli articoli di Michael Chauveau (*Les archives d'un temple des oasis au temps des perses*, BSFE 137, 1996, 32-47; *La première mention du statère d'argent en Egypte*, Transeuphratene 20, 2000, 137-143) relativi alla menzione dello *statere* negli *ostraka* rinvenuti ad Ayn Manawir; a proposito di questo sito, un valido supporto è stato il database *Achemenet*, dove sono catalogati gli *ostraka* provenienti dagli scavi di Ayn Manawir condotti dall'IFAO (Institut Français d'Archeologie Orientale).

Per quanto riguarda poi la documentazione numismatica, punti di partenza sono stati i contributi di Henry P. Colburn (*The Role of Coinage in the Political Economy of Fourth Century*, in P. McKechnie, J.A. Cromwell (ed.by), *Ptolemy I and the Transformation of Egypt, 404-282 BCE*, Leiden-Boston 2018, 70-119) e Piero Masera (*L'introduzione della moneta nell'Egitto degli ultimi faraoni*, in P. Gallo (a cura di), *Egittologia a Palazzo Nuovo – Studi e ricerche dell'Università di Torino*, Novi Ligure 2013, 155-185).

Nello studiare i singoli materiali documentali, ho cercato di contestualizzarli all'interno del periodo storico trattato, attraverso un confronto con le fonti storiografiche e letterarie, e grazie ai diversi spunti forniti dagli studi consultati; sono così giunto a raggruppare i documenti all'interno delle due aree tematiche che mi sono prefisso di affrontare.

Ho quindi avuto modo di approfondire le relazioni militari tra Atene e l'Egitto, attraverso lo studio delle iscrizioni epigrafiche greche, mentre ho utilizzato le fonti aramaiche, demotiche e numismatiche, per delineare l'evoluzione dell'economia egiziana, tra l'epoca saitica (664-525 a.C.) e le ultime dinastie indigene (404-343 a.C.), come conseguenza dei continui contatti politico-commerciali, del periodo, tra l'Egitto e l'area greca, ma anche e soprattutto con Atene.

I RAPPORTI FRA ATENE E L'EGITTO NEL V E IV SEC. A.C.: UNA VISIONE D'INSIEME

A. I Greci in Egitto durante la XXVI Dinastia (664-525 a.C.)

I rapporti tra Atene e l'Egitto, intercorsi tra V e IV sec. a.C., si pongono in diretta continuità con quelli che sono stati gli importanti contatti tra lo stato egiziano e l'area greca nei due secoli precedenti.

È infatti a partire dalla prima metà del VII sec. a.C. che, come conseguenza della grande mobilità di genti greche che intraprendono numerose spedizioni verso altre aree del Mar Mediterraneo, si può collocare l'arrivo dei primi Greci sulle coste egiziane.

Si può trovare un primo accenno a spostamenti di genti greche verso l'Egitto già nel XIV Libro dell'Odissea, dove l'Odisseo "cretese" racconta al porcaro Eumeo di essere giunto con le sue navi in Egitto e di essersi scontrato, a causa delle razzie lì compiute dai suoi uomini, con il sovrano del luogo. Costui, vista la sua arrendevolezza, lo avrebbe accolto come ospite nella sua casa, ed egli sarebbe rimasto per diversi anni, accumulando ricchezze¹.

Un episodio simile è quello narrato da Erodoto nel II Libro delle sue *Storie*, secondo cui, durante la navigazione, un gruppo di pirati Ioni e Cari sarebbe stato costretto, a causa di una tempesta, a sbarcare sulle coste egiziane. In Egitto, pur avendo cominciato a saccheggiare l'entroterra egiziano, sono ben accolti e ingaggiati come mercenari dal sovrano locale, che riconosce in questi uomini e nelle loro armature, quegli "uomini di bronzo" che, secondo una profezia, sarebbero giunti dal mare e lo avrebbero aiutato ad unificare e stabilizzare la situazione politica dell'Egitto².

¹ Od. XIV, 257-286.

² Hdt. II, 152, 4.

Il sovrano in questione, Ψαμμήτιχος nel testo Erodoteo, è il faraone Psammetico I della XXVI dinastia Saita, da Sais la città del Delta che ha dato i natali a questa casa regnante, che regnò tra il 664 e il 610 a.C.; è probabile che l'evento raccontato da Erodoto, e quindi l'arrivo dei pirati Ioni e Cari in Egitto, vada collocato al 660 a.C.³

Grazie anche al contingente greco e cario Psammetico riesce ad avere la meglio sia sui principi egizi a lui avversi, sia sul nemico esterno rappresentato dalla potenza assira, e porta così l'Egitto in un nuovo periodo di unità territoriale e di prosperità. E proprio per tenere in Egitto questa importante forza militare, vengono assegnati a queste genti greche e carie dei terreni su cui potersi stabilire, detti "Stratopeda",⁴ situati sul ramo pelusico del Nilo, molto probabilmente presso la città di Daphnae (Tell-Defenneh).⁵

Durante i successivi regni della XXVI Dinastia è notevole l'apporto di queste genti greche per il mantenimento del potere e del controllo dello stato Egiziano; partecipano infatti in maniera attiva alle continue lotte che i sovrani Saitici devono sostenere contro i loro nemici esterni o per mantenere l'ordine interno del paese.

Il regno di Nekao II (610-595 a. C.) li vede partecipare alla battaglia di Karkemish (605 a.C.) contro i Babilonesi di Nabucondonosor II, mentre in quello successivo di Psammetico II (595-589 a.C.) sono protagonisti all'interno

³ Lloyd, Hdt. II, *Commentario*, 152, 369-370. A riguardo del parallelismo tra la narrazione di Erodoto e il passo dell'*Odisea* (XIV 257-286), Lloyd nota come ci sia una chiara contaminazione dall'opera omerica nel racconto erodoteo.

⁴ Il termine "Stratopeda" (Στρατόπεδα), traducibile come "accampamenti" ci è noto da Erodoto (2.154.1), che con questo termine indica il territorio assegnato a Ioni e Cari da Psammetico I.

⁵ Pernigotti 1985, 83.

di una 'legione straniera',⁶ comprendente Fenici, Cari e Greci, di una spedizione contro la Nubia (593-592 a.C.).⁷

Un notevole numero di mercenari greci e cari si ha durante i successivi regni di Aprie (589-570 a.C.) e di Amasis (570-526 a.C.). Quest'ultimo faraone dimostra inoltre verso i mercenari e la gente greca un atteggiamento molto favorevole; ingaggia infatti mercenari greci per fronteggiare una nuova incursione dei Babilonesi guidati da Nabucondonosor II tra il 567 e il 566 a.C, e inoltre, per privilegiarli, li trasferisce dagli Stratopeda a Menfi come propria guardia del corpo. Ma, come più grande privilegio, concede la città di Naukratis come base commerciale e stanziata per i mercanti greci, favorendo così gli scambi e il commercio tra Egitto e Grecia.⁸

Anche durante lo sfortunato regno di Psammetico III (526-525 a.C.), ultimo della dinastia, i mercenari greci dimostrano il proprio valore. Rimasti infatti fedeli al faraone, combattono al fianco delle truppe egizie nella battaglia di Pelusio (525 a.C.), scontrandosi con gli invasori persiani guidati da Cambise. In questo scontro l'esercito di Psammetico viene sconfitto e si ritira a Menfi, ultima città egizia a cadere, dopo una strenua difesa da parte soprattutto dei mercenari greci.

⁶ Questa definizione, coniata da S. Pernigotti ed utilizzata in numerosi suoi studi riguardanti la presenza greca e non greca nell'esercito dell'Egitto, mi sembra appropriata vista la varietà etnica presente in questa spedizione.

Cfr. Pernigotti 1996, 355-363

⁷ A proposito di questa spedizione un documento di grande rilievo sono dei graffiti incisi da alcuni mercenari greci sul tempio colossale di Ramesse II ad Abu Simbel (Meiggs-Lewis, GHI, 12-13, 7.). Con quest'iscrizione, incisa al ritorno dalla spedizione, alcuni mercenari Greci, hanno voluto lasciare traccia del loro passaggio, scrivendo i propri nomi sulle gambe di una delle statue colossali di Ramesse II.

⁸ Il privilegio di questa città, concessa da Amasi ai Greci, è riportato da Erodoto, secondo cui alle genti greche "che venivano in Egitto diede da abitare la città di Naukrati" (Hdt. II, 178, 1). Questa città si trovava nel Delta nord-occidentale e fu fondata dai Milesi intorno al 650 a.C. Cfr. Lloyd, Hdt. II, *Commentario*, 178, 395.

Con la caduta di Menfi termina il dominio saitico sull'Egitto, che diventa una satrapia sotto il giogo dell'Impero Persiano, ma non finiscono i contatti tra questa terra e la Grecia.

B. Atene e l'Egitto nel V sec. a.C.

Con la conquista dell'Egitto (525 a.C.), emerge un nuovo protagonista nell'area mediterranea: l'Impero Persiano. Durante gli anni centrali del VI sec. a.C. infatti i Persiani, sotto la guida di Ciro il Grande (559-530 a.C.) e Cambise (530-522 a.C.), riescono ad espandere il proprio dominio su gran parte dei territori del Vicino Oriente (Media e Babilonia nel 538 a.C.) e sull'Egitto. Inoltre, con la conquista del Regno di Lidia e la conseguente sottomissione delle città greche d'Asia (546 a.C.), l'implacabile espansione persiana viene vista come una minaccia per la tradizionale libertà non solo delle singole *poleis* greche, ma anche di tutta la Grecia.

Ed è proprio in relazione a questa grande potenza che si pongono i primi rapporti tra Atene e l'Egitto; si trovano infatti entrambi impegnati a lottare per la propria libertà contro il comune nemico persiano.

Se già durante il regno di Dario I (522-486 a.C.) l'Egitto ha dato sentori di rivolta, quando un certo Petubasti di Bubasti, in un generale moto di ribellione scatenatosi in altre regioni quali Babilonia, Assiria e Media, è riuscito a proclamarsi re, prima che un grande esercito stroncasse la ribellione nel 518 a.C.⁹, è però un successivo evento a porre in relazione la voglia di libertà di Atene (e in generale di tutta la Grecia) con quella dell'Egitto.

L'episodio in questione è la I Guerra Persiana che, in seguito alla rivolta delle città greche d'Asia (498-494 a.C.), porta allo scontro tra l'Impero Persiano e le *poleis* di Atene ed Eretria; nonostante un primo successo, con la caduta di

⁹ Ruzicka 2012, 23

Eretria, l'esercito persiano subisce però una cocente sconfitta ad opera degli opliti ateniesi guidati da Milziade presso Maratona (490 a.C.). L'eco della vittoria Ateniese e della cocente disfatta della Persia giunge anche sulle rive del Nilo, dove quattro anni dopo (487-486 a.C.) scoppia un'altra rivolta, capeggiata da alcuni dinasti egizi con truppe di *machimoi*,¹⁰ di cui troviamo riferimento in Erodoto:

“Quando la notizia della battaglia avvenuta a Maratona giunse al re Dario figlio di Istaspe, che già prima era molto adirato contro gli Ateniesi per l'attacco a Sardi, si irritò ancora di più e con maggiore impegno si preparava a marciare contro la Grecia. [...] Al quarto anno gli Egiziani [...] si ribellarono ai Persiani, e ancora di più Dario si affrettò a muovere guerra contro tutti e due.” Hdt. VII, 1, 1-3. (Trad. G. Nenci)

Tale rivolta viene sedata solo dal successore di Dario, Serse (486-465 a.C.), che pone l'Egitto sotto il maggiore controllo del satrapo Achemene, prima di rivolgere tutti i suoi sforzi in una nuova spedizione contro la Grecia. La II Guerra Persiana vede alterne vicende; nonostante l'iniziale vittoria persiana alle Termopili (480 a.C.), con l'eroico sacrificio dei 300 Spartiati di Leonida, e la conquista e distruzione di Atene, la guerra si conclude con la sconfitta di Serse, grazie alle vittorie dei greci nelle successive battaglie navali e terrestri a Salamina (480 a.C.), Platea e Capo Micale (479 a.C.).

¹⁰ Ruzicka 2012, 27. Con il termine *machimoi* si intende la classe guerriera egiziana, composta da discendenti di mercenari, prigionieri e immigrati Libici che erano giunti in Egitto durante il Nuovo Regno (1550-1069 a.C.), e si erano insediati soprattutto nell'area del Delta, integrandosi e divenendo un elemento numeroso e potente della popolazione. Questi guerrieri ebbero un importante ruolo come milizia in Epoca Saitica (664-525 a.C.), durante le due dominazioni persiane (525-404 e 342-323 a.C.) e nel periodo delle ultime dinastie indigene (404-342 a.C.), venendo impiegati come truppe di fanteria, di cavalleria e nelle flotte navali. Vd. Lloyd, Hdt. II, *Commentario*, 164, 382; Lloyd 1983, 309-310.

Durante il successivo regno di Artaserse I (465-424 a.C.) scoppia una rivolta che non ha precedenti in territorio egiziano (460 a.C.); a guidarla sono Inaro, un supposto discendente della XXVI Dinastia,¹¹ e un altro egiziano, Amirteo. Dopo essersi impadronito di buona parte del Delta egiziano, Inaro organizza un grande esercito con forze egiziane e mercenarie, chiedendo inoltre aiuto ad Atene, che invia una numerosa flotta e delle truppe di terra. L'esercito ribelle si scontra con i Persiani nella battaglia di Papremide (459 a.C.), riuscendo ad infliggere una pesante sconfitta alle forze persiane del satrapo Achemene e a conquistare in seguito gran parte della città di Menfi. La risposta di Artaserse I non si fa però attendere, e nel 456 a.C. l'esercito persiano, guidato da Artabazo e Megabizo, si dirige direttamente su Menfi, una parte della quale è ancora in mano a truppe persiane. Ribelli Egiziani e truppe Ateniesi si vedono costretti a ritirarsi dalla città e a dirigersi verso nord; gli Ateniesi durante la ritirata occupano l'isola di Prosopitide, nel Delta, dove i Persiani li assediano, per poi sconfiggerli e distruggere la loro flotta. La rivolta si conclude con la pesante sconfitta del ribelle Inaro, che venne condotto, insieme ad alcuni soldati greci, alla corte di Artaserse, dove viene giustiziato.

Il dominio persiano viene così ristabilito in tutto l'Egitto, fatta eccezione per la regione del Delta, paludosa e inaccessibile, retta da Amirteo,¹² che nel 450 a.C. tenta una nuova rivolta, chiedendo aiuto ancora una volta ad Atene; la polis greca, che ha inviato una spedizione contro Cipro guidata da Cimone, decide di mandare 60 triremi in aiuto ad Amirteo; questa flotta però non raggiunge

¹¹ Tucidide nomina Inaro come "figlio di Psammatico" (Thuc. I, 104, 1), nome quest'ultimo di tre faraoni della XXVI Dinastia, di cui Inaro potrebbe essere un discendente.

¹² Questo fatto ci è noto da Tucidide: "E tutto l'Egitto tornò sotto il dominio del re, ad eccezione del territorio di Amirteo, re delle paludi: questo per la vastità delle paludi non poté essere conquistato." Thuc. I, 110, 2.

l'Egitto poiché, quando giunge la notizia della morte improvvisa di Cimone, fa ritorno ad Atene.

Nel 449 a.C. viene ufficializzata la non belligeranza tra Atene e la Persia, con la Pace di Callia, che impedisce, unitamente alle alterne vicende della Guerra del Peloponneso (431-404 a.C.), per quasi sessant'anni qualsiasi azione di Atene in terra d'Egitto.

C. Atene e l'Egitto nel IV sec. a.C.

Nel secolo successivo, durante il quale Atene si trova ad affrontare numerosi conflitti, sia sul fronte interno che su quello esterno, dovuti a repentini cambi di forze egemoniche ed alleanze, l'appoggio all'Egitto da parte della polis attica è sporadico, e dovuto più ad iniziative private che ad una chiara e aperta volontà politica.

L'Egitto nel frattempo è riuscito a conquistarsi un nuovo periodo di indipendenza. Intorno al decimo anno del regno di Dario II (423-405 a.C.), è infatti scoppiata una rivolta di alcuni dinasti del Delta guidati da Amirteo di Sais, forse un discendente di quell'Amirteo protagonista insieme a Inaro della precedente rivolta del 460 a.C., che ha ottenuto, grazie anche all'apporto di contingenti greci,¹³ il controllo di tutta l'area del Delta.

Con la morte di Dario II (405 a.C.), il regno passa al figlio Artaserse II che mantiene il dominio su tutto l'Alto Egitto fino al 401 a.C.; approfittando della lotta fratricida tra Artaserse II e Ciro il Giovane, che vede protagonisti anche i famosi 10000 mercenari greci di cui narra Senofonte nell'*Anabasi*, Amirteo riesce ad imporre il suo potere sull'intero Egitto, strappando anche gli ultimi

¹³ Si ha notizia della partecipazione a questa rivolta anche di soldati greci, in particolare cretesi, che, come accaduto secoli prima con i mercenari greci sotto Psammetico II (595-589 a.C.), incidono i loro nomi in alcuni ambienti del *Memnonion* di Abido, città del sud non lontana da Tebe. Vd. Bettalli 2013, 223.

territori rimasti sotto dominio persiano. Nel 399 a.C. Amirteo viene detronizzato da Neferites I, che dà così inizio alla XXIX Dinastia egiziana. Durante il suo regno (399-394 a.C.) viene stretta un'alleanza con Agesilao II re di Sparta che verrà rinnovata più volte nel periodo delle ultime dinastie indigene e lo stesso re sarà protagonista di vicende militari in terra d'Egitto.

Un'alleanza con Atene e con Cipro viene stretta durante il regno di Achoris (393-380 a.C.), vista la continua minaccia di Artaserse II nei confronti non solo delle due *poleis* greche, ma anche del territorio egizio che ha intenzione di riconquistare. L'alleanza con Atene si concretizza con l'invio in Egitto dello stratego ateniese Cabria insieme a truppe mercenarie.¹⁴ Anche Cabria, come Agesilao II, giocherà un ruolo importante durante i successivi regni delle dinastie indigene.

Il successore di Achoris, Neferites II, viene rapidamente detronizzato da Nectanebo I (380-362 a.C.), fondatore della XXX Dinastia, ultima dinastia indigena della storia egiziana. Con l'aiuto dell'ateniese Cabria, stabilitosi da tempo in Egitto, Nectanebo I appronta una linea difensiva, costruendo delle fortezze, sul confine orientale, in modo da poter arginare una possibile invasione persiana,¹⁵ che non si fa attendere. Nel 379 a.C., dietro pressione dell'Impero Persiano verso Atene, Cabria viene richiamato dall'Egitto, e dalla polis viene inviato il generale Ificrate, che va a guidare un contingente di mercenari greci al servizio dei Persiani. Nel 373 a.C. la spedizione persiana si muove contro l'Egitto. Nonostante però l'iniziale successo, e a causa soprattutto di dissapori tra il contingente greco e quello persiano, l'invasione dell'Egitto fallisce, favorendo la vittoria egiziana e preservando la libertà del paese.

¹⁴ Bettalli 2013, 225.

¹⁵ Ruzicka 2012, 99.

Con il regno di Tachos (362-360 a.C.) si ha una duplice alleanza, oltre che con Atene anche con Sparta, che vede il ritorno in terra egiziana dello stratego Cabria e l'arrivo anche del re spartano Agesilao II, insieme ad un contingente di 1000 opliti; a costoro Tachos affida rispettivamente il comando della flotta e dei mercenari greci.¹⁶ Con queste truppe, comprendenti anche i *machimoi* egiziani,¹⁷ Tachos intraprende nel 360 a.C. una spedizione per la conquista dei territori siro-palestinesi; durante questa campagna, a causa del malcontento del paese verso Tachos,¹⁸ viene proclamato re il giovane comandante dei *machimoi* egiziani Nectanebo. Costui, nonostante l'improvvisa usurpazione del potere di un uomo della città di Mendes,¹⁹ riesce ad insediarsi sul trono grazie all'appoggio delle truppe di Agesilao II, al quale vengono tributati grandi onori.

Durante il regno di Nectanebo II (360-343 a.C.), si fa sempre più pressante il pericolo di un'invasione persiana; un primo tentativo di invasione avviene nel 351 a.C., ma le forze di Artaserse III sono sconfitte, grazie all'apporto di truppe di mercenari greci e all'abilità del generale ateniese Diofanto e di quello spartano Lamio.²⁰ La seconda invasione viene lanciata nel 343 a.C.; Nectanebo II può contare su una forza di 100000 uomini, comprendente 20000 mercenari greci, mentre Artaserse III su 300000 soldati comprendenti un contingente greco di 14000 mercenari di cui 6000 provenienti dalle *poleis* dell'Asia Minore, 3000 da Argo, 1000 da Tebe e 4000 mercenari sotto il comando di Mentore di Rodi, precedentemente al servizio di Nectanebo II, ma poi passato al nemico persiano.

¹⁶ Grimal 2011, 481. Questo fatto viene riportato da Plutarco nella *Vita di Agesilao*: "(Agesilao) non fu designato capo di tutte le forze armate [...] ma dei soli mercenari, mentre fu designato capo della flotta l'ateniese Chabria." Plut., *Ages.*, 36, 2.

¹⁷ Vd. n. 10

¹⁸ Questo malcontento è dovuto ai duri provvedimenti fiscali che aveva preso Tachos per poter pagare le truppe mercenarie. Grimal 2011, 481-482.

¹⁹ Bresciani 1967, 303.

²⁰ Ruzicka 2012, 161-162.

L'invasione è un successo per i Persiani, che riescono a sconfiggere le truppe egiziane e a sottomettere definitivamente l'intero Egitto. Nectanebo II scappò verso la Nubia, e di lui non si hanno più notizie.

ANALISI STORICA SUGLI STUDI A RIGUARDO DEI RAPPORTI TRA ATENE E L'EGITTO

B. Introduzione

Quello sui rapporti tra Atene e l'Egitto è un tema ampiamente studiato e discusso per tutto l'arco del XX secolo e i primi decenni del XXI. Ad essere trattati in questi studi sono due periodi distinti, il V secolo e il IV secolo.

Per quanto riguarda il primo periodo, prevalente oggetto di studio è la spedizione ateniese in Egitto (460/59-454 a.C.) in soccorso del ribelle Inaro. A riguardo di questo evento, la ricerca condotta dai diversi studiosi ha interessato diverse tematiche; prima fra tutte quella riguardante le fonti storiografiche inerenti, che ha portato ad una rilettura più attenta e a dei confronti tra i resoconti forniti da Tucidide (I, 104; 109-110), Ctesia di Cnido (*Persika* = *FGrHist* C III, 688, fr.14, 36-39) e Diodoro Siculo (XI 71, 3-6; 74; 75, 4; 77, 1-5), grazie ai quali si è arrivati ad una rivalutazione delle opere di Tucidide e di Ctesia, e ad una maggiore comprensione delle dinamiche in cui si è svolta questa spedizione. Altro tema cruciale, e legato al dibattito sulle fonti storiografiche, è quello del numero delle navi che sono giunte e rimaste in Egitto durante la spedizione, e successivamente distrutte dalle forze persiane; attraverso, infatti, una continua discussione sulle fonti storiografiche, l'importante apporto della documentazione epigrafica e un confronto con altri importanti avvenimenti del periodo, si è arrivati a riconoscere la veridicità del numero di navi tramandato da Ctesia, portando così ad un ridimensionamento della disastrosa sconfitta subita da Atene. Altra tematica dibattuta è la cronologia della spedizione, le cui diverse datazioni sono legate alla periodizzazione fornita da Tucidide e da Diodoro, alla documentazione epigrafica, e al confronto con eventi precedenti, contemporanei e successivi alla spedizione. Ultimo argomento è quello legato al movente che ha spinto Atene ad andare in soccorso di Inaro; a riguardo della

spedizione si può notare perciò, non solo una continuazione della lotta contro la Persia, ma anche motivazioni di tipo economico e commerciale, legato all'approvvigionamento di grano (cfr. *infra* **B.1 Studi sul V secolo**).

Per quanto riguarda poi il periodo del IV secolo, dagli studi condotti sull'argomento traspare prima di tutto una notevole complessità degli eventi che rende difficile dare una chiave di lettura univoca sui rapporti tra Atene e l'Egitto nell'epoca considerata. Tema principale della ricerca sul IV secolo è la comprensione delle molteplici relazioni intercorse durante questo periodo tra diverse potenze mediterranee, in particolare Atene, Egitto, Persia e Cipro. Un personaggio storico che emerge in questi studi è Cabria, generale ateniese che darà il suo appoggio ad alcuni faraoni nella lotta di difesa dell'Egitto, al quale si legano due importanti argomenti di studio: l'introduzione di un'economia di tipo monetale in Egitto, attraverso una tassazione straordinaria per coprire le spese belliche dei faraoni; il tema del mercenariato, fenomeno di notevole interesse e fortemente caratterizzante il IV secolo.²¹

Per quanto riguarda la cronologia della spedizione in Egitto del V secolo, diversamente dalla teoria accettata dalla storiografia contemporanea,²² gli articoli di **Emma Luppino** del 1967,²³ di **Chiara Barbesino** del 1996²⁴ e di

²¹ Studi incentrati soprattutto sul mondo militare e sul tema del mercenariato sono quelli di Stephen Ruzicka, *Trouble in the West - Egypt and the Persian empire, 525-332 BCE* (New York 2012) e Marco Bettalli, *Mercenari - Il mestiere delle armi nel mondo greco antico - età arcaica e classica* (Roma 2013); il primo in particolare presenta un quadro storico approfondito a riguardo degli avvenimenti che hanno caratterizzato i rapporti dell'Egitto con le *poleis* greche e con il comune nemico persiano nel periodo compreso tra le due dominazioni persiane (525-332 a.C.).

²² Ho preso come riferimenti per la storia greca i seguenti manuali: D. Musti, *Storia greca - linee di sviluppo dall'età micenea all'età romana*, Bari, 2006, M. Bettalli, A.L. D'Agata, A. Magnetto, *Storia greca*, Roma 2013 e M. Corsaro, L. Gallo, *Storia greca*, Firenze 2010; per la storia egiziana: N. Grimal, *Storia dell'antico Egitto*, Roma-Bari 2002 e K. Mysliwiec, *The twilight of ancient Egypt - first millennium BCE*, London 2000; per la storia persiana: P. Briant, *Histoire de l'Empire Perse - de Cyrus à Alexandre*, Paris 1996.

²³ E. Luppino, *L'intervento ateniese in Egitto nelle tragedie eschilee*, *Aegyptus* 47, 1967, 195-212.

²⁴ C. Barbesino, *L'assassinio di Serse e la cronologia della prima spedizione ateniese in Egitto*, *RIL* 130.1, 1996, 39-46.

Dan’el Kahn del 2008²⁵ offrono una datazione alta portandola al periodo 464–457 a.C. Tutti e tre gli studi seguono la cronologia del resoconto di Diodoro, per quanto riguarda l’inizio della rivolta, e ne anticipano di alcuni anni la fine portando a sostegno diversi argomenti.

Nell’articolo della **Luppino**, la studiosa offre una datazione della rivolta in Egitto dal 463/2 al 457/6 a.C.; questo sulla base di allusioni toponomastiche, riferite all’area egiziana²⁶, e riferimenti al contesto storico-politico ateniese²⁷ presenti nelle tragedie di Eschilo, *Prometeo*, *Supplici* e *Eumenidi*, oltre ad una considerazione sulle date di rappresentazione di ciascun’opera: *Prometeo* (463/2 a.C.), *Supplici* (462/1 a.C.) ed *Eumenidi* (459/8 a.C.).

Nello studio della **Barbesino**, la studiosa offre una datazione dal 464/3 al 459/8 a.C.; questo ponendo in una stretta correlazione cronologica la morte di Serse (465 a.C.)²⁸, la conseguente rivolta di Inaro e il successivo intervento ateniese, che secondo lei sono da collocare prima del 462/1 a.C., anno di rappresentazione delle *Supplici*, in cui si fa riferimento a questa campagna.²⁹

Infine, nell’articolo di **Kahn**, si offre una datazione dal 463/2 al 457 a.C.; questo sulla base della documentazione aramaica ed egiziana del periodo. Kahn nota, infatti, come documenti datati al regno di Artaserse I (465–424 a.C.) siano

²⁵ D. Kahn, *Inaros’ rebellion against Artaxerxes I and the athenian disaster in Egypt*, CQ 58, 2008, 424–440.

²⁶ Riferimenti toponomastici dell’area egizio-libica e alle regioni in cui si è svolta la ribellione di Inaro, si trovano nel *Prometeo*, in cui viene menzionata l’area del Delta del Nilo (vv.813/15; vv. 846/7), nelle *Supplici*, in cui è nominata la città di Menfi (v. 311) e nelle *Eumenidi*, con la menzione della Libia (v. 311), zona di provenienza di Inaro.

²⁷ Un riferimento all’alleanza tra Atene e Argo del 462/1 a.C. si trova nelle *Eumenidi* (vv. 292–295), e all’alleanza del medesimo periodo tra Atene e la Tessaglia nel *Prometeo* (vv. 829–31) e nelle *Supplici* (vv. 249–259).

²⁸ Di Diodoro l’affermazione che la rivolta in Egitto scoppiò non appena giunse la notizia della morte di Serse: (XI, 71, 3).

²⁹ Barbesino 1996, 44–45.

assenti in Egitto negli anni tra 464 e 461 a.C.,³⁰ e che si trovi, invece, documentazione relativa a questo re, a Wadi Hammamat, Assuan ed Elefantina, solo successivamente al 461 a.C.³¹ Ciò ha fatto pensare che Inaro avesse esteso il proprio dominio oltre che sul Delta anche sull'Alto Egitto,³² e che, sulla base della documentazione aramaica ed egiziana del periodo 461-456 a.C., la rivolta egiziana dovesse essere posta tra 464 e 458/7 a.C., ipotizzando quindi in questo periodo un'assenza pressoché totale del controllo persiano sull'Egitto.³³

Un altro aspetto di dibattito, sempre riguardo l'intervento di Atene in Egitto, è dovuto ad una diversa interpretazione delle fonti storiografiche greche, che si trova però in contrasto con quella che è l'opinione che emerge via via nella maggior parte degli studi del novecento; è il caso dell'articolo di **Jan M. Libourel** del 1971³⁴ che intende sostenere, sulle basi di argomenti topografici e militari,³⁵ l'idea che tutte le 200 navi menzionate da Tucidide fossero rimaste in Egitto durante l'intera durata della spedizione³⁶, opinione però confutata e rigettata in studi precedenti e successivi a questo.

³⁰ Kahn 2008, 428. La prima menzione del re Artaserse I nella documentazione egiziana si ha in un papiro aramaico proveniente da Elefantina, e databile al 464 a.C.; fino al 461 a.C. non si hanno altri documenti relativi a questo sovrano. Cfr. *infra* nota 10.

³¹ Kahn 2008, 428-429. A partire dal 461 a.C. si hanno nuovamente documenti datati al regno di Artaserse I, ristretti però all'area del solo Alto Egitto, provenienti da Wadi Hammamat, Elefantina e Assuan.

³² Kahn 2008, 429-431.

³³ Sulla cronologia degli eventi ipotizzata in questo studio vedi Kahn 2008, 440.

³⁴ J.M. Libourel, *The Athenian disaster in Egypt*, *AJPh* 92, 1971, 605-615.

³⁵ Libourel 1971, 610-611. Libourel sostiene che fosse difficile che una forza ridotta di quaranta navi potesse difendere una vasta area quale è l'isola di Prosopitide, e perciò sostiene la tesi secondo cui le navi greche presenti all'assedio dovessero essere molte di più.

³⁶ Tale opinione si trova sostenuta anche nel contributo di E.M. Walker, *Atene e le potenze greche, 462-445 a.C.*, in J. B. Bury, S.A. Cook, F.E. Adcock (a cura di), *Storia del Mondo Antico, volume IV – Persia e Grecia. L'impero ateniese*, Milano 1977, 449-476.

B.1 Studi sul V secolo

Il filone di studi a riguardo dei rapporti tra Atene e l'Egitto nel V sec. a.C. ha preso inizio dal contributo di **Max O.B. Caspari** del 1913;³⁷ in questo articolo il Caspari pone le basi per quelli che saranno i temi di confronto in studi successivi a riguardo della spedizione di Atene in Egitto (460/59-454 a.C.), mettendo in discussione quelle che erano le opinioni assodate e accettate dagli storici moderni, che vedevano in Tucidide (I, 104; 109-110) e nelle notizie da lui fornite la massima autorità, e avevano posto perciò in secondo piano o screditato particolari forniti da altre fonti, in particolare la trattazione storica di Ctesia di Cnido (*Persika* = *FGrHist* C III, 688, fr.14, 36-39).

Il dato principale che viene preso a oggetto di studio dal Caspari è il numero delle navi inviate da Atene e rimaste in Egitto per l'intero periodo della spedizione; fino ad allora era opinione assodata fra gli storici che, sulla base delle notizie fornite da Tucidide³⁸ e riprese successivamente da Diodoro³⁹ e Isocrate⁴⁰, la consistenza della flotta fosse di 200 triremi.

Interpretando perciò queste fonti storiografiche, si è sempre assunto anche che una tale e imponente forza navale fosse rimasta in Egitto per i 6 anni di durata della spedizione,⁴¹ alla fine della quale sarebbe andata in gran parte distrutta, così come sarebbe stata neutralizzata un'ulteriore squadra di 50 triremi inviata dopo la capitolazione della rivolta da Atene,⁴² portando così a pensare ad un esito catastrofico della spedizione, dovuto all'elevato numero di perdite navali.

³⁷ M.O.B. Caspari, *On the Egyptian expedition of 459-4 B.C.*, CQ 7, 1913, 198-201.

³⁸ Thuc. I 104, 2.

³⁹ Diod. XI 71, 5; 74, 3.

⁴⁰ Isoc. *Sulla Pace* 86.

⁴¹ Thuc. I 110, 1.

⁴² Thuc. I 110, 4.

Tralasciando le trattazioni di Diodoro ed Isocrate, considerate un'inaccurata ripetizione di Tucidide,⁴³ il Caspari si concentra invece sulle indicazioni fornite dallo storico ateniese mettendole a confronto con l'opera di Ctesia e con l'iscrizione dei caduti della tribù Eretteide (460/59 a.C.).⁴⁴ Da Ctesia, considerato come fonte indipendente, ci arriva un numero di navi decisamente inferiore a quello noto da Tucidide, di 40 triremi⁴⁵ e un numero di 6000 superstiti greci⁴⁶, che si rivela molto più coerente come forza residua di un contingente iniziale di 40 navi, che non uno di 200.⁴⁷ L'iscrizione relativa ai caduti della tribù Eretteide rende noto inoltre come, in uno stesso anno, Atene abbia combattuto, in contemporanea o in successione su più fronti, sia nel Mediterraneo (Cipro, Egitto, Fenicia) sia in Grecia (Alie, Egina, Megara); è perciò improbabile che, avendo dovuto fronteggiare diversi conflitti, Atene avesse mantenuto per un periodo di 6 anni e in una regione lontana come l'Egitto una forza militare così imponente.

Sulla base di questi dati perciò, il Caspari rilegge in modo più corretto e coerente la fonte tucididea,⁴⁸ concludendo come tale spedizione fosse meno grande rispetto a quanto si supponesse e che fu coinvolto un numero minore di navi, rispetto alle 200 di cui si era fatto un dato certo e assodato fino ad allora.⁴⁹

⁴³ Caspari 1913, 198.

⁴⁴ Cfr. **APP.STO., GR1**. Meiggs, Lewis, GHI, 1969, 33; EG II, 169-170; IG I² 929. Cfr. Tod, GHI, 1985, 26.

⁴⁵ Ctes. *Persika*, fr. 14, 36.

⁴⁶ Ctes. *Persika*, fr. 14, 38.

⁴⁷ Il Caspari, ipotizzando una forza totale di 40000 uomini per una flotta di 200 triremi, fa notare come il numero di 6000 superstiti faccia supporre una perdita dell'85% di uomini, un numero decisamente terrificante e inverosimile.

⁴⁸ Viene fatto giustamente notare dal Caspari come Tucidide rende noto semplicemente che la flotta ateniese presente a Cipro era forte di 200 navi, e non che l'intera flotta viene inviata in Egitto.

⁴⁹ Caspari 1913, 201.

Il successivo studio di **Arnaldo Momigliano** del 1929⁵⁰ si concentra sul resoconto della spedizione fornito da Tucidide, indagando quelle che sono state le motivazioni che hanno spinto Atene ad intraprenderla e l'esito finale della stessa. Per quanto riguarda il racconto tucidideo, Momigliano fa notare come la brevità della narrazione dei fatti indichi quest'impresa come un episodio secondario, rispetto ad altri fatti della Pentecontetia ritenuti più rilevanti ai fini di comprendere le cause che hanno portato alla Guerra del Peloponneso tra Atene e Sparta.⁵¹ Per quanto concerne poi le motivazioni che hanno portato Atene ad accettare la richiesta di aiuto di Inaro, c'è sicuramente una volontà di prosecuzione della lotta contro la Persia (obiettivo primo della Lega Delio-attica).⁵² Viene perciò visto, in quest'ottica antipersiana, un chiaro legame tra la spedizione a Cipro e quella in Egitto; la prima, secondo Momigliano, oltre che per liberare l'isola, sarebbe stata suggerita dalla rivolta egiziana, per poter dare un aiuto indiretto ai ribelli che, in seguito, volendo ottenere un appoggio più concreto, avrebbero invitato la flotta ateniese a recarsi in Egitto.⁵³ Oltre a ciò, Momigliano vede come in questa impresa ci sia un cambio di prospettiva nella lotta contro il barbaro, che da nazionale diventa prevalentemente economica e ristretta perciò all'impero ateniese, il quale vede nella cacciata dei Persiani dall'Egitto e dall'Asia grandi opportunità per la propria intraprendenza.⁵⁴

Si può quindi considerare la spedizione ateniese in Egitto come un atto esplicito di politica imperialistica e, visto il disastroso esito, come l'inizio e la fine di un'espansione politica di Atene in Africa.⁵⁵ Concludendo il suo discorso e

⁵⁰ A. Momigliano, *La spedizione ateniese in Egitto*, *Aegyptus* X, 1929, 190-206.

⁵¹ Momigliano 1929, 191.

⁵² Momigliano 1929, 192-193.

⁵³ Momigliano 1929, 193-194.

⁵⁴ Momigliano 1929, 193.

⁵⁵ Momigliano 1929, 196.

valutando le diverse fonti sulla spedizione, Momigliano ha ipotizzato una datazione dell'impegno ateniese dal 458 al 453/2 a.C.⁵⁶

Nel contributo di **William Wallace** del 1936⁵⁷ lo studioso intende confutare le interpretazioni date da studiosi precedenti che prendevano e accettavano alla lettera il resoconto sulla spedizione fornito da Tucidide, così come, tranne qualche eccezione,⁵⁸ la datazione dell'impresa tra 460 e 454 a.C. Wallace fornisce perciò una sua datazione alternativa della spedizione, basandosi, oltre che sulle consuete fonti storiografiche⁵⁹ ed epigrafiche,⁶⁰ anche su un confronto tra la cronologia del decennio 460-450 a.C. e la scansione degli eventi in Tucidide, ponendo quindi l'invio della flotta ateniese al 459 a.C. e il disastroso esito con la sconfitta sull'isola di Prosopitide e la distruzione dell'ulteriore flotta ateniese di 50 navi al 453 a.C.⁶¹

Nel successivo studio di **Pierre Cloché** del 1942,⁶² incentrato sulla politica estera di Atene nel periodo 462-452 a.C., l'autore ritorna sulla controversa cronologia della spedizione che ha precedentemente portato a diverse opinioni a riguardo.⁶³

⁵⁶ Momigliano 1929, 205-206.

⁵⁷ W. Wallace, *The Egyptian Expedition and the Chronology of the Decade 460-450 B.C.*, TAPA 67, 1936, 252-260.

⁵⁸ Wallace 1936, 256 n. 11. Si discostano di poco le datazioni di Grote (*History of Greece*, New York 1858) al 460-455 a.C. e di Beloch (*Griechische Geschichte*, Strassburg 1914) al 461-456 a.C., mentre per quanto riguarda la fine della spedizione, il De Sanctis (*ATTHIS: Storia della Repubblica Ateniese - dalle origini all'età di Pericle*, Torino 1912) la data al 452 a.C.

⁵⁹ Oltre ai due storici principali Tucidide e Diodoro, vengono presi in considerazione il resoconto di Ctesia, l'orazione *Sulla Pace* di Isocrate e la tragedia *Eumenidi* di Eschilo, che sembra riportare riferimenti alla spedizione e si possa datare al 458 a.C.

⁶⁰ Lista dei caduti della tribù Eretteide; Cfr. APP.STO., GR1. Meiggs, Lewis, GHI, 1969, 33; EG II, 169-170; IG I² 929. Cfr. Tod, GHI, 1985, 26.

⁶¹ Wallace 1936, 257-258.

⁶² P. Cloché, *La politique extérieure d'Athènes de 462 à 454 av. J. C.*, AC XI, 1942, 25-39.

⁶³ Cloché 1942, 27 n. 5-7. Le diverse cronologie proposte finora sono 458-453/2 a.C., sostenuta da De Sanctis (*op. cit.*) e Momigliano (*op. cit.*), 461-456 a.C. ipotizzata da Taeger (*Ein Beitrag zur Geschichte der Pentecostactie*, Struttgart 1932) e 460/59-455/4 o 454/3 a.C. sostenuta da Caspari (*op. cit.*).

Secondo Cloché è giusto accettare le esigue indicazioni cronologiche fornite da Tucidide, quali la durata totale della spedizione di 6 anni e il periodo di 18 mesi dell'assedio sull'isola di Prosopitide; sulla base di questi presupposti, e confrontandosi con eventi contemporanei o successivi alla spedizione, Cloché ricostruisce una cronologia di eventi a ritroso che lo portano a datare l'impresa di Atene tra 460/59 e 454 a.C.⁶⁴ In un suo successivo contributo del 1946,⁶⁵ Cloché ricostruisce gli avvenimenti della spedizione sulla base della cronologia da lui fornita, dando inoltre un giudizio sull'operato ateniese. Per quanto riguarda la lunga permanenza degli ateniesi in terra d'Egitto, Cloché nota come questi possano aver approfittato del controllo su parte del paese per acquistare cereali, di cui la loro *polis* era carente, visto anche che Inaro aveva promesso di “ripagarli con favori di gran lunga più grandi dei benefici da essi resi”;⁶⁶ potrebbe così anche spiegarsi come abbiano fatto gli ateniesi a mantenere le proprie truppe in Egitto, in un periodo in cui la madrepatria era impegnata anche su altri fronti.⁶⁷ Dando poi un giudizio sulla spedizione, Cloché nota come questa possa aver creato sia uno svantaggio per Atene che, essendo a corto di navi, marinai e soldati, si è trovata bloccata nelle sue attività in Grecia, sia però anche dei vantaggi, dal punto di vista economico, grazie al rifornimento di cereali.⁶⁸

⁶⁴ Cloché 1942, 28. Cloché costruisce la sua cronologia a ritroso a partire dal 446 a.C., anno della ripresa delle ostilità tra Atene e Sparta dopo una tregua di 5 anni, ciò che porta a situare questo accordo agli anni 452/1 o 451/0 a.C. ritenuto posteriore alla campagna di Pericle a Corinto. Quest'ultima spedizione, ritenuta nel resoconto tucidideo contemporanea o di poco posteriore al periodo della sconfitta di Atene in Egitto, viene datata al 454 a.C.; sulla base poi della durata di 6 anni della spedizione in Egitto fornita da Tucidide, si arriva a porre l'inizio di questa al 460/59 a.C.

⁶⁵ P. Cloché, *L'activité militaire et politique d'Athènes en Grèce de 457 à 454 et en Egypte de 459 à 454*, RBPh XXV, 1946/7, 39-86.

⁶⁶ Diod. XI 71, 4.

⁶⁷ Cloché 1946/7, 60.

⁶⁸ Cloché 1946/7, 70.

Con il contributo di **Henry D. Westlake** del 1950,⁶⁹ alla luce di un nuovo documento epigrafico, inerente ad uno scontro navale avvenuto tra Greci e Persiani nei pressi di Menfi,⁷⁰ si mettono in discussione e a confronto i resoconti di Ctesia e Tucidide. Per quanto riguarda Ctesia, quest'iscrizione conferma la notizia riportata dallo storico su una battaglia navale, avvenuta all'inizio della campagna, che ha visto la sconfitta della flotta persiana ad opera delle navi ateniesi guidate da un certo Caritimide.⁷¹ Sulla base di queste evidenze e sul confronto tra le narrazioni di Tucidide e Ctesia, Westlake rivaluta l'opinione comune che era emersa in studi precedenti sul racconto tucidideo; afferma infatti come l'omissione da parte di Tucidide di certi particolari sulla spedizione in Egitto, più che alla brevità del racconto, fosse dovuta all'ignoranza dello storico su alcuni fatti o a notizie errate da lui apprese a riguardo.⁷²

Ritorna inoltre in Westlake una delle controversie principali di questi studi, ovvero il numero delle navi della flotta ateniese; sulla base del nuovo documento epigrafico vengono formulate due ipotesi: la prima secondo cui gran parte della flotta concentrata a Cipro non si sarebbe recata in Egitto, e che trova sostegno nella lista dei caduti della tribù Eretteide, che menziona la partecipazione ad altri teatri di guerra nello stesso periodo; la seconda, che concilia le due narrazioni di Tucidide e Ctesia, afferma che una flotta di 200 navi avrebbe sconfitto la flotta persiana all'imboccatura del Nilo, e che successivamente una squadra ridotta avrebbe inseguito i superstiti fino a Menfi.⁷³

⁶⁹ H.D. Westlake, *Thucydides and the Athenian disaster in Egypt*, CPh XLV, 1950, 209-216.

⁷⁰ Si tratta dell'epigramma di Egesagora, capitano della flotta di Samo alleata di Atene, reso noto in W. Peek, *Ein Seegefecht aus den Perserkriegen*, KLIO 32, 1939, 289-306. Cfr. **APP.STO., GR2.**

⁷¹ Westlake 1950, 209. Cfr. Ctes. *Persika*, fr. 14, 36.

⁷² Westlake 1950, 210.

⁷³ Westlake 1950, 210-211.

Lo studio di **Argentina Argentati** del 1953⁷⁴ si pone come obiettivo quello di comprendere il movente che ha spinto Atene ad intraprendere la spedizione in soccorso di Inaro, indagando come tema principale la consistenza della flotta ateniese inviata in Egitto e attuando perciò un approfondito confronto tra le tre principali fonti: Tucidide, Ctesia e Diodoro. Da un primo confronto tra Tucidide e Diodoro, incentrato sulla differente ampiezza del racconto e sulla menzione o meno di certi fatti inerenti alla spedizione, emerge un accordo tra i due storici sulle fasi essenziali della narrazione; inoltre la Argentati mostra come l'arricchimento con ulteriori notizie del resoconto diodoreo non vada a contraddire quello di Tucidide, ma anzi lo arricchisce di particolari.⁷⁵

A riguardo poi del numero delle navi, la Argentati ipotizza che nella menzione in Diodoro prima di 300⁷⁶ e poi di 200⁷⁷ navi possa esserci una distinzione tra il numero di navi che si decide di inviare (300) e quelle che effettivamente vengono mandate in Egitto (200); in questa maniera forse si voleva anche giustificare la sconfitta di Atene, che avrebbe potuto fronteggiare con sicurezza il nemico con le 300 navi che aveva deciso di inviare, ma che invece, per l'invio di sole 200 navi, si trova in stato di inferiorità.⁷⁸

Dal successivo confronto tra Tucidide e Ctesia emergono tre diverse ipotesi a riguardo del numero di navi che giunsero e rimasero in Egitto per la durata della spedizione.

La prima ipotesi, ardita e ormai rigettata, è quella secondo cui i Greci giunsero in Egitto con una flotta di 200 navi e che queste rimasero qui per i successivi 6 anni; a favore di questa ipotesi sono, oltre all'autorevolezza di

⁷⁴ A. Argentati, *La spedizione in Egitto (459-454? a.C.) nel quadro della politica estera ateniese*, ACME VI, 1953, 379-404.

⁷⁵ Argentati 1953, 380-383.

⁷⁶ Diod. XI, 71, 5.

⁷⁷ Diod. XI, 74, 3.

⁷⁸ Argentati 1953, 383-384.

Tucidide come storico, la successiva menzione di 200 navi in Diodoro e Isocrate e il confronto con il contingente di 209 navi inviate nella spedizione in Sicilia;⁷⁹ di contro, la partecipazione di Atene, in tempi contemporanei o successivi, ad altri teatri di guerra come testimonia la lista dei caduti della tribù Eretteide.⁸⁰

La seconda e la terza ipotesi dicono che o gli Ateniesi giunsero in Egitto con 200 navi e lasciarono qui un piccolo contingente o giunsero in Egitto solo una parte delle 200 navi che erano precedentemente impegnate a Cipro; queste ultime ipotesi trovano favore nella già citata lista dei caduti, dalla quale si evince come il resto della flotta possa aver partecipato ad altre azioni militari di Atene, e donano maggiore autorevolezza a Ctesia e alla sua enumerazione di 40 navi per la flotta ateniese presente in Egitto.⁸¹

Per la Argentati il numero di 200 fornito da Tucidide, e ripreso in fonti successive, potrebbe riferirsi ad una cifra indicativa per enumerare le forze che Atene e alleati mettevano in campo nelle operazioni condotte contro i Persiani.⁸²

Per quanto riguarda infine il movente della spedizione, si può vedere in questa oltre che un'esplicita ripresa della guerra alla Persia, atta ad indebolirne la potenza nel Mediterraneo, anche una motivazione di tipo economico, di cui non si ha menzione nelle fonti, che poteva essere volta al controllo di regioni legate al commercio del grano, ma anche una maniera per mantenere vivo il fine primo della Lega Delio-attica, e infine un espediente con cui Atene trasforma la lega in impero, riuscendo anche ad impadronirsi del tesoro custodito a Delo.⁸³

⁷⁹ Thuc. VI, 43; VII, 16, 20.

⁸⁰ Argentati 1953, 390-394.

⁸¹ Argentati 1953, 398-399.

⁸² Argentati 1953, 399.

⁸³ Argentati 1953, 400-404.

L'opera di **Pierre Salmon** *La politique égyptienne d'Athènes - 6. et 5. siècles avant J. C.* (Brussels 1965) presenta per prima e in maniera esaustiva i rapporti tra queste due potenze nel V secolo, basandosi sugli studi condotti a riguardo nella prima metà del XX sec., e concentrandosi sulle relazioni di carattere politico, economico e commerciale.

Nel contributo di **Hermann Bengtson** del 1967⁸⁴ si ipotizza che, tra le motivazioni che hanno spinto Atene ad intraprendere quest'impresa, ci fosse anche un'idea di espansione su nuovi territori con l'intento di fondare nuove colonie.⁸⁵ A riguardo poi dell'esito disastroso della spedizione, Bengtson, in linea con le teorie emerse negli studi precedenti, afferma come si debba prestare fede ai dati, più verosimili, forniti dal resoconto di Ctesia a riguardo del numero delle navi greche e dei superstiti, in contrapposizione all'esagerazione delle altre fonti: Tucidide e Diodoro.⁸⁶

Nell'opera di **Russel Meiggs** del 1972,⁸⁷ lo studioso inquadra la spedizione in Egitto all'interno di un periodo di guerre su due fronti, che vede infatti Atene impegnata contemporaneamente anche in diversi conflitti contro altre *poleis* greche. Meiggs vede nella vigorosa azione di Atene in Egitto una chiara continuazione della politica antipersiana, in reazione alla fallita missione diplomatica di Callia presso il Gran Re (461 a.C.) e in continuità con la schiacciante vittoria dell'Eurimedonte (466 a.C.);⁸⁸ ma anche una volontà politica ed economica di rafforzare i rapporti commerciali con l'Egitto, a

⁸⁴ H. Bengtson, *Pericle e l'apogeo della democrazia attica*, in H. Bengtson (a cura di), *Greci e Persiani – Il mondo mediterraneo nell'antichità 1*, Milano 1967, 75-98.

⁸⁵ Bengtson 1967, 84.

⁸⁶ Bengtson 1967, 85.

⁸⁷ R. Meiggs, *The Athenian Empire*, Oxford 1972.

⁸⁸ Meiggs 1972, 93.6

discapito della concorrente Fenicia.⁸⁹ A riguardo poi dell'esito disastroso del conflitto, Meiggs nota come, alla luce delle vicende militari contemporanee e successive, questo non abbia provocato serie conseguenze al dominio ateniese nell'Egeo.⁹⁰

In linea con le idee di Meiggs (1972) sono le affermazioni di **Henry R. Hall** nel suo contributo del 1975⁹¹ in cui afferma come, con la spedizione in Egitto, Atene cercò, oltre che aiutare un nemico della Persia, anche di ristabilire i rapporti commerciali con l'area egiziana.⁹²

Due articoli incentrati sull'entità del disastro della spedizione in Egitto e sull'assedio nell'isola di Prosopitide sono quelli di **A. James Holladay** del 1989⁹³ e di **Eric W. Robinson** del 1999.⁹⁴ In entrambi gli articoli è ormai assodata l'idea secondo cui, per l'intera durata della spedizione, sarebbe rimasta in Egitto una forza residua delle 200 navi della flotta ateniese. In questo senso, oltre alle consuete fonti storiografiche ed epigrafiche già presentate e utilizzate in precedenza, vengono portate argomentazioni dal punto di vista militare; entrambi gli autori prendono in considerazione le caratteristiche geografiche del Nilo, considerato troppo stretto per permettere l'azione di un numero elevato di triremi, il che porta a pensare che, vista anche una probabile assenza di forze nemiche nella parte più interna del fiume,⁹⁵ fosse sufficiente una minore

⁸⁹ Meiggs 1972, 95.

⁹⁰ Meiggs 1972, 104-105.

⁹¹ H.R. Hall, *L'Egitto all'avvento di Alessandro*, in J. B. Bury, S.A. Cook, F.E. Adcock, M.P. Charlesworth (a cura di), *Storia del Mondo Antico, volume V - La fine della polis e l'ellenismo. Le origini di Roma*, Milano 1975, 151-173.

⁹² Hall 1975, 152-153.

⁹³ A. J. Holladay, *The Hellenic Disaster in Egypt*, JHS CIX, 1989, 176-182.

⁹⁴ E.W. Robinson, *Thucydidean Sieges, Prosopitis, and the Hellenic Disaster in Egypt*, ClAnt XVII, 1999, 132-152.

⁹⁵ Holladay 1989, 176.

forza navale e per il controllo del fiume e per l'assistenza delle truppe di terra.⁹⁶ Oltre a questo dato oggettivo, si è ipotizzato anche un fattore strategico che ha portato gli ammiragli della flotta a preferire il mantenimento della maggior parte delle navi in mare aperto, per evitare di rimanere intrappolati in caso di attacco persiano, ma soprattutto per poter compiere ulteriori azioni ai danni della Persia e avere la possibilità in seguito di far ritorno ad Atene.⁹⁷ Una flotta ridotta di numero aveva quindi seguito le diverse vicende della guerra di Inaro, prima concentrando le proprie forze nell'assedio al Muro Bianco presso Menfi, e successivamente nell'ultima azione di difesa presso l'isola di Prosopitide.⁹⁸

Per quanto riguarda poi l'assedio all'isola di Prosopitide, vengono portate argomentazioni sulla topografia del luogo per capire l'entità delle forze presenti sull'isola e come abbiano potuto resistere per il lungo periodo di assedio. Viene fatto notare innanzitutto come nel V sec. a.C. la regione del Delta, compresa l'isola di Prosopitide, fosse in gran parte ancora paludosa;⁹⁹ il perimetro di quest'isola, delimitato da due bracci del Nilo e un canale che li collegava, era perciò in gran parte impenetrabile e, avendo un numero limitato di punti di sbarco, facilmente difendibile anche da una flotta ridotta di 50/60 navi.¹⁰⁰ Per quanto riguarda poi il sostentamento delle truppe assediate, viene fatto presente che sull'isola di Prosopitide erano presenti alcuni centri abitati, il che fa pensare che il contingente lì bloccato abbia potuto confiscare in queste località le risorse necessarie per riuscire a resistere durante l'assedio; ciò non toglie però che, nonostante queste risorse, l'isola non poteva mantenere così a lungo una grande armata, ma solo un piccolo contingente delle dimensioni delle 40 navi nominate

⁹⁶ Robinson 1999, 137.

⁹⁷ Holladay 1989, 177.

⁹⁸ Vd. n 96.

⁹⁹ Robinson 1999, 147.

¹⁰⁰ Vd. n 96.

da Ctesia.¹⁰¹ Il fatto infine che nei gravi eventi futuri, quali la Guerra del Peloponneso, Atene avesse una flotta di ingenti dimensioni, fa rigettare l'idea che durante questa spedizione possa aver perso più di 200 navi.¹⁰²

Opera importante e recente è quella di **Ennio Biondi**, *La politica imperialistica ateniese a metà del 5. secolo a. C. - Il contesto egizio-cipriota* (Milano 2016), che si pone come aggiornamento dell'opera di Salmon (1965; vd. *supra*), grazie ai continui studi condotti sull'argomento nei decenni successivi; quest'ultimo studio si concentra però ampiamente ed esclusivamente sull'intervento ateniese a sostegno del ribelle Inaro (460-454 a.C.) e sulla successiva spedizione di Cimone a Cipro, che va a rivolgersi anche in soccorso di Amirteo (450 a.C.). Con un'analisi approfondita delle fonti storiografiche e un confronto con i numerosi studi a riguardo, Ennio Biondi cerca di inquadrare e di interpretare tali contatti tra Atene e l'Egitto nel contesto dei cambiamenti politici interne alla *polis* e della sua politica estera.

Nel più recente articolo di **Eyal Meyer** del 2018¹⁰³ si ha la definitiva valorizzazione del resoconto di Ctesia sulla spedizione Ateniese in Egitto, frutto della revisione, comprensione e rivalutazione attuati negli studi precedenti sulle fonti considerate più valide e attendibili quali Tucidide e Diodoro. *In primis* Meyer nota come, per il fatto che Ctesia abbia probabilmente attinto le sue informazioni da testimonianze dirette e forse anche da documenti ufficiali, non si possa rifiutare il suo resoconto sulla spedizione.¹⁰⁴ Ad argomentare un maggior valore concesso alla narrazione di Ctesia (sono tematiche trattate più

¹⁰¹ Robinson 1999, 145-147. Il fatto che sull'isola di Prosopitide fossero presenti dei centri abitati, ci è noto anche da Erodoto (II, 41).

¹⁰² Holladay 1989, 178-179.

¹⁰³ E. Meyer, *The athenian expedition to Egypt and the value of Ctesia*, Phoenix LXXII, 2018, 43-61.

¹⁰⁴ Meyer 2018, 43.

volte dagli altri studiosi) primo fra tutti la consistenza della flotta ateniese; il numero di 40 navi fornito da Ctesia, sebbene da alcuni considerato troppo esiguo, assume maggiore rilevanza in quanto parte integrante della narrazione e coerente con la cifra di 6000 persone, relativa ai superstiti della spedizione.¹⁰⁵ Dimostra inoltre come, secondo quanto ormai assodato negli studi precedenti, debba esserci stata in un qualche momento della spedizione una riduzione della flotta ateniese.¹⁰⁶ A dare ulteriore rilievo è la menzione di una battaglia navale tra ateniesi e persiani che, sebbene trovi la sua unica testimonianza storiografica in Ctesia, è confermata dall'epigramma di Egesagora rinvenuto a Samo, che dona maggior valore a questo fatto. Meyer ipotizza perciò che risalendo il Nilo gli Ateniesi abbiano potuto imbattersi in una squadra navale nemica, e che forse proprio per la presenza di una flotta persiana in quelle acque, Inaro avesse aspettato l'arrivo degli Ateniesi per recarsi in forze verso Menfi.¹⁰⁷ Per quanto riguarda poi la conclusione della spedizione, viene notata una discrepanza nella menzione in Ctesia della località di Byblos¹⁰⁸ come ultimo baluardo di resistenza delle forze ribelli e non di Prosopitide come presentato nelle fonti di Tuciddide e Diodoro.¹⁰⁹ Questo fatto viene spiegato da Meyer tramite la descrizione che fa Erodoto dell'isola di Prosopitide,¹¹⁰ che parla di numerosi centri abitati presenti in essa, il che non fa escludere che una di queste località fosse Byblos.¹¹¹ Viene poi fatto notare come, sia in Ctesia¹¹² che in Diodoro,¹¹³ si parli di un accordo sancito tra i Persiani e le forze greche per poter abbandonare incolumi

¹⁰⁵ Meyer 2018, 46.

¹⁰⁶ Meyer 2018, 48.

¹⁰⁷ Meyer 2018, 48-49.

¹⁰⁸ Ctes. *Persika*, fr. 14, 37.

¹⁰⁹ Thuc, I, 109, 4. Diod. XI 77, 2.

¹¹⁰ Hdt. II 41, 5.

¹¹¹ Meyer 2018, 56.

¹¹² Ctes. *Persika*, fr. 14, 38.

¹¹³ Diod. XI 77, 4.

l'isola assediata, e l'ulteriore menzione di Tucidide¹¹⁴ che dice che i superstiti della spedizione riuscirono a tornare in patria, implica per forza un accordo tra le due parti.¹¹⁵

In conclusione Meyer fa notare come la comprensione degli eventi, che beneficia non poco del racconto di Ctesia, e il notevole accordo tra le fonti sul quadro storico generale, danno molto valore a Ctesia come fonte storica.¹¹⁶

B.2 Studi sul IV secolo

Il filone di studi a riguardo dei rapporti tra Atene e l'Egitto nel IV sec. a.C. ha preso inizio dal contributo di **Paul Cloché** del 1921;¹¹⁷ in questo articolo Cloché prende in esame i rapporti intercorsi tra Grecia ed Egitto nel IV sec. a.C., e in particolare tra i faraoni delle ultime Dinastie indigene (XXIX e XXX Dinastia) e le *poleis* Atene e Sparta.

All'interno della trattazione storica del periodo, vista dal punto di vista egiziano, appare difficile poter dare una chiave di lettura univoca al tipo di relazioni intercorse tra queste potenze; ciò è dovuto al fatto che, in un periodo in cui si fanno sempre più frequenti i tentativi della Persia di riconquistare il territorio egiziano, si possono trovare i Greci in azione sia in alleanza con la Persia sia in difesa dell'Egitto. Di conseguenza appare chiaro come l'invio di comandanti greci (Cabria, Ificrate e Diofanto per Atene; Agesilao e Lamio per Sparta) possa esser dovuto ad un consenso formale della *polis* come ad una sua tacita tolleranza, ma sia sicuramente legato ad una precisa volontà politica.

¹¹⁴ Thuc. I 110, 1.

¹¹⁵ Vd. n. 111.

¹¹⁶ Meyer 2018, 57.

¹¹⁷ P. Cloché, *La Grèce et l'Égypte de 405/4 à 342/1 av. J. C.*, *Revue Egyptologique* II, fascicoli 1-2, 1921, 82-127.

Nel creare un quadro d'insieme dei rapporti di questo periodo, Cloché nota come, più che in Grecia, siano in Egitto e in Persia i conflitti che attirano gli interessi dei mercenari greci, e che in questi scontri questi ultimi risultano essere sempre molto decisivi, e che non si possa parlare, tranne qualche eccezione, di accordi stretti e duraturi tra Greci, Persiani ed Egiziani, ma che le azioni dei primi siano dovute a momenti e occasioni propizie ai loro interessi.¹¹⁸

In un'analisi conclusiva di Cloché sulle azioni dei Greci in Egitto nel IV sec. emerge come i loro interventi possano essere dovuti a un interesse collettivo della cittadinanza o di carattere privato promosso dall'iniziativa di singoli individui, e siano sempre volti alla ricerca di un lauto profitto in risorse militari, economiche o finanziarie volte a sostenere altri conflitti.¹¹⁹

In un successivo lavoro di Cloché del 1934,¹²⁰ incentrato sulla politica estera ateniese del periodo, appare chiaro come l'alleanza con il Re Evagora di Cipro (411-374 a.C.) e con il faraone Achoris (393-380 a.C.) non comporti una rottura con la Persia.¹²¹ Viene fatto notare, infatti, come la tollerata presenza del generale Cabria in Egitto, non approvata tacitamente dall'*ecclesia*, ma forse sostenuta da una fazione avversa alla Persia, in appoggio all'indipendenza egiziana, potesse essere un modo indiretto per colpire non solo la Persia, ma anche la potenza di Tebe, sua alleata e nemica di Atene.¹²²

Il successivo articolo di Reginald P. Austin del 1944¹²³ porta l'attenzione sulla politica condotta da Atene durante la Rivolta dei Satrapi (362-360 a.C.). In questo contesto si ha il tentativo del faraone Tachos (364-359 a.C.) di

¹¹⁸ Cloché 1921, 82.

¹¹⁹ Cloché 1921, 125-127.

¹²⁰ P. Cloché, *La politique étrangère d'Athènes de 404 à 338 avant Jésus-Christ*, Paris 1934.

¹²¹ Cloché 1934, 37.

¹²² Cloché 1934, 52.

¹²³ R.P. Austin, *Athens and the Satrap's Revolt*, JHS 64, 1944, 98-100.

conquistare le regioni di Palestina e Siria, con il supporto del generale ateniese Cabria e del Re spartano Agesilao. Attraverso lo studio di fonti storiografiche, quali l'opera di Diodoro (XV, 29, 1-4) e l'*Agesilao* di Senofonte (II, 30), epigrafiche, quali il decreto per gli ambasciatori di Tachos,¹²⁴ e un confronto con studi precedenti a riguardo, Austin nota come Atene, nonostante la sua palese neutralità, intervenga in maniera costante nelle controversie estere.¹²⁵ Fattori interni come i contrasti con Tebe, che era riuscita ad ottenere l'appoggio della Persia, e contatti con potenze esterne, come il caso del faraone Tachos, portano Atene a mantenere una neutralità di facciata, per evitare una rottura con l'Impero Persiano, ma contemporaneamente ad approfittare delle difficoltà di quest'ultimo per mantenere la propria influenza nel Mediterraneo orientale e il proprio potere tra gli alleati della II Lega marittima.¹²⁶

Un ulteriore aspetto delle relazioni tra Atene ed Egitto nel IV secolo emerge nell'articolo di **Edouard Will** del 1960,¹²⁷ incentrato sul periodo di regno del faraone Tachos (364-359 a.C.) e sul rapporto di questi con il generale ateniese Cabria, giunto in Egitto come il re spartano Agesilao per dare supporto al dinasta egiziano nel suo proposito di unirsi ai satrapi ribelli durante la loro rivolta contro la Persia (362-360 a.C.). Tema principale di questo studio è il denaro come "nerbo della guerra", risorsa indispensabile al faraone per armare un esercito in gran parte mercenario, ma di cui risulta essere notevolmente sprovvisto, visto soprattutto che l'economia egiziana non aveva base monetaria. A risolvere questa situazione viene incaricato il generale Cabria che, in qualità di consigliere del faraone, propone a Tachos di attuare delle misure di tassazione

¹²⁴ Cfr. **APP.STO., GR6:** Foucart 1896, 84-86; Hicks, Hill 1901, n° 121; Alessandri 1982, 58; IG II² 119.

¹²⁵ Austin 1944, 99.

¹²⁶ Austin 1944, 99-100.

¹²⁷ E. Will, *Chabrias et les finances de Tachos*, REA LXII, 1960, 254-275.

straordinarie per rifornire di denaro le casse reali. Tali metodi fiscali sono descritti da Aristotele negli *Economici* (2.25a-b), e mostrano come a essere colpiti da questa tassazione straordinaria siano tutti gli strati sociali, sacerdoti, commercianti e privati cittadini.

Dall'analisi condotta da Will su questi metodi di esazione fiscale, si evince l'origine greca di alcuni di questi metodi; per quanto riguarda le misure che colpivano i santuari e la classe sacerdotale, viene notato come fosse una pratica comune in Grecia considerare i tesori sacri come una risorsa per rimpinguare velocemente le casse statali;¹²⁸ per quanto riguarda la tassa imposta sulla casa, questa si rifà probabilmente all'*eisphora*, una misura fiscale che le *poleis* greche imponevano ai propri cittadini per coprire le spese militari eccezionali, una tassa che nel IV sec. a.C. risulta essere quasi permanente ad Atene; infine una tassa imposta sulla persona non risulta essere una tassa di uso in Grecia, ma Cabilia potrebbe essersi ispirato al *metoikion*, un'imposizione richiesta ai meteci.¹²⁹ Altre misure prevedevano un'imposta sulle transazioni sul grano, una tassa sul reddito di attività commerciali e la consegna di metallo pregiato, argento e oro, per essere coniato e utilizzato come denaro.

Dall'analisi di Will, appare chiaro come il pagamento di tali tasse poteva avvenire in minor misura in contanti o in metallo pregiato, visto che solo una ridotta parte della popolazione (sacerdoti, commercianti e grandi proprietari) possedeva tali risorse, mentre per la maggior parte avveniva tramite pagamento in natura.¹³⁰ Se da una parte perciò il metallo pregiato aiutava a coprire spese immediate per cominciare il reclutamento delle truppe, si rivelavano allo stesso modo essenziali le risorse provenienti da pagamenti in natura, che non solo

¹²⁸ Will 1960, 259-260.

¹²⁹ Will 1960, 265.

¹³⁰ Will 1960, 267-269.

andavano a coprire le forniture per l'esercito, ma erano anche utilizzate per spese aggiuntive e per ripagare i creditori.¹³¹

Tali misure si dimostrano perciò come un'importante testimonianza del funzionamento del meccanismo fiscale e monetario di un faraone dell'Epoca Tarda.¹³²

Nello studio di **Vivien Howan** del 2010¹³³, la studiosa presenta la figura del generale ateniese Cabria e il suo rapporto con l'Egitto, che lo vede presente in due periodi distinti: tra il 387/6 e il 380 a.C. durante il regno di Achoris (393-380 a.C.), e successivamente al servizio di Tachos (364-359 a.C.). La Howan nota come, al pari di altri condottieri del periodo, come Ificrate, Carete e Focione, anche Cabria, in assenza di conflitti locali, preferisca cogliere le opportunità offerte da campagne belliche all'estero piuttosto che rimanere inattivo in patria.¹³⁴

Nell'articolo di **Daniel G. Castro** del 2011¹³⁵ ci si addentra, negli anni tra il 383 e il 373 a.C., in un periodo di attacchi in successione condotti dalla Persia contro le potenze di una coalizione comprendente il Re Evagora di Cipro (411-374 a.C.), il faraone egiziano Achoris (393-380 a.C.) e Atene che, in seguito alla stipulazione della Pace di Antalcida (386 a.C.) con la Persia, si ritirerà da questa alleanza, togliendo il proprio appoggio sia a Cipro che all'Egitto. Grazie perciò al ritiro di Atene dalla scena, la Persia riesce prima a sottomettere Cipro (381/0 a.C.), dopo diversi anni di guerra contro Evagora, e in seguito invade l'Egitto (375/2 a.C.), fallendo però nell'impresa, a causa soprattutto dei contrasti tra i

¹³¹ Will 1960, 269-272.

¹³² Will 1960, 256.

¹³³ V. Howan, *Chabrias and Egypt*, AHB 24, 2010, 45-61.

¹³⁴ Howan 2010, 45.

¹³⁵ D.G. Castro, *La campaña Egipcio-Chipriota (383-373 a.C.): Relaciones internacionales y mercenarios griegos en oriente*, Gladius XXXI, 2011, 43-56.

comandanti della spedizione, e vedendosi costretta a ritirare le proprie truppe in Palestina.¹³⁶ In questo contesto, grande risalto hanno le truppe di mercenari greci inviate da diverse *poleis* per affiancare su vari fronti le molte potenze del Mediterraneo che ne facevano grande uso per le proprie aspirazioni politiche.

Castro fa notare come nel IV sec. a.C. l'uso dei mercenari greci diventi uno strumento fondamentale nelle relazioni internazionali del Mediterraneo orientale, portando ad una notevole flessibilità politica tra le diverse potenze, e consentendo perciò alle potenze greche di inviare propri contingenti sia agli alleati ufficiali, che agli stessi nemici di questi.¹³⁷ Un chiaro esempio di ciò lo troviamo nella *polis* di Atene e, in particolare, nella figura del generale Cabria, che era stato inizialmente inviato con un contingente militare a Cipro in sostegno di Evagora (388 a.C.) e che, in seguito alla stipulazione della Pace di Antalcida (386 a.C.), si era recato di sua iniziativa in Egitto presso il faraone Achoris, che lo assunse per approntare delle fortificazioni sul Delta del Nilo in difesa dell'Egitto. La flessibilità di Atene si vede chiaramente in questo frangente, nel quale, se da una parte, è preoccupata a dimostrare la propria volontà di essere alleata del Gran Re, dall'altra non disdegna un certo interesse nel dare un aiuto ad un nemico della Persia come l'Egitto. Questo doppiogioco però dura poco poiché, sotto pressioni della Persia, Atene costringe Cabria a tornare in patria, e di conseguenza invia il generale Ificrate con un contingente in supporto alle truppe persiane che si stanno preparando per il tentativo di invasione dell'Egitto, dimostrando così la propria sottomissione alla Persia.¹³⁸

Castro nota perciò come, nel contesto di flessibilità politica che caratterizza il IV sec. a.C., l'uso di mercenari greci andava a beneficio di tutte le parti, nel

¹³⁶ Per un'esposizione più ampia degli eventi della campagna egizio-cipriota vd. Castro 2011, 48-51.

¹³⁷ Castro 2011, 52.

¹³⁸ Castro 2011, 52-53.

facilitare le aspirazioni di Atene e Sparta, senza rompere i trattati internazionali, nel fornire alla Persia truppe ben addestrate e ben armate, e infine nel supportare e difendere anche le diverse potenze avverse all'Impero Persiano.¹³⁹

Ultimo studio sul IV secolo è quello recentissimo di **Jeffrey Rop**, *Greek Military Service in the Ancient Near East, 401-330 BCE* (Cambridge 2019). Con un approfondito studio delle fonti storiografiche, Jeffrey Rop presenta i rapporti di tipo militare tra alcune *poleis* greche (Sparta e Atene *in primis*) e le altre due principali potenze territoriali del bacino Mediterraneo: l'Egitto e la Persia. Tali rapporti vengono inquadrati ed interpretati all'interno del complesso contesto storico che caratterizza il IV secolo, durante il quale Sparta e Atene si mantengono in un precario equilibrio, dovuto alla precaria situazione politica della Grecia, ai rapporti di guerra-pace-alleanze con la potenza persiana e all'avanzare preponderante di un nuovo nemico: la Macedonia di Filippo II.

Conclusioni

Questa analisi condotta sugli studi a riguardo dei rapporti tra Atene e l'Egitto, fa notare come il periodo più studiato sia il V sec. a.C. con una particolare attenzione alla spedizione condotta da Atene in Egitto in soccorso del ribelle Inaro. A riguardo di questa impresa, gli studi che si sono succeduti hanno portato prima di tutto a stabilire una cronologia degli eventi condivisa dalla maggior parte degli studiosi e, di conseguenza, a comprendere meglio lo svolgimento dei fatti legati alla ribellione dell'Egitto alla Persia, e la successiva spedizione navale ateniese. Si è giunti in seguito a ipotizzare quali dovessero essere state le motivazioni che hanno spinto Atene ad intraprendere questa impresa; oltre infatti ad una finalità antipersiana, come prosecuzione delle

¹³⁹ Castro 2011, 53.

Guerre Persiane e con lo scopo di indebolire il potere e la supremazia della Persia nel Mediterraneo, si è pensato pure ad un movente di tipo economico e commerciale, volto ad ottenere un maggiore controllo sul commercio del grano, di cui l'Egitto era molto ricco. Ai fini di una migliore comprensione della diverse tematiche trattate, è stato di notevole aiuto una più attenta lettura e analisi di tutte le fonti storiografiche, a riguardo delle quali è stata notata infine una complementarità tra i resoconti forniti da Tucidide, Ctesia e Diodoro; queste, coadiuvate anche da importanti documenti epigrafici, quali la lista dei caduti della tribù Eretteide e l'epigramma di Egesagora, hanno reso possibile anche una rivalutazione sulle dimensioni e sulle conseguenze della sconfitta ateniese in Egitto.

Meno studiato appare invece il periodo del IV sec. a.C., probabilmente a causa di un minore coinvolgimento di Atene nelle vicende egiziane., e di una generale complessità del periodo. Infatti, in un primo approccio allo studio del IV secolo in Grecia, attraverso la lettura del manuale specifico *Le monde grec aux temps classiques 2 - Le IV siècle* (Paris 2004), ci si imbatte in un periodo a dir poco caotico e confuso, fatto di una molteplicità di ambigui rapporti e alleanze tra le diverse *poleis*, e tra le città greche e le potenze esterne, soprattutto con la Persia, oltre che di una serie di conflitti, soprattutto interni, il cui scopo, oltre al mantenimento di una posizione di rilievo nel panorama della Grecia e del Mediterraneo, non è sempre chiaro e comprensibile; data perciò l'estrema complessità dell'esposizione e della comprensione degli eventi per il IV secolo a riguardo della sola area greca, è quasi comprensibile il fatto che ci sia una pressoché totale assenza di menzioni dei rapporti intercorsi in questo periodo tra la Grecia e l'Egitto. In effetti, a riguardo delle relazioni, soprattutto di stampo politico e militare, tra Grecia ed Egitto nel IV secolo, già Cloché (1921) rilevava una certa difficoltà nella trattazione e nella comprensione del periodo, per il fatto

che la politica delle *poleis*, e in particolare di Atene, si rivolge indistintamente a sia in appoggio alla Persia sia in aiuto dell'Egitto, entrando spesso in contrasto con quelle che erano le ideologie, i rapporti o le alleanze del momento; Cloché nota inoltre un chiaro legame e una certa influenza tra gli eventi della Grecia e i movimenti di indipendenza o di difesa in Egitto.¹⁴⁰ Allo stesso modo, per quanto riguarda invece la sfera socio-economica dell'Egitto di IV secolo, Will (1960) nota come certi fenomeni siano un chiaro preludio del periodo tolemaico.¹⁴¹ Tuttavia i fatti presentati a riguardo dei rapporti tra Atene e l'Egitto in questo periodo, portano ad una maggiore comprensione sui rapporti interstatali intessuti da questa *polis* con le altre potenze del Mediterraneo quali la Persia e Cipro, e di come si sia dovuta destreggiare, in un equilibrio precario, non solo con queste potenze, ma anche con le altre due *poleis* di rilievo, Sparta e Tebe, e ad un nuovo protagonista che si farà sempre più avanti in questo secolo che è la Macedonia.

Ecco perciò la necessità di indagare più approfonditamente le diverse relazioni intercorse tra Atene ed Egitto nel IV sec. a.C., per meglio comprendere la politica ateniese del periodo, alla luce dei suoi rapporti di incontro e scontro con le altre *poleis* e le diverse potenze esterne, e i cambiamenti di tipo economico avvenuti in questo periodo in area egiziana.

¹⁴⁰ Cloché 1921, 82.

¹⁴¹ Will 1960, 254.

CAPITOLO I

RAPPORTI MILITARI TRA ATENE E L'EGITTO

Il V secolo è per Atene un periodo di piena evoluzione. In un primo tempo appare come potenza egemone all'interno della lega delio-attica, con la quale prosegue la lotta alla Persia con alterne vicende, sostenendo conflitti in Egitto (460-454 a.C.) e a Cipro (450 a.C.).¹⁴² Quindi, in seguito alla stipulazione della Pace di Callia (449 a.C.) con l'impero persiano, Atene si trova a dover rinunciare ai suoi sogni espansionistici, e concentra perciò i propri sforzi nel controllo della lega delio-attica. Una politica di tipo imperialistico, e le interferenze portate da Atene nei regimi interni delle *poleis* alleate, provocano attriti e conflitti all'interno della lega, e, in seguito all'aumento di potere di Atene, lo scontro con Sparta¹⁴³, che porterà allo scoppio della Guerra del Peloponneso (431-404 a.C.). Dopo quasi 30 anni, questa guerra causerà il crollo e la sconfitta della potenza ateniese, che la porterà a rivedere le sue iniziative a riguardo della politica estera.

1.1 – Amirteo (404-399 a.C.) e l'indipendenza dell'Egitto

Con il regno del faraone Amirteo (404-399 a.C.), inizia per l'Egitto un nuovo e lungo periodo di indipendenza e libertà dal giogo persiano. Durante il precedente dominio di Dario II (423-404 a.C.), erano infatti stati molti i moti di ribellione che avrebbero portato un poco alla volta al definitivo distacco della regione del Nilo dall'Impero Persiano. Già infatti al suo secondo anno di regno era scoppiata una rivolta, che era stata soppressa velocemente;¹⁴⁴ ma è nel periodo che va dal 414 al 405 a.C., che si hanno continui sollevamenti e moti di ribellione nell'area del Delta, e uno stato di costante conflitto con la Persia.¹⁴⁵

¹⁴² Sulla politica antipersiana di Cimone vd. Biondi 2016, 111-115.

¹⁴³ Musti 2006, 354-357.

¹⁴⁴ Mallet 1922, 78-79; Salmon 1965, 232.

¹⁴⁵ Mysliwiec 2010, 159.

Sono infatti le popolazioni del Delta le prime a ribellarsi e, sotto la guida di piccoli vassalli che mal sopportavano la sottomissione alla Persia e vantavano legami con le vecchie dinastie,¹⁴⁶ cercano già nel 414/13 a.C. di scrollarsi di dosso il giogo persiano;¹⁴⁷ continui moti si hanno anche negli anni successivi, come testimoniato da alcune fonti aramaiche,¹⁴⁸ durante i quali intere guarnigioni passano dalla parte dei ribelli e numerosi centri militari vengono abbandonati.¹⁴⁹ Durante questi moti, i dinasti ribelli tentano di trovare anche aiuti esterni per riuscire a debellare il potere persiano; se dall'area greca può giungere poco supporto, visto che le due *poleis* più potenti, Atene e Sparta, sono impegnate nella Guerra del Peloponneso,¹⁵⁰ l'Egitto trova l'appoggio di uno re arabo, con il quale pianifica un attacco alla Fenicia per minacciare le province ancora sottomesse alla Persia e per prevenire una futura azione persiana.¹⁵¹

Momento cruciale per queste rivolte è il 404 a.C., anno in cui Amirteo di Sais, probabilmente figlio del dinasta Pausiride¹⁵² e nipote di quell'Amirteo che aveva supportato la rivolta di Inaro (460-454 a.C.),¹⁵³ si proclama faraone e va

¹⁴⁶ Mallet 1922, 79-80.

¹⁴⁷ Salmon 1965, 237-238.

¹⁴⁸ Moti di ribellione in Egitto negli anni 412/11 a.C. sono testimoniati da un papiro aramaico di Elefantina (Cowley 1967, n°27), datato al 410 a.C., dove si afferma che “detachments of Egyptians rebelled”. Nonostante ciò la piazzaforte di Elefantina rimane fedele alla Persia fino al 402 a.C.; successive rivolte delle guarnigioni egiziane sono conosciute da alcune lettere del satrapo in Egitto Arsame (Driver 1965, n°5, n°7 e n°8). Vd. Ray 1988, 428.

¹⁴⁹ Ray 1988, 428.

¹⁵⁰ Mallet 1922, 81.

¹⁵¹ Questo fatto ci è noto da Diodoro, il quale afferma che una flotta fenicia, che era stata promessa come supporto a Sparta dalla Persia, era stata rinviata in Fenicia: “in seguito alla notizia che il re degli Arabi e il re degli Egizi avevano mire sulla Fenicia” (XIII 46, 5). Vd. Mallet 1922, 82; Salmon, 1965, 238; Bresciani 1985, 523; Ruzicka 2012, 36.

¹⁵² Pausiride figlio di Amirteo ci è noto da Erodoto: καὶ τῷ Ἀμυρταίου Πασίρι (III 15, 3). Vd. Mallet 1922, 42-43; Salmon 1965, 238.

¹⁵³ Amirteo, da cui è probabile discenda l'omonimo faraone, era un dinasta di una regione paludosa del Delta, che aveva partecipato alla rivolta di Inaro, resistendo ai Persiani dopo la sua sconfitta, e in seguito aveva richiesto il supporto a Cimone mentre stava conducendo la spedizione a Cipro (450 a.C.); ci è noto da Tuciddide, Αἴγυπτος δὲ πάλιν ὑπὸ βασιλέα ἐγένετο πλὴν Ἀμυρταίου τοῦ ἐν τοῖς ἔλεσι βασιλέως· τοῦτον δὲ διὰ μέγεθος τε τοῦ ἔλους οὐκ ἐδύναντο ἐλεῖν (I 110, 2); καὶ ἐξήκοντα μὲν νῆες

ad anettere, ai suoi possedimenti, il Delta e probabilmente tutto o gran parte del Basso Egitto;¹⁵⁴ Menfi e l'Alto Egitto rimangono invece, ancora per qualche anno, sotto controllo persiano, come testimoniato dalla documentazione aramaica di Elefantina che, fino al 401/0 a.C., adotta per la datazione gli anni di regno di Artaserse II,¹⁵⁵ il quale avrebbe mantenuto il titolo faraonico dal 404 al 402 a.C.¹⁵⁶ In questo periodo, complice la morte di Dario II (404 a.C.) e la successiva lotta fratricida tra Artaserse II e Ciro il giovane,¹⁵⁷ Amirteo ne approfitta per espandersi a sud, e andare così ad anettere al proprio regno anche l'Alto Egitto; viene così conquistata l'antica capitale Menfi, e le diverse unità militari della regione, compresa la guarnigione di Elefantina, che a lungo era rimasta fedele alla Persia, passano sotto controllo egiziano.¹⁵⁸ Ha così inizio nel 400 a.C. un nuovo periodo di indipendenza per l'Egitto.

ἐς Αἴγυπτον ἀπ' αὐτῶν ἔπλευσαν, Ἀμυρταίου μεταπέμποντος τοῦ ἐν τοῖς ἔλεσι βασιλέως (I 112, 3) e da Erodoto, καὶ τῷ Ἀμυρταίου Πανσίρι (III 15, 3). Vd. Mallet 1922, 79-80; Salmon 1965, 190-191, 195-196; Ruzicka 2012, 30-32.

¹⁵⁴ A favorire il distacco di questi territori dall'impero persiano, erano stati l'assenza dall'Egitto, nel periodo 410-407/6 a.C., del satrapo Arsame, che aveva così perso il controllo su gran parte del Basso Egitto, ma anche e soprattutto una notevole disattenzione della Persia, in quel momento impegnata a fornire supporto economico e militare alle *poleis* di Atene e Sparta, impegnate nella Guerra del Peloponneso. Vd. Salmon 1965, 239; Ray 1988, 428.

¹⁵⁵ Documenti aramaici di Elefantina risultano datati al 1°, 3° e 4° anno di regno di Artaserse II, rispettivamente 404, 402 e 401 a.C. Vd. Kraeling 1953, n°9, n°10, n°11, n°12. Vd. Salmon 1965, 240; Ruzicka 2012, 37. Cfr. **APP.STO., AR4** (= Kraeling 1953, n°12)

¹⁵⁶ Cimmino 2003, 383.

¹⁵⁷ Artaserse II intendeva riconquistare l'Egitto, motivo per cui un'armata, sotto la guida di Abrocoma, si era concentrata in Siria per marciare successivamente contro Amirteo; a causa però della lotta tra Artaserse e Ciro, nel 401 a.C. Abrocoma aveva lasciato la zona per andare a rinforzare l'esercito di Artaserse, arrivando però a scontro concluso. In seguito allo scontro con Ciro, Artaserse preferisce rafforzare il proprio potere interno, posponendo quindi la campagna d'Egitto, e favorendo Amirteo nella sua conquista dei restanti territori egiziani. Vd. Salmon 1965, 241; Cimmino 2003, 383; Ruzicka 2012, 38-39.

¹⁵⁸ Bresciani 1985, 522; Ruzicka 2012, 40.

1.1.1– L’inattività di Atene nei confronti dell’Egitto

Contrariamente a quanto accaduto durante le rivolte di Inaro (460–54 a.C.) e di Amirteo (450 a.C.), per le quali Atene aveva partecipato in maniera attiva, supportando militarmente l’Egitto, durante le ribellioni di fine V sec. a.C., che porteranno alla totale indipendenza dell’area egiziana, la *polis* attica rimase distaccata dalle questioni egiziane, poiché, in un primo momento, era legata politicamente alla Persia, e successivamente era impegnata sul fronte della Guerra del Peloponneso. Nel 423 a.C. Atene aveva stipulato un accordo di *philia* con Dario II; quest’intesa tra Atene e la Persia aveva l’intento di rinnovare i patti già esistenti tra le due potenze dalla pace di Callia (449 a.C.), ma anche il volere della *polis* attica, se non di ottenere l’appoggio persiano, almeno di impedire che questo venisse assicurato alla rivale Sparta.¹⁵⁹ Con questo accordo, inoltre, la Persia si assicura, per una decina d’anni, una totale assenza, dalle vicende politiche egiziane, di Atene, che concentra le sue azioni e il suo interesse, come già prima dello scoppio della Guerra del Peloponneso, verso il Mediterraneo Occidentale.

In seguito alla disastrosa spedizione in Sicilia (415–413 a.C.), e all’appoggio dato da Atene al satrapo ribelle Amorgo nel 412 a.C., si crea una nuova rottura con la Persia, che rivolge ora la sua attenzione verso la rivale Sparta, concretizzatasi con un’alleanza ad opera di Tissaferne e il successivo aiuto fornito da Ciro il Giovane a Lisimaco.¹⁶⁰

Privata dell’appoggio persiano, Atene si trova in notevole difficoltà alla ripresa delle ostilità con Sparta: le continue rivolte e defezioni degli alleati della lega, il colpo di stato oligarchico del 411 a.C., e le gravi sconfitte militari subite,

¹⁵⁹ Sul trattato di amicizia tra Atene e la Persia vd. And. *Sulla pace* 29. Cfr. Salmon 1965, 233; Panessa 1999, 245–249; Ruzicka 2012, 35.

¹⁶⁰ Ruzicka 2012, 35–36.

portano ben presto ad un tracollo della potenza di Atene, che nel 404 a.C. viene definitivamente sconfitta da Sparta, e si troverà privata di tutti i possedimenti esterni, delle lunghe mura e di gran parte della flotta militare.¹⁶¹

Nulla avrebbe potuto fare perciò Atene, così gravata dal continuo conflitto con Sparta, per dare supporto politico o militare alla rivolta egiziana in atto.

Fonti epigrafiche: Gr4 - Graffito dell'auleta Temistocle (400/399 a.C.)¹⁶²

Come visto sopra, Atene non ebbe alcun ruolo diretto durante le rivolte d'indipendenza in Egitto di fine V sec. a.C. e il successivo regno di Amirteo; tuttavia, è possibile che, in questo periodo, gente proveniente da Atene abbia prestato il proprio servizio nelle truppe del faraone. È questo il caso di un suonatore di *aulos*, di nome Temistocle, che ha lasciato traccia della sua presenza in Egitto incidendo il suo nome, accompagnato dall'indicazione del suo ruolo, nel *Memnonion* di Abydos (**Gr4**).¹⁶³ Quest'iscrizione fa parte di una serie di graffiti incisi da mercenari greci, originari di Ionia, Eolia, Creta, e Cipro che avevano fatto parte di una guarnigione, al servizio di Amirteo, che si era insediata all'interno di questo tempio.¹⁶⁴

Questo gruppo di iscrizioni può essere datato tra la fine del V e l'inizio del IV sec. a.C., sulla base dei caratteri paleografici;¹⁶⁵ un più chiaro punto di riferimento, per determinare con precisione la datazione del gruppo di graffiti, è però dato dalla menzione ἐπ'Ἀμυρταίου, nel graffito n° 405 (= Pasek 2014, n° 1),

¹⁶¹ Ruzicka 2012, 37.

¹⁶² Cfr. **APP.STO. GR4**

¹⁶³ Perdrizet, Lefebvre 1919, 531; Pasek 2014, 68-72, 89 n° 8.

¹⁶⁴ Tali iscrizioni si trovano raccolte in Perdrizet, Lefebvre 1919, ai numeri 405, 426, 427, 445, 446, 531, 536 e 614; ulteriore e recente studio è quello di Pasek 2014. Per una contestualizzazione storica vd. anche Betralli 2013, 223-224.

¹⁶⁵ Perdrizet, Lefebvre 1919, IX; Pasek 2014, 17-18.

riferibile al faraone Amirteo,¹⁶⁶ il cui regno è datato al 404/399 a.C. Un'ulteriore precisazione è esposta da Pasek, il quale afferma che tali graffiti devono essere stati lasciati negli ultimi anni di regno di Amirteo, dato che l'Alto Egitto, in cui si trova Abydos, era rimasto ancora per alcuni anni sotto controllo persiano, come confermato dalle fonti aramaiche¹⁶⁷ e da quelle demotiche,¹⁶⁸ che datano i documenti inerenti al faraone Amirteo, a partire dal quinto anno di regno, e cioè al 400 a.C.: è quindi tra questa data e la fine del regno di Amirteo nel 399 a.C.,¹⁶⁹ che può essere collocata la presenza dei greci ad Abydos al seguito di Amirteo.

A proposito poi della provenienza dell'auleta Temistocle, lo stesso Pasek fa notare come, sia l'indicazione del titolo professionale posto dopo il nome,¹⁷⁰ sia il numero di attestazioni del nome Temistocle in Attica, facciano propendere per l'area attica, e in particolare Atene;¹⁷¹ è quindi possibile pensare che ci potessero essere anche ateniesi tra i mercenari al servizio di Amirteo.

¹⁶⁶ ἐπὶ Ἀμυρταίου ἐπίκορο[ι] Κρετες τυχαγαθαὶ Ὀνάσανδ[ρο]ς Κυδω[ν]ιάτας (Perdrizet, Lefebvre 1919, 405; Pasek 2014, 88 n°1)

¹⁶⁷ Fonte aramaica inerente al regno di Amirteo è un contratto proveniente da Elefantina (Ar6 = Porten 1989, 164-167, fig. 2) datato al 5° anno di regno di Amirteo (21 giugno 400 a.C.). Vd. Lemaire 1995, 52-53; Chauveau 1996, 45.

¹⁶⁸ Fonti demotiche sono un contratto (*P. Berlin 13571* = Den Brinker, Muhs, Vleeming 2005, 154-155), forse proveniente da Elefantina, e due *ostraka* provenienti dall'oasi di Tell Douch presso Ayn Manawir (Cfr. **App.Sto.**, EG7 = Agut-Labordère, Chauveau 2014, 4161; Agut-Labordère, Chauveau 2014, 5454) datati al V° anno di regno (400 a.C.) di un faraone di nome Psammetico, nominato anche da Diodoro: Ψαμμήτιχον τὸν βασιλέα τῶν Αἰγυπτίων, ἀπόγονον ὄντα τοῦ Ψαμμήτιχου (XIV 35, 3-5); questo faraone viene indicato come Psammetico V e identificato con lo stesso Amirteo. Sull'identificazione di Psammetico V con Amirteo vd. Salmon 1965, 241-242 e Chauveau 1996, 44-47.

¹⁶⁹ Documenti datati all'ultimo anno di regno di Amirteo/Psammetico V (399 a.C.) sono un *ostrakon* proveniente dall'oasi di Tell Douch presso Ayn Manawir (Agut-Labordère, Chauveau 2014, 4018) e una lettera aramaica proveniente da Elefantina (Cfr. **App.Sto.**, AR7 = Kraeling 1953, n° 13, 283-290, tav. XIII), che dà notizia della presa del potere da parte di Nephertites (399-393 a.C.). Vd. Chauveau 1996, 43-44, fig. 5; Salmon, 1965, 243; Lemaire 1995, 53.

¹⁷⁰ Pasek 2014, 69. Interessante a questo proposito è il decreto ateniese per i difensori della democrazia, nel quale ciascun nome è seguito dall'indicazione del titolo professionale (SEG 38, 53; Valente 2018, 65-90).

¹⁷¹ Pasek 2014, 68-69, 71-72. Da un controllo effettuato sull'LGPN, si può notare come, in epoca contemporanea e precedente alla presente iscrizione (VI-V sec. a.C.), il nome [Θε]μιστοκλῆς risulta

1.2– Achoris (393–380 a.C.) e l'alleanza con Atene ed Evagora di Cipro

Anche il faraone Achoris (393–380 a.C.), così come suo padre Nepherites (399–393 a.C.), che aveva stretto rapporti con Sparta,¹⁷² rivolge notevole attenzione a quella che era la situazione politica del periodo nel Mediterraneo orientale, stringendo importanti rapporti con la *polis* di Atene e con il sovrano cipriota Evagora. Tuttavia la prima preoccupazione per Achoris resta la Persia che, se durante i suoi primi anni di regno aveva dato il suo sostegno alle *poleis* greche durante la Guerra di Corinto (395–387 a.C.),¹⁷³ non aveva comunque rinunciato all'idea di poter riconquistare l'Egitto. È infatti un passo del *Panegirico* di Isocrate (140–141) a informarci del piano di Artaserse II, che, probabilmente nel 390–88 a.C., affida a tre comandanti, Abrocoma, Titrauste e Farnabazo, le forze di invasione persiana:¹⁷⁴

attestato in prevalenza in Attica (LGPN II 212, Athens 38–40; cfr. PAA 9, 502395, 502605, 520610, 502615), e una sola attestazione a Creta (LGPN I 211, Crete 1); in altre regioni risulta presente a partire dal IV–III sec. a.C.

¹⁷² Nepherites, tra 397 e 396 a.C., aveva stretto un'alleanza con Sparta, alla quale aveva garantito sostegno, durante il conflitto contro la Persia, per la liberazione delle città greche d'Asia (400–394 a.C.), con l'invio di 500.000 misure di grano e legname per allestire una flotta di 100 triremi, carico che però era finito in mano all'ammiraglio ateniese Conone, al servizio della Persia (cfr. Diod. XIV, 79). Vd. Cloché 1921, 84; Bresciani 1967, 301; Hall 1975, 158; Mallet 1979, 87; Lloyd 1994, 347; Briant 2002, 635; Cimmino 2003, 388; Ruzicka 2012, 49–50; Wojciechowska 2016, 30. Sul conflitto tra Sparta e Persia vd. Musti 2006, 500–506.

¹⁷³ La guerra di Corinto (395–387 a.C.) è un conflitto che vede la contrapposizione tra Sparta e una coalizione di formata da Atene, lega beotica, Argo e Corinto, e l'intervento della Persia. Vd. Musti 2006, 507–521.

¹⁷⁴ Sulla base della stesura del *Panegirico*, che viene datato al 380 a.C., numerosi studiosi hanno collocato questo attacco persiano all'Egitto agli anni 385/3 a.C.; vd. Tarn 1975, 26; Hall 1975, 160; Salmon 1985; Lloyd 1994, 347; Vasunia 2001, 22; Briant 2002, 652–653; Cimmino 2003, 390; Mysliwiec 2010, 164; Grimal 2011, 476–477; Bettalli 2013. Tuttavia ho deciso di seguire la diversa datazione proposta, per primi, da Cloché (1920, 85) e Mallet (1979, 91), e in seguito ripresa e argomentata da Stylianou (1998, 143–154) e Ruzicka (1983, 106–107; 2012, 66–76), che collocano quest'invasione negli anni 390–388 a.C.; Stylianou e Ruzicka argomentano la loro datazione, partendo dalla terminologia presente nel *Panegirico* di Isocrate, dove si può notare l'uso di *πρῶτον μὲν* e *μετὰ δὲ ταῦτ[α]* con connotazione temporale; in questo modo i due eventi citati da Isocrate (invasione dell'Egitto e l'attacco a Cipro, da parte della Persia), vengono collocati in una sequenza cronologica, con un evento posto prima (invasione dell'Egitto), e l'altro posto dopo (attacco a Cipro) la pace di Antalcida del 386 a.C. Altro

In primo luogo quando l'Egitto si ribellò, che cosa ha concluso contro i suoi abitanti? Non ha forse mandato a questa guerra i più famosi dei Persiani, Abrocoma, Titrauste e Farnabazo, e questi, dopo essere rimasti là per tre anni e aver subito più mali che averne causati, non finirono col ritirarsi in modo così vergognoso che i rivoltosi non si accontentarono più della libertà, ma cercano ormai di estendere il loro dominio anche sui vicini? In seguito, avendo fatto una spedizione contro Evagora, che regna su una sola città e secondo gli accordi è assegnata a lui, e che, abitando in un'isola, è già stato sconfitto per mare e a difesa del suo paese ha soltanto tremila peltasti, nonostante ciò il re non riesce ad avere ragione in guerra di forze così esigue, ma ha già consumato sei anni e, se bisogna congetturare l'avvenire dal passato, c'è molta più probabilità che un altro principe si ribelli prima che quello sia costretto ad arrendersi. (Isoc. *Panegirico* 140-141; trad. Marzi)

La preparazione di questa campagna si protrae dal 392 al 391 a.C., periodo durante il quale viene allestita una nuova flotta e raccolta un'armata in Fenicia, probabilmente presso la località di Acco.¹⁷⁵ Dato che le coste dell'Egitto sono ben guardate e munite di difese,¹⁷⁶ l'attacco persiano viene sferrato, nel 390 a.C., via terra dalla Fenicia, penetrando attraverso il confine nord-orientale, e cercando di avanzare verso sud fino a Menfi, per isolare successivamente l'area del Delta.¹⁷⁷ Achoris, che nel frattempo si è preparato alla difesa ed è riuscito a garantirsi la sicurezza del confine occidentale, grazie ad un accordo con gli

argomento a favore, è l'attività svolta in Egitto, negli anni '80 del IV sec. a.C., dal comandante Cabria. Costui infatti, in seguito alla pace di Antalcida, si era spostato da Cipro, dove era stato precedentemente inviato da Atene in aiuto di Evagora, in Egitto, dove sarebbe rimasto al servizio di Achoris e di Nectanebo I, tra 386 e 380 a.C., fino al suo forzato richiamo in patria richiesto da Farnabazo; se infatti, come affermato dall'opposta fazione di studiosi, l'invasione dell'Egitto fosse da porre nel 385/3 a.C., viene da chiedersi come mai Farnabazo non abbia richiesto il rientro di Cabria prima di questa campagna. Infine una revisione cronologica degli eventi legati al periodo 390-380 a.C., riesce a collocare in maniera convincente questa spedizione agli anni 390-388 a.C.

Per una trattazione completa, sul problema della datazione di questa prima spedizione persiana in Egitto, vd. Shannahan 2015, 144-159.

¹⁷⁵ Ruzicka 2012, 67.

¹⁷⁶ Mallet 1979, 91.

¹⁷⁷ Ruzicka 2012, 73.

abitanti della città greca di Barca,¹⁷⁸ non cerca di impedire l'accesso dei Persiani all'Egitto con uno scontro diretto, ma riesce comunque a limitarne l'avanzata alla regione nord-orientale del Delta, probabilmente con piccoli attacchi alle basi persiane, e precludere loro la via per Menfi.¹⁷⁹ L'invasione si risolve perciò in un fallimento per le forze persiane che, durante i tre anni di questa campagna, subiscono più danni di quanti riescono ad infliggerne, e si ritrovano più volte impediti nella loro avanzata dai continui attacchi delle forze di Achoris e dalle periodiche piene del Nilo: Abrocoma, Titrauste e Farnabazo, si vedono così costretti, nel 388 a.C., a ritirarsi, sconfitti, dall'Egitto.¹⁸⁰

Negli stessi anni, si viene a creare una serie di rapporti politico-militari, che mette in relazione Achoris prima con Atene,¹⁸¹ e in seguito con Evagora di Cipro.¹⁸² Il rapporto con Atene, definito da Aristofane come una *ξυμμαχία*, nasce probabilmente in un momento di crisi del regno di Achoris, occorso tra il 389/88 a.C., durante il quale prende il potere, probabilmente solo nell'Alto

¹⁷⁸ Questo accordo ci è noto da Teopompo, il quale afferma che Ἀκώριος τοῦ Αἰγυπτίων βασιλέως ὡς πρὸς τε τοὺς Βαρκαίους ἐσπέισατο (*FGrHist* B I 115, f. 103). Vd. Ruzicka 2012, 73. Cfr. Shrimpton 1991, 231, F103.

¹⁷⁹ Ruzicka 2012, 73.

¹⁸⁰ Ruzicka 2012, 76.

¹⁸¹ Unica fonte su questo rapporto tra Atene e Achoris, è il *Pluto* di Aristofane, in cui si parla di ἡ ξυμμαχία δ' οὐ διὰ σὲ τοῖς Αἰγυπτίοις; (178), che farebbe inoltre riferimento all'ulteriore rapporto tra la polis attica ed Evagora di Cipro, che riceve, da questa, aiuti militari.

¹⁸² L'accordo, di matrice antipersiana, tra Achoris ed Evagora ci è noto da Teopompo, il quale afferma che Ἀκώριος τοῦ Αἰγυπτίων βασιλέως [...] ὑπὲρ Εὐαγόρου ἔπραττε τοῦ Κυπρίου ἐναντία πρᾶττων τῶι Πέρσηι (*FGrHist* B 115, f. 103), e da Diodoro, che rende noto di come ὁ δ' Εὐαγόρας πρὸς μὲν τὸν Ἄκοριν τὸν Αἰγυπτίων βασιλέα, πολέμιον ὄντα Περσῶν, συμμαχίαν ἐποιήσατο καὶ δύναμιν ἀξιόλογον παρ' αὐτοῦ προσελάβετο, (XV 2, 3). La stipulazione di questa intesa tra Achoris ed Evagora viene sancita intorno al 388 a.C., in un periodo in cui entrambi erano minacciati dalla Persia; nonostante ciò Evagora riesce, grazie anche all'aiuto di Atene, a porre sotto il proprio dominio la maggior parte delle città di Cipro. Un aiuto da parte di Achoris si concretizzerà solamente più avanti (386-381 a.C.), quando Evagora, minacciato da un'attacco persiano, riceve da faraone aiuti militari ed economici; tuttavia una prima sconfitta di Evagora, fa venir meno questo accordo, e, nonostante un irrisorio aiuto economico da parte di Achoris, Evagora si vede costretto ad arrendersi ai persiani, riuscendo tuttavia a mantenere il potere sulla sola Salamina (Diod. XV 3-4; XV 9). Vd. Mallet 1922, 94-95; Castro 2011, 48-49; Ruzicka 2012, 84-92; Wojciechowska 2016, 36-38.

Egitto, un usurpatore di nome Psammuthis; è noto infatti, dagli scholia del *Pluto* di Aristofane, l'invio di una delegazione ad Atene, con la richiesta di aiuto per rovesciare un "tiranno Psammético" (Ψαμμίτιχος χαλεπὸς Αἰγυπτίων τύραννος), in cambio di una fornitura di grano (διὰ σίτου ἀποπομπῆς ἄμοι βαῖον αἰτοῦντες):¹⁸³

Ψαμμίτιχος χαλεπὸς Αἰγυπτίων τύραννος καὶ σκαιότατος, Βούσιριν ὑπερηκοντικῶς, οὗ καταψηφισάμενοι οἱ ἀρχόμενοι πρεσβεύουσι πρὸς Ἀθηναίους, διὰ σίτου ἀποπομπῆς ἄμοι βαῖον αἰτοῦντες, καὶ ἀμείλικτον ἄρχοντα τοῦτον ἐκβαλόντες (Chantry 1994, *Scholia vetera in Aristophanis Plutum*, 178d.).

Contestualizzando questo passo, e considerando che il *Pluto* è stato rappresentato per la prima volta nel 388 a.C., appare chiaro come esso parli di un accordo sancito, in un periodo precedente alla rappresentazione, probabilmente nel 389 a.C., tra Atene e chi a quel tempo regnava in Egitto, i.e. Achoris; la menzione poi di un τύραννος, probabilmente a indicare negativamente un dinasta che ha usurpato il potere faraonico, chiamato Psammético, nome riferibile ai re della XXVI dinastia, che nella storiografia greca appare anche a indicare dinasti del Delta durante la prima dominazione persiana,¹⁸⁴ potrebbe fare riferimento a quel Psammuthis che aveva preso potere in una regione dell'Egitto probabilmente tra 389 e 388 a.C.¹⁸⁵ Perciò in un momento in cui l'Egitto si trova minacciato, da una parte da un'invasione persiana, dall'altra da un usurpatore del potere faraonico, Achoris chiede soccorso, per spodestare Psammuthis, ad Atene, che in quel periodo aveva

¹⁸³ Cfr. Carrez-Maratray 2005, 44.

¹⁸⁴ Due chiari esempi a proposito sono il dinasta Psammético che nel 445 a.C. invia una fornitura di grano ad Atene (Philoch., *FGrHist* III B, 133, fr.119), ed il faraone Psammético (Diod. XIV 35, 3-5), identificato con Amirteo.

¹⁸⁵ Sull'identificazione dello Ψαμμίτιχος nominato negli *scholia* del *Pluto* con l'usurpatore Psammuthis, vd. Carrez-Maratray 2005, 39-44. Sullo scontro tra Achoris e l'usurpatore Psammuthis, vd. Ruzicka 2012, 74-75; Wojciechowska 2016, 35-36.

riconquistato un certo potere, offrendo in cambio una fornitura di grano, di cui Atene era spesso carente.¹⁸⁶

Tuttavia gli aiuti richiesti ad Atene, non arrivano che intorno al 386 a.C., quando oramai Achoris è già riuscito a risolvere i problemi legati a Psammuthis e all'attacco persiano;¹⁸⁷ ad arrivare in Egitto è Cabria, *strategos* ateniese, che, in seguito ad un accordo stipulato tra Atene ed Evagora, era stato precedentemente inviato a Cipro in soccorso di Evagora nel 388 a.C. e, dopo una campagna vittoriosa e in seguito alla stipulazione della pace di Antalcida (386 a.C.), che aveva stabilito la non belligeranza tra la Persia e le *poleis* greche, si era visto costretto a lasciare l'isola, dietro il richiamo di Atene.¹⁸⁸ Preferendo però, al ritorno in patria, la ricerca di altri conflitti, Cabria si era diretto, col suo contingente, in Egitto entrando così al servizio del faraone Achoris.¹⁸⁹ Durante il suo periodo di permanenza in Egitto (386-80 a.C.) Cabria viene impiegato dal faraone, come consigliere militare, per approntare delle opere difensive, in vista di un possibile ritorno alla carica della Persia; l'opera di Cabria, specialista nell'edificazione di opere difensive, si rivolge perciò a rendere le frontiere del Delta inaccessibili al nemico, realizzando fortificazioni, munite di torri e fornite di guarnigioni, sui passaggi dell'istmo e su ciascuna delle bocche del Nilo, per impedire l'accesso dal mare.¹⁹⁰ A memoria del soggiorno di Cabria in Egitto,

¹⁸⁶ Mallet 1979, 93.

¹⁸⁷ Ruzicka 2012, 75-76.

¹⁸⁸ In seguito ad un primo invio a Cipro di una flotta di 10 triremi nel 390 a.C., che era stata catturata dalle forze spartane, Atene aveva, in un primo momento, desistito dall'invio di altri aiuti ad Evagora, per poi decidere l'invio, nel 388 a.C., di Cabria con 800 peltasti e 10 triremi, più ulteriori navi e opliti forniti da Atene (Xen. *Ell.* V, 1, 10), grazie alle quali Evagora era riuscito a conquistare la maggior parte dell'isola (Nep. *Chabr.* 2, 1); vd. Mallet 1979, 94-95; Ruzicka 2012, 79-81. Sulla pace di Antalcida vd. Xen. *Ell.* V, 1, 31. Cfr. Musti 2006, 516-518.

¹⁸⁹ Interessante, a questo proposito, l'affermazione di Vivien Howan, a riguardo dei generali ateniesi di IV sec. a.C. che "tended to go off on foreign adventures when the opportunity arose, in preference to staying at home in the absence of local war" (Howan 2010, 45).

¹⁹⁰ Sull'attività di Cabria in Egitto vd. Mallet 1979, 95-96; Ruzicka 2012, 99-101.

restano queste cittadelle fortificate, indicate da Strabone come Χαβρίου κώμη¹⁹¹ e Χαβρίου χάραξ,¹⁹² e da Plinio come *Chabriae castra*,¹⁹³ ma anche una particolare iscrizione, dove sono riportati i nomi di alcuni soldati greci, fra cui cinque ateniesi (vd. *infra*).

Fonti epigrafiche: Gr5 - Ricordo della spedizione di Cabria in Egitto (386-80 a.C.)¹⁹⁴

Ad attestare la presenza ateniese durante il regno di Achoris (393-380 a.C.), è un'iscrizione (**Gr5**),¹⁹⁵ rinvenuta nei pressi di Menfi, lasciata da un gruppo di soldati o mercenari greci, che hanno consacrato una statua ed una tavola di offerte, ad una divinità locale (Τᾶνον θεὸν l. 2), in riconoscenza di qualche beneficio ricevuto.¹⁹⁶ Di questo gruppo di militari, fanno parte 5 ateniesi (Λυσίκριτος Ἀθηναῖος, Σωσικλῆς Ἀθηναῖος, Δημήτριος Ἀθηναῖος, Πυθόδωρος Ἀθηναῖος, Ἀριστόβουλος Ἀθηναῖος), un abitante di Nisiro (Ἄνδρόχαρις Νισύριος), uno originario della Beozia (Μνασιγένης Βοιωτός), un corinzio (Ἀπολλωνίδας Κορίνθιος), un Cireneo (Ἐπιτέλης Κυραναῖος), un cario (Στράτων Καρυανδεύς) e un Ellenomenfita originario di Rodi (Ἄμυρταῖος Ῥόδιος).¹⁹⁷ Gli studi condotti su quest'iscrizione, hanno associato

¹⁹¹ Strab. XVII 1, 22. Il cosiddetto villaggio di Cabria, è da collocarsi probabilmente sul lago Mareotis, o nella zona del Pelusio; vd. Mallet 1979, 96; Biffi 1999, 307-308.

¹⁹² Strab. XVI 2, 33. Il cosiddetto campo di Cabria, è da collocarsi probabilmente tra il Pelusio e il monte Kasios; vd. Mallet 1979, 96; Biffi 2002, 224; Ruzicka 2012, 99.

¹⁹³ Plin. V 68. Cfr. n.56

¹⁹⁴ Cfr. **App.Sto., GR5**

¹⁹⁵ Droysen 1832, 537-538; Letronne 1842, 409-412, XXXIV; *CIG* III, 4702 SB 8306; Hicks, Hill 1901, n° 122.

¹⁹⁶ Mallet 1922, 97. La divinità indicata come Τᾶνον, viene associata alla divinità egizia Ptah Tanen, dio principale di Menfi. Vd. Hicks, Hill 1901, 242; Gallo, Masson 1993, 272, n.24.

¹⁹⁷ Con il termine Ellenomenfita, si indica la comunità greca presente nella città di Menfi; qui infatti erano stati trasferiti, dal faraone Amasis, nel 570 a.C. i contingenti di mercenari greci e cari, che avevano occupato due distinti quartieri della città (Hdt. II, 154). I discendenti di questi vengono perciò indicati rispettivamente come Ellenomenfiti e Caromenfiti. Vd. Gallo, Masson 1993, 271. Per quanto riguarda l'Amirteo Rodio dell'iscrizione, si tratta probabilmente di un Ellenomenfita, figlio di una donna egiziana e di un uomo greco originario di Rodi, il quale, avendo prestato servizio ad Amirteo

questo gruppo di mercenari ad una delle spedizioni che hanno portato il generale ateniese Cabria in Egitto, una volta al servizio di Achoris (393-380 a.C.), e un'altra al servizio di Tachos (364-359 a.C.).

La maggior parte degli studiosi propende per attribuire quest'iscrizione all'epoca del faraone Tachos,¹⁹⁸ forse perché, grazie alle fonti storiografiche, l'attività di Cabria in Egitto a servizio di questo sovrano è molto più conosciuta;¹⁹⁹ tuttavia, già Hicks e Hill notavano che, sulla base dei caratteri paleografici, attribuibili al IV sec. a.C., la presenza di questi soldati in Egitto poteva essere legata ugualmente all'una o all'altra campagna di Cabria, proponendo quindi due possibili datazioni dell'iscrizione, 386-380 a.C. o 361-360 a.C.²⁰⁰ Una valida osservazione a riguardo è quella di Parke, che nota come sia più probabile che quest'iscrizione sia riferibile all'attività di Cabria durante il regno di Achoris (393-380 a.C.), propendendo quindi per una datazione alta del documento, al 386-380 a.C.,²⁰¹ ed escludendo perciò che questo faccia riferimento al successivo richiamo di Cabria in Egitto da parte di Tachos (364-359 a.C.). Parke fa notare infatti come, durante il periodo a servizio di Tachos, Cabria fosse stato posto al comando della flotta egiziana (Diod. XV 92, 3) e non delle forze di terra, assegnate invece ad Agesilao (Diod. XV 92, 2), e come non ci siano prove che, in questo frangente, Cabria abbia portato con sé mercenari, o, come tali, cittadini ateniesi al servizio dell'Egitto, come appare invece da questa iscrizione.

re delle paludi o all'omonimo faraone che riportò l'Egitto all'indipendenza, ha dato al proprio figlio il nome egizio di questo sovrano. Vd. Hicks, Hill 1901, 410-411; Mallet 1922, 97; Gallo, Masson 1993, 272, n.24.

¹⁹⁸ Sull'attribuzione dell'iscrizione al regno del faraone Tachos, vd. Letronne 1842, 410; *CIG* III, 4702; SB 8306; Martin 1989, 169-184.

¹⁹⁹ Fonti storiografiche su Cabria al servizio del faraone Tachos sono Diodoro (XV 92,3), Demostene (XX *Contro Leptine*, 76), Plutarco (*Agesilao* 37), Cornelio Nepote (XII *Cabria* 3.1), Aristotele (*Economici*, 2.25a-b).

²⁰⁰ Hicks, Hill 1901, 241-242; segue questa ipotesi anche Trundle 2004, 143.

²⁰¹ Già Mallet (1922, 97), prima di Parke, aveva associato quest'iscrizione al regno di Achoris, senza però fornirne una motivazione; segue questa corrente anche Marinovic 1988, 110-111.

Inoltre, anche se avesse portato degli ufficiali ateniesi per comandare la flotta, non si capisce per quale motivo questi sarebbero dovuti andare fino nell'entroterra di Menfi per erigere un monumento.²⁰² Un'altra argomentazione a favore, è portata dall'indicazione di provenienza dei dedicanti; assieme ai 5 ateniesi, infatti, i due individui provenienti da Corinto e dalla Beozia indicano le tre potenze (Beozia, Atene e Corinto) che si erano alleate contro Sparta durante la guerra di Corinto (395-387 a.C.); i due individui provenienti da Nisiro e da Carianda, sarebbero stati assoldati da Cabria mentre si dirigeva verso Cipro per soccorrere Evagora, e infine l'abitante di Cirene si sarebbe unito alla truppa direttamente in Egitto.²⁰³

1.3 - Nectanebo I (380-361 a.C.) e il voltafaccia di Atene

All'inizio del regno di Nectanebo I (380-361 a.C.), fondatore della XXX dinastia, Cabria è ancora attivo in Egitto;²⁰⁴ probabilmente proprio grazie a lui, Nectanebo, un generale originario di Sebennito, riesce ad usurpare il potere del successore di Achoris, Neferites II.²⁰⁵ Col suo aiuto poi Nectanebo conclude le opere di difesa iniziate durante il regno di Achoris, consistenti in cittadelle fortificate, munite di torri e fossati, nonché in argini per rendere alcune zone paludose, grazie alle quali riesce a sbarrare la maggior parte degli accessi all'Egitto via terra e via mare, e a rendere impraticabili altre zone.²⁰⁶ In vista poi

²⁰² Parke 1970, 60, n.1.

²⁰³ Parke 1970, 60.

²⁰⁴ Mallet 1979, 99-100.

²⁰⁵ Chiare su questa questione le parole di Cornelio Nepote sull'aiuto dato da Cabria a Nectanebo: *Nectanebin adutium profectus regnum ei constituit* (*Chabr.* 2, 1). Vd. Wojcichowska 2016, 39-40; Forgeau 2018, 68-70.

²⁰⁶ Sulle opere di difesa realizzate da Nectanebo I, molto dettagliato è il resoconto di Diodoro: 'Ο δὲ τῶν Αἰγυπτίων βασιλεὺς Νεκτάνεβις [...] ἐθάρρει δὲ μάλιστα μὲν τῇ τῆς χώρας ὀχυρότητι, δυσπροσίτου παντελῶς οὔσης τῆς Αἰγύπτου, ἔπειτα καὶ τῷ πεφράχθαι καλῶς πάσας εἰσβολὰς τὰς τε ἀπὸ γῆς καὶ τὰς ἀπὸ θαλάττης. Ἐπτα στόμασι γὰρ τοῦ Νείλου τὰς εἰς τὸ Αἰγύπτου πέλαγος ἐκβολὰς ποιουμένου, καθ' ἕκαστον τῶν στομάτων πόλις κατεσκευάστο πύργουσι μεγάλουσι ἔχουσα καθ' ἑκάτερον τοῦ ῥείθρου καὶ ξυλίνην γέφυραν τοῦ εἴσπλου κυριεύουσαν.

di un possibile attacco persiano, viene radunata una grossa armata, composta per lo più da mercenari, al cui comando viene posto Cabria:²⁰⁷

Ἄκορις ὁ τῶν Αἰγυπτίων βασιλεύς, ἀλλοτρίως διακείμενος πρὸς τὸν Περσῶν βασιλέα, δυνάμεις ξενικὰς ἀξιολόγους ἤθροισε· μεγάλους γὰρ μισθοὺς τοῖς ὑπακούουσι προτιθεῖς, συχνοὺς δ' εὐεργετῶν, ταχὺ πολλοὺς ἔσχε τῶν Ἑλλήνων ὑπακούοντας πρὸς τὴν στρατείαν. Οὐκ ἔχων δὲ στρατηγὸν ἀξιόχρεων, μετεπέμψατο Χαβρίαν τὸν Ἀθηναῖον, ἄνδρα καὶ φρονήσει καὶ συνέσει στρατηγικῇ διάφορον καὶ δόξαν ἐπ' ἀρετῇ μεγάλην περιπεποιημένον. οὗτος μὲν οὖν ἄνευ τῆς τοῦ δήμου γνώμης προσδεξάμενος τὴν στρατηγίαν ἀφηγεῖτο τῶν κατ' Αἴγυπτον δυνάμεων, καὶ μετὰ πολλῆς σπουδῆς παρεσκευάζετο πολεμεῖν πρὸς τοὺς Πέρσας. (Diod. XV 29, 1-2)

L'invasione persiana²⁰⁸ non si fa attendere, e già nel 380 a.C., il comandante Farnabazo comincia ad allestirla. Per assicurarsi un contingente greco all'interno della sua armata, Farnabazo si rivolge ad Atene per ottenere, in primo luogo il ritiro di Cabria dall'Egitto, quindi l'invio del generale ateniese Ificrate, con un contingente di mercenari greci, come supporto alle truppe persiane:

Φαρνάβαζος δ' ὑπὸ τοῦ βασιλέως ἀναδεδειγμένος στρατηγὸς ἐπὶ τῆς Περσικῆς δυνάμεως παρασκευὰς μεγάλας ἐποίησατο τῶν πρὸς τὸν πόλεμον χρησίμων· ἐξέπεμψε δὲ καὶ πρὸς Ἀθηναίους πρέσβεις, κατηγορῶν μὲν Χαβρίου, ὅτι τῶν Αἰγυπτίων ἠγούμενος ἀπαλλοτριοῖ τὴν τοῦ βασιλέως εὐνοίαν ἀπὸ τοῦ δήμου, παρακαλῶν δὲ στρατηγὸν Ἰφικράτην αὐτῷ δοῦναι. Οἱ δ' Ἀθηναῖοι, σπεύδοντες τὸν βασιλέα τῶν Περσῶν εἰς εὐνοίαν προσαγαγέσθαι καὶ τὸν Φαρνάβαζον ἰδιοποιήσασθαι, ταχέως τὸν τε Χαβρίαν ἐξ Αἰγύπτου μετεπέμψαντο καὶ τὸν

Μάλιστα δὲ τὸ Πηλουσιακὸν στόμα κατεσκεύασε διὰ τὸ κεῖσθαι μὲν αὐτὸ πρῶτον πρὸς τοὺς ἀπὸ Συρίας πορευομένους καὶ δοκεῖν διὰ τούτου μάλιστα ποιεῖσθαι τὴν ἔφοδον τοὺς πολεμίους. (3) Τοῦτο γὰρ ἀπετάφρευσε, καὶ διετείχισε τοὺς εἰσπλους κατὰ τοὺς εὐκαιροτάτους τόπους, καὶ τῶν προσόδων τὰς μὲν κατὰ γῆν πορευτὰς ἐποίησε λιμνάζειν, τὰς δὲ πλωτὰς χώμασιν ἐνέφραττεν. Διόπερ οὐκ ἦν ραδίως οὔτε ταῖς ναυσὶν εἰσπλέειν οὔτε τοῖς ἵππευσι προσπελάσαι οὔτε τοῖς πεζοῖς προσελθεῖν. (XV 42, 1-3) Vd. Mallet 1979, 99-100; Ruzicka 2012, 99-100.

²⁰⁷ Il passo diodoreo nomina il faraone Achoris; tuttavia è probabile che faccia riferimento all'azione intrapresa da Nectanebo I, e sia quindi collocabile all'inizio del regno di quest'ultimo, o in un periodo di transizione tra i due regni. Vd. Bettalli 2013, 225.

²⁰⁸ Ruzicka 2012, 99

Ἴφικράτην στρατηγὸν ἔξαπέστειλαν συμμαχίσοντα τοῖς Πέρσαις. (Diod XV 29, 3-4)

Atene perciò, in seguito alla stipulazione della pace di Antalcida con la Persia (386 a.C.), non può non onorare la richiesta fatta da Farnabazo e, per non incorrere nell'ira del re di Persia, fa richiamare Cabria dall'Egitto, con l'accusa di essere lì contro il volere del popolo, inviando quindi Ificrate, che va a guidare un contingente di mercenari greci al servizio dei Persiani. Dopo alcuni anni di preparazione, nel 373 a.C. la spedizione persiana muove contro l'Egitto, forte di un'armata di 200000 uomini, di un contingente di 20000 mercenari greci al comando di Ificrate, e di una numerosa flotta.²⁰⁹

Procedendo via mare, Farnabazo preferisce non attaccare dall'imboccatura pelusiaca, quella più vicina alla Siria e per questo maggiormente fortificata da Nectanebo I, e opta perciò per attaccare più a ovest alla foce Mendesia; qui sbarca insieme a Ificrate con 3000 uomini, e si scontra con le forze egiziane presenti sul posto, che vengono battute grazie all'arrivo di altre truppe sbarcate dalle navi. Nonostante però questo iniziale successo, le cose volgono al peggio per le forze persiane, a causa dei dissapori tra i due comandanti: se da una parte infatti Ificrate propone di dirigersi subito su Menfi, al momento priva di difese, così da isolare la regione del Delta dall'Alto Egitto, e sferrare in seguito attacchi su entrambi i territori, Farnabazo preferisce invece temporeggiare, aspettando l'arrivo delle altre truppe, per sferrare un attacco massiccio e decisivo. Ciò consente a Nectanebo I di inviare delle truppe in difesa di Menfi, e, in seguito, di attaccare le posizioni persiane con piccole scaramucce. A fare il resto è

²⁰⁹ Sui preparativi dell'armata di Farnabazo, vd. Ruzicka 2012, 102-111.

l'annuale piena del Nilo, che rende impraticabile il territorio, causando così il ritiro delle truppe persiane e un completo fallimento dell'intera spedizione.²¹⁰

1.4 – Tachos (364–359 a.C.) e la rivolta dei satrapi (362/1 a.C.)

In un complesso quadro politico del Mediterraneo, si inserisce il regno del faraone Tachos (362–359 a.C.), figlio e successore di Nectanebo I, con il quale aveva condiviso il potere per alcuni anni tra il 365 e il 362 a.C.:

ἐπὶ δὲ τούτων οἱ τὴν παράλιον οἰκοῦντες τῆς Ἀσίας ἀπέστησαν ἀπὸ Περσῶν, καὶ τινες τῶν σατραπῶν καὶ στρατηγῶν ἐπαναστάντες πόλεμον ἐξήνεγκαν πρὸς Ἀρταξέρξην. (2) Ὅμοίως δὲ τούτοις καὶ Ταχῶς ὁ βασιλεὺς τῶν Αἰγυπτίων κρίνας πολεμεῖν τοῖς Πέρσαις, ναῦς τε κατεσκεύασε καὶ πεζὰς δυνάμεις ἤθροισεν. (Diod. XV 90, 1)

È questo un momento di crisi per l'autorità imperiale persiana, che perde il controllo dell'Anatolia, a causa di una serie di ribellioni nelle satrapie di Cilicia (370 a.C.), Frigia (366 a.C.) e Misia (365 a.C.), sfociate pochi anni dopo nella rivolta dei satrapi (362/1 a.C.), con il sollevamento anche delle regioni di Caria e Lidia. Ad approfittare di questa situazione sono anche Sparta e Atene, che nel 369 a.C. hanno stipulato un'alleanza di mutua difesa, a causa dei continui attacchi subiti da Tebe, e che, quando quest'ultima riesce ad ottenere l'appoggio della Persia (367 a.C.), entrando in contrasto con loro, intraprendono azioni antipersiane, che li portano ad appoggiare militarmente il satrapo ribelle Ariobarzane.

A causa perciò di questa serie di ribellioni e conflitti, la Persia è costretta a distogliere l'attenzione dell'Egitto, dove Tachos, in una posizione di rilievo come coreggente di Nectanebo I, ne approfitta per entrare in contatto con

²¹⁰ Per un resoconto della spedizione persiana in Egitto, vd. Diod XV 42-43; cfr. Mallet 1979, 104-105; Ruzicka 2012, 114-121; Wojciechowska 2016, 40-41; Rop 2018, 100-107.

Sparta e con i satrapi dell'Anatolia in rivolta, ai quali garantisce sostegno economico e chiede la stipulazione di un'alleanza, ma anche per tentare di coinvolgere Atene, come testimonia il seguente decreto.

Fonti epigrafiche: Gr6 - Decreto onorario per gli ambasciatori del Faraone Tachos (365/4-364/3 a.C.)²¹¹

Documento interessante, a riguardo dei rapporti intercorsi tra Atene e il faraone Tachos, è questo decreto onorario (**Gr6**),²¹² in un unico frammento di marmo, su cui restano il nome del segretario ateniese Fanocle (Φανοκλής l. 2), e i nomi di tre ambasciatori (Πίγρητι, Ἀπολλοδώρωι, Ζωπύρωι ll. 5-7) inviati nella *polis* attica da Tachos. Da un'analisi dell'onomastica degli inviati di Tachos, risulta che questi possano provenire dall'Anatolia,²¹³ o, forse, dalla Licia o dalla Caria, mostrando l'esistenza di contatti tra l'Egitto e l'area anatolica.²¹⁴

Molto discussa, per questo documento, è la datazione, per determinare la quale, molto rilevante è il nome del segretario Fanocle.²¹⁵ Una prima ipotesi porta Foucart a datare l'iscrizione all'anno 360/59 a.C.;²¹⁶ questo sulla base del fatto che, in primo luogo, a partire dal 363/2 a.C., il segretario del consiglio restava in carica, non più per un tempo limitato di un mese, ma per l'intera durata di un anno, e considerando inoltre che, per gli anni dal 363 al 360 a.C. e per l'anno

²¹¹ Cfr. **App.Sto., Gr6**

²¹² Foucart 1896, 84-86; Hicks, Hill 1901, n° 121; IG II² 119; Alessandri 1982, 58.

²¹³ Dusanic 1980/81, 14-15.

²¹⁴ Per quanto riguarda l'area anatolica, i nomi Πίγρης e Ζώπυρος sono entrambi attestati in Caria (LGPN VB, 352; 179), mentre il nome Ἀπολλόδωρος risulta attestato sia in Caria che in Licia (LGPN VB, 38-39); Hornblower 1982, 174.

²¹⁵ Un quadro riassuntivo delle diverse ipotesi proposte per la datazione in Culasso Gastaldi 2004, 122, n. 60.

²¹⁶ Foucart 1896, 84-86 (su questa ipotesi mi sono basato sul resoconto in Cloché 1919, 213-214). Seguono questa teoria Ferguson 1898, 38, IG II² 119 e Alessandri 1982, 58; quest'ultimo propone l'identificazione del segretario Fanocle con il Φανοκλής Ἀνδρομάχου Λευκονοιεύς noto da un'iscrizione funeraria di metà IV sec. a.C. (IG II² 7400).

357/6, i segretari sono già noti.²¹⁷ Ciò porta Foucart a poter collocare Fanocle, come *grammateus*, negli anni 360/59, 359/8 o 358/7 a.C., e a scegliere infine l'anno 360/59 a.C., poiché l'ambasciata di Tachos doveva essere stata per forza anteriore alla campagna militare che avrebbe portato il faraone in Siria.

Tuttavia già Hicks e Hill avevano rigettato questa teoria, poiché questa data appariva troppo tarda;²¹⁸ ulteriore argomentazione a sostegno è portata infatti da Hornblower,²¹⁹ il quale, a riguardo della presenza di un cario tra gli ambasciatori (Πίγρης), fa notare come la Caria fosse tornata leale alla Persia ben prima del 360 a.C., e poi, a proposito della data proposta da Foucart, constata che il 360/59 a.C., data considerata troppo tarda, segna la caduta del regno di Tachos, e la conseguente ascesa del faraone Nectanebo II. Considerando poi il fatto che, verso il 365 a.C., Tachos avrebbe assunto la coreggenza dell'Egitto al fianco del padre Nectanebo I, e che in seguito avrebbe assunto egli stesso il potere faraonico, e ipotizzando che Fanocle sarebbe morto durante il suo ufficio,²²⁰ lasciando "liberi" gli anni 362/1 e 361/0, Hornblower, come già Hicks e Hill, data il decreto al 362/1 a.C. Questa datazione, che apporta buone argomentazioni, cozza però notevolmente con quella offerta da Foucart, e con la conoscenza già assodata per il segretario dell'anno 362/1 a.C.

Ulteriore ipotesi è quella offerta da Stylianou²²¹ che, seguendo le idee proposte in precedenza da Moysey²²² e Develin,²²³ data il decreto al 365/4 o 364/3 a.C.; lo fa prendendo in considerazione, degli studi precedenti, sia il fatto che fossero

²¹⁷ I segretari noti per questi anni sono: Nicostrato (363/2 a.C.), Agatarco (362/1 a.C.), Chairion (361/0 a.C.) e Diodoto (357/6 a.C.).

²¹⁸ Hicks, Hill 1901, 241.

²¹⁹ Hornblower, 1982, 174-175.

²²⁰ Questa ipotesi di Hornblower viene però rigettata da Culasso Gastaldi (2004, 122, n. 60).

²²¹ Stylianou 1998, 525-526.

²²² Moysey (1976, 184, 187-188) suggerisce una contemporaneità di questo decreto con l'iscrizione IG II² 141 (Tod GHI 139).

²²³ Develin 1989, 262.

già noti i segretari per gli anni 363/0 a.C., sia la data limite offerta dall'anno 360/59 a.C. quando il potere in Egitto passa da Tachos a Nectanebo II. Ma un ulteriore elemento, a favore di questa datazione più alta, è dato dalla possibilità, come già affermato da Hornblower, che Tachos avesse già assunto, nel 365 a.C., una posizione di rilievo in Egitto, da una parte come coreggente di Nectanebo I, dall'altra anche in politica estera, stringendo rapporti di amicizia o alleanza con Sparta, e cercando probabilmente anche l'appoggio di Atene.

Nonostante testo e contenuto del decreto siano andati perduti, questo documento ci rende noti quelli che dovevano essere i rapporti intercorsi tra l'Egitto con l'area egea e anatolica, dovuti alla volontà di Tachos di mantenere la propria indipendenza dalla Persia.²²⁴

1.4.1 - Il ritorno di Cabria in Egitto

Κατὰ δὲ τὴν Αἴγυπτον Ταχῶς ὁ βασιλεὺς κατασκευασάμενος τὰ πρὸς τὸν πόλεμον διακοσίας μὲν τριήρεις εἶχε πολυτελῶς κεκοσμημένας, μισθοφόρους δ' ἐπιλέκτους ἐκ τῆς Ἑλλάδος μυρίους, χωρὶς δὲ τούτων πεζοὺς στρατιώτας Αἴγυπτίους ὀκτακισμύριους. Καὶ τῶν μὲν μισθοφόρων τὴν ἡγεμονίαν παρέδωκεν Ἀγησιλάῳ τῷ Σπαρτιάτῃ, ἀπεσταλμένῳ μὲν ὑπὸ Λακεδαιμονίων ἐπὶ συμμαχίαν μεθ' ὀπλιτῶν χιλίων, δυναμένῳ δ' ἡγεῖσθαι στρατιωτῶν καὶ δι' ἀνδρείαν καὶ στρατηγικὴν σύνειν τεθουμασμένῳ. Τοῦ δὲ ναυτικοῦ τὴν στρατηγίαν ἐνεχείρισε Χαβρία τῷ Ἀθηναίῳ, δημοσίᾳ μὲν ὑπὸ τῆς πατρίδος οὐκ ἀπεσταλμένῳ, ἰδίᾳ δὲ ὑπὸ τοῦ βασιλέως συστρατεύειν πεπεισμένῳ. (Diod. XV 92, 2-3)

La ricerca di alleanze e di appoggio esterno da parte di Tachos si concretizza con l'arrivo, da Sparta, di un contingente di 1000 opliti guidato da Agesilao II, e con il ritorno in Egitto dell'ateniese Cabria, giunto qui su iniziativa personale. L'intento di Tachos è quello di approfittare dell'azione di rivolta dei satrapi, per condurre un'azione militare contro i territori persiani, nel tentativo di

²²⁴ Hicks, Hill 1901, 242.

espandersi conquistando la regione siro-palestinese; Tachos dunque affida perciò il comando della flotta a Cabria e le truppe mercenarie ad Agesilao.²²⁵

Durante la fase di preparazione della spedizione, un ruolo notevole ha Cabria, a cui viene affidato il compito di organizzare la flotta del faraone, riuscendo ad equipaggiare 200 triremi, arruolando marinai tra i giovani egiziani, e addestrandoli come rematori;²²⁶ inoltre Tachos gli affida l'incarico di procurarsi il denaro necessario per coprire le ingenti spese militari, dovute in gran parte al pagamento delle truppe mercenarie. Cabria riesce a trovare denaro e risorse necessarie, grazie a importanti provvedimenti fiscali ai danni dei templi egizi e della classe sacerdotale, e al prestito, da parte della popolazione più abbiente, di grandi quantitativi di oro e argento, da utilizzare poi per battere moneta.²²⁷

Dopo questi preparativi, Tachos, forte di un'armata di 80000 *machimoi*, al comando del nipote Nectanebo, e 10000 mercenari greci, guidati da Agesilao, e di un'ingente flotta, condotta da Cabria, può intraprendere la sua spedizione militare nel 360 a.C. Il faraone procede nella sua operazione, inviando parte delle truppe via mare, e facendo procedere il grosso dell'esercito via terra, fino ad occupare la Fenicia senza incontrare grosse resistenze; di lì invia il generale Nectanebo con le sue truppe ad attaccare la Siria seguendo la costa, mentre lui, col resto dell'armata, consolida la sua posizione in Fenicia. La campagna viene però bruscamente interrotta da una rivolta dei generali che erano rimasti a capo dell'Egitto, causata probabilmente dal malcontento del paese verso Tachos²²⁸, e

²²⁵ Cfr. su questo fatto Plutarco: [ὁ Ἀγησίλαος] οὐχ, ὡς περ ἤλπιζεν, ἀπάσης στρατηγὸς ἀπεδείχθη τῆς δυνάμεως, ἀλλὰ τῶν μισθοφόρων μόνων, τοῦ δὲ ναυτικοῦ Χαβρίας ὁ Ἀθηναῖος. (*Ages.* 37, 2), e Cornelio Nepote: *Chabrias* [...] *classi praefuit, pedestribus copiis Agesilaus.* (*Chabr.* 2, 3); vd. Grimal 2011, 481.

²²⁶ Polyæn. 11, 7. Vd. Ruzicka 2012, 142.

²²⁷ Su questi provvedimenti fiscali adottati da Cabria vd. Aristot. *Oec.* 2.25 a-b; cfr. Will 1960, 254-275; Ruzicka 2012, 142.

²²⁸ Questo malcontento è dovuto ai duri provvedimenti fiscali che aveva preso Tachos per poter pagare le truppe mercenarie. Grimal 2011, 481-482.

viene proclamato re il giovane comandante dei *machimoi* egiziani Nectanebo che riesce a portare dalla sua parte Agesilao con i suoi mercenari, mentre Cabria, rimasto inizialmente fedele a Tachos, parte definitivamente dall'Egitto. Nonostante poi l'improvvisa usurpazione del potere di un uomo della città di Mendes,²²⁹ Nectanebo riesce ad insediarsi sul trono grazie all'appoggio delle truppe di Agesilao, al quale vengono tributati grandi onori.²³⁰

1.5 – Nectanebo II (359-342 a.C.) e la perdita dell'indipendenza

Durante i primi anni del regno di Nectanebo II (360-343 a.C.), a distogliere l'attenzione del nuovo re di Persia Artaserse III (358-338 a.C.) dall'Egitto, è una nuova rivolta in Anatolia del satrapo di Frigia Artabazo, dando così a Nectanebo II un periodo di tregua, durante il quale riprendono programmi edilizi per la costruzione o il restauro di templi. È comunque forte il desiderio di Artaserse III di voler riconquistare la regione nilotica, che lo porta ad un primo tentativo di invasione nel 351 a.C.

In questo frangente Nectanebo II, che può fare affidamento sulle opere difensive del Delta, realizzate dai suoi predecessori, e sull'ingaggio di nuove forze mercenarie, si vede mancare però l'appoggio diretto delle *poleis* greche Atene e Sparta, che non riusciranno più a dare un valido appoggio militare; ad impedire infatti alle due potenze greche un valido aiuto all'Egitto, sono nuovi conflitti interni alla Grecia, che portano Atene a scontrarsi con i suoi alleati (Guerra sociale, 357-355 a.C.), con la nuova potenza egemone di Tebe (III guerra sacra, 356-346 a.C.) e contro Filippo II di Macedonia (Guerra di Olinto, 349-348 a.C.), e cambi di schieramento nella politica estera, che vede la *polis* attica schierarsi con la Persia. Tuttavia ciò non impedisce la presenza, probabilmente

²²⁹ Bresciani 1967, 303.

²³⁰ Ruzicka 2012, 152-153.

a titolo privato, di due generali provenienti da Atene e da Sparta, Diofanto e Lamio, che riescono a sconfiggere le ingenti forze persiane, portando al fallimento l'invasione di Artaserse III.²³¹

Una nuova invasione contro l'Egitto viene sferrata da Artaserse III nel 343 a.C., per la quale il re persiano chiede il supporto a tutte le *poleis* greche;²³² se non giungono aiuti da Atene e Sparta, che si mantengono comunque fedeli alla Persia, Artaserse III può comunque contare un contingente greco di 14000 mercenari di cui 6000 provenienti dalle *poleis* dell'Asia Minore, 3000 da Argo, 1000 da Tebe e 4000 mercenari sotto il comando di Mentore di Rodi, precedentemente al servizio di Nectanebo II, e poi passato dalla parte della Persia, e su una forza totale di 300000 soldati. Nectanebo II, che decide di assumere il comando supremo della sua armata, può invece contare su una forza di 100000 uomini, comprendente 20000 mercenari greci guidati da Cleinias di Cos e da Filofrone.²³³

L'invasione ha successo per i Persiani, che riescono a sconfiggere le truppe egiziane e a sottomettere definitivamente l'intero Egitto. Ai contingenti greci, presenti allora in Egitto, viene garantita la vita e il ritorno in patria.²³⁴

²³¹ Ruzicka 2012, 161-162.

²³² Diod. XVI 44

²³³ Diod. XVI 48; cfr. Ruzicka 2012, 183.

²³⁴ Diod. XVI 49.

*Fonti epigrafiche: Gr7 - Atene onora Memnone di Rodi (327/6 a.C.)*²³⁵

Un documento che evidenzia la linea di condotta della politica estera ateniese nella seconda metà del IV sec. a.C., è questo decreto onorario per un certo Memnone (Gr7).²³⁶ Dall'iscrizione, per la maggior parte illeggibile, ci sono noti i nomi di alcuni famigliari di Memnone, gli avi Farnabazo e Artabazo (οἱ πρόγονοι Φαρνάβαζος καὶ Ἀρτάβαζος ll. 24-25), Mentore e suo figlio Timonde (ὁ πατήρ Θυμώνδου Μέντωρ ll. 30-31), che, al pari di Memnone, vengono considerati dei benefattori dagli Ateniesi, per la loro condotta favorevole nei confronti di Atene in tempo di guerra (διετέλουν τὸν δῆμον τὸν Ἀθηναίων εὐεργετοῦντες καὶ χρήσιμοι ὄντες ἐν τοῖς πολέμοις τῷ δήμῳ ll. 26-29).²³⁷ Tuttavia non sappiamo né la natura dei servigi resi da costui ad Atene, né gli onori e i privilegi garantiti a lui dalla *polis* attica,²³⁸ fatta eccezione per la menzione del privilegio concessogli, di essere incoronato con una corona d'oro per la sua virtù (χρυσῶι στεφάνῳι ἀρετῆς ll. 35-36). Il Memnone dell'iscrizione, non è però il famoso Memnone di Rodi che aveva servito i Persiani, come comandante mercenario, tra il 335-333 a.C., ed era morto, combattendo Alessandro Magno, durante l'assedio di Mitilene del 333 a.C., ma doveva comunque appartenere alla medesima famiglia del condottiero rodio, come confermato dal testo superstite dell'iscrizione (ll. 24-34).²³⁹ Nonostante la menzione dei suoi famigliari, è però difficile dare una precisa identificazione di

²³⁵ Cfr. App.Sto., GR7

²³⁶ IG II² 356; Merritt 1961, 98-101; Schwenk 1985, 58; Tod, GHI, 1985, 199; Veligianni-Terzi 1997, 94, A155; Rhodes, Osborne, GHI, 2003, 98; IG II³, 1, 361, ph. Tab. XXVI. Cfr. Bertrand, IHG, 2004, 74.

²³⁷ Briant 2002, 705.

²³⁸ Tod GHI 1985, 282.

²³⁹ Tod GHI 1985, 282; Schwenk 1985, 293; Rhodes, Osborne GHI 2003, 508.

Memnone;²⁴⁰ tuttavia un'identificazione dei famigliari di Memnone effettuata, prima da Tod,²⁴¹ e, in seguito, in maniera più verosimile, da Rhodes e Osborne,²⁴² danno una risposta plausibile a questo interrogativo.

Φαρνάβαζος è Farnabazo II, satrapo di Dascilio in Frigia dal 413 al 387 a.C., durante i regni di Dario II (424-405 a.C.) e Artaserse II (405-359 a.C.), che aveva collaborato con Atene durante la guerra di Corinto (395-387 a.C.) contro Sparta, partecipando al fianco dell'ammiraglio ateniese Conone alla battaglia di Cnido (394 a.C.).²⁴³ Ἀρτάβαζος è Artabazo II, figlio di Farnabazo II, che aveva sposato la sorella dei comandanti mercenari Mentore e Memnone di Rodi, dalla quale aveva avuto 11 figli e 10 figlie; suo figlio Farnabazo aveva sostituito Memnone di Rodi al comando delle truppe in Asia Minore quando questi era morto nel 333 a.C., mentre sua figlia era stata sposata prima con Mentore, poi con Memnone, ed in seguito aveva avuto un figlio da Alessandro Magno. Come satrapo di Frigia, era succeduto al padre Farnabazo III, dopo il fratello Ariobarzane. In seguito, come altri satrapi, si era ribellato al potere di Artaserse II, ottenendo l'appoggio di alcune città greche, tra cui Atene, che gli aveva inviato il comandante Chares, ottenendo in cambio benefici economici; uscito sconfitto dalla rivolta dei satrapi (362/1 a.C.), Artabazo era stato esiliato in Macedonia, tornando solo nel 341 a.C., grazie all'intercessione del cognato Mentore. Quindi era rimasto fedele a Dario III, fuggendo con lui dopo la battaglia di Gaugamela (331 a.C.); all'avvento al potere di Alessandro Magno, si era avvicinato al sovrano macedone, ottenendo il governo della Battriana nel

²⁴⁰ Ampia è la discussione riguardo l'identificazione di Memnone, vd. Schwenk 1985, 293-294; Tod, GHI, 1985, 282-283; Rhodes, Osborne, GHI, 2003, 508-509. Ulteriore bibliografia in Landucci Gattinoni 1995, 62 n. 14.

²⁴¹ Tod, GHI, 1985, 282-283

²⁴² Rhodes, Osborne, GHI, 2003, 508-509

²⁴³ Tod GHI 1985, 283; Rhodes, Osborne GHI 2003, 508.

329 a.C.²⁴⁴ Μέντωρ è Mentore di Rodi, comandante mercenario che era stato al servizio del faraone Nectanebo II, ed in seguito era passato dalla parte dei Persiani, partecipando, al fianco del persiano Bagoa, alla vittoriosa spedizione di riconquista dell'Egitto del 343/2 a.C. Durante questa campagna aveva contribuito a sconfiggere, ma anche a salvare, i numerosi mercenari greci che combattevano al servizio di Nectanebo II.²⁴⁵ Suo figlio Timonde (Θυμώνδου) fu comandante al servizio dei Persiani, e combatte durante la battaglia di Isso (333 a.C.), fuggendo in seguito alla sconfitta inflitta da Alessandro Magno.²⁴⁶ Infine il Memnone dell'iscrizione, che è stato in precedenza considerato figlio di Timonde e nipote di Mentore,²⁴⁷ o figlio del famoso condottiero Memnone di Rodi, nipote di Artabazo, pronipote di Farnabazo e nipote di Mentore,²⁴⁸ potrebbe essere identificato invece, da ultimo, con il figlio di Artabazo II, e quindi fratello di Farnabazo III e Barsine, e nipote di Mentore.²⁴⁹

Data la menzione di tutti questi personaggi che hanno avuto rapporti con Atene, ed alla quale hanno offerto sostegno e beneficio, questo documento è un'importante testimonianza per quelli che sono stati, nel IV sec. a.C., i continui contatti politici e militari intercorsi dalla *polis* attica con la Persia, ma anche con l'Egitto, se è lecito pensare che, tra i mercenari greci salvati da Mentore in terra egiziana, ci potesse essere anche qualche ateniese; il fatto poi che, nel 327/6 a.C., ad Atene venissero onorati questi benefattori persiani, è un indicatore

²⁴⁴ Vd. *supra*

²⁴⁵ Sull'attività di Mentore al servizio dell'Egitto e della Persia vd. Diod. XVI 42-51, cfr. Rhodes, Osborne GHI 2003, 509.

²⁴⁶ Tod GHI 1985, 283; Rhodes, Osborne GHI 2003, 509.

²⁴⁷ Tod GHI 1985, 282.

²⁴⁸ Schwenk 1985, 293.

²⁴⁹ Rhodes, Osborne GHI 2003, 508.

importante di quanto fosse viva nella *polis* una chiara ostilità nei confronti della nuova dominazione macedone.²⁵⁰

²⁵⁰ Tod GHI 1985, 284; Rhodes, Osborne GHI 2003, 509; Briant 2002, 1002.

CAPITOLO II

MONETE E MERCENARI TRA ATENE E L'EGITTO

1.2– L'economia nell'Egitto di epoca saitica e persiana (664–332 a.C.)

L'Egitto di epoca saitica e persiana (664–332 a.C.) è caratterizzato da due tipologie di economia, una di sussistenza²⁵¹ e una invece di tipo finanziario.²⁵²

Data l'enorme fertilità agricola dell'Egitto, la prima forma di ricchezza, che caratterizza l'economia di sussistenza, è il grano, di cui questo territorio è uno dei maggiori produttori ed esportatori del Mediterraneo. La grande disponibilità di questa materia prima ha portato ad una stretta organizzazione amministrativa, per il controllo e lo sfruttamento economico di questa primaria fonte di guadagno, con a capo il faraone che ha il possesso di tutto il territorio egizio. Attraverso donazioni, il faraone affida dei terreni ai templi, che, traggono guadagno da questi, tramite l'assegnazione, a funzionari, di lottizzazioni da coltivare e la concessione dell'usufrutto dei diritti idrici per l'irrigazione, in cambio di parte del raccolto, che viene stoccato nei grandi magazzini dei templi. Inoltre, a loro volta, i funzionari locatori, che hanno solo il compito di supervisori dell'attività agricola, stipulano contratti di locazione fondiaria, per la divisione dei terreni in lottizzazioni e per la loro assegnazione, con i lavoratori agricoli, che daranno loro una percentuale pattuita sul raccolto.

I beni primari provenienti dalla coltivazione e dallo sfruttamento delle risorse del territorio, vengono in parte adoperati per la sussistenza dei lavoratori, parte viene stoccata nei magazzini templari, e utilizzata per finanziare i lavori dei templi o per essere ridistribuita, dal faraone o dai sacerdoti, alle persone

²⁵¹ Sull'economia di sussistenza in Egitto vd. Colburn 2018, 73–76.

²⁵² Sull'economia finanziaria in Egitto vd. Colburn 2018, 76–81.

coinvolte nei lavori pubblici, ma soprattutto diventa la prima fonte di ricchezza, attraverso lo scambio di beni o servizi, nei mercati dei villaggi.

Tuttavia il grano ha delle limitazioni nel suo utilizzo come bene di riferimento negli scambi, dovute alla sua variazione di valore, che diminuiscono all'aumentare della sua quantità, e alla sua deperibilità, che fanno preferire, a individui e istituzioni più ricche, l'utilizzo di beni più durevoli e di prestigio.

Proprio questi beni di prestigio caratterizzano la tipologia di economia finanziaria dell'Egitto, che si basa sull'utilizzo di ogni bene che sia durevole, ma in particolar modo i metalli pregiati. Questi, infatti, garantiscono all'economia egiziana numerosi vantaggi, quali il grande valore dovuto al loro peso, una migliore trasportabilità e il riutilizzo del materiale, che può essere fuso, e trasformato quindi in qualcos'altro. Metalli usati per questo tipo di economia sono l'oro e il rame, di cui l'Egitto è particolarmente fornito, grazie allo sfruttamento di aree minerarie nel deserto orientale, nella penisola del Sinai e in Nubia, ma anche, e soprattutto, un altro materiale, preso maggiormente in considerazione, data la sua carenza nella regione nilotica, che è l'argento: questo giunge in Egitto come metallo acquistato all'estero, come tributo richiesto agli stati vassalli o come bene ottenuto, tramite il commercio, in cambio di materie prime egiziane quali grano, lino, natron e papiro, o come tassa doganale; l'argento viene quindi consegnato al faraone o ai templi, e stoccato in lingotti all'interno dei magazzini, che possono essere riutilizzati per nuove transazioni economiche.²⁵³

²⁵³ vd. Colburn 2018, 76-81.

1.2.1 – Unità di misura premonetarie in Egitto

In una società, come visto sopra, priva di moneta, quale era l'Egitto ancora durante la prima dominazione persiana, per tutte le transazioni economiche, dalla compravendita di beni mobili e immobili, ad altre operazioni quali donativi, dotazioni e salari, assumono quindi notevole importanza sia i metalli 'umili', ben accettati anche come merce di scambio, sia i metalli 'nobili', molto apprezzati per il loro valore intrinseco e per il prestigio che danno nel donarli o riceverli; tali metalli vengono utilizzati, come unità di peso e valore, per calcolare i valori delle merci.²⁵⁴ In età saitica e persiana, in Egitto come mezzo di scambio per la retribuzione e il pagamento di merci e servizi possono essere utilizzati dei pesi d'argento, materie prime, beni equivalenti al peso dell'argento, o argento pesato secondo misure standard conservate all'interno dei tesori templari.²⁵⁵

In età saitica (664-525 a.C.), come già durante il Nuovo Regno (1550-1069 a.C.), l'unità di misura dell'argento, utilizzata sia per indicare il valore delle merci, sia come mezzo di scambio, soppiantandone nell'uso le materie prime, è il *deben* di 91g, suddiviso in 10 *kite* di 9,1g.²⁵⁶ In epoca persiana (525-332 a.C.), pesi stranieri e termini monetali, introdotti dai dominatori persiani, vengono equiparati ai pesi egizi; unità di misura persiana è il *karsha* di ca 83g, suddiviso in 10 *sheqel* di ca 8,3 g, a sua volta equivalente a 2 *zuz* e a 40 *hallurs*. Il *karsh* persiano viene quindi equiparato al *deben* egiziano, così come lo *sheqel* viene fatto corrispondere al *kite*.²⁵⁷

²⁵⁴ Masera 2013, 155.

²⁵⁵ Muhs 2015, 94. Questi standard di riferimento, in epoca persiana, erano depositati nel tesoro del tempio di Ptah a Menfi. Vd. Chauveau 2000, 140; Masera 2013, 155.

²⁵⁶ Chauveau 2000, 140; Masera 2013, 155-156; Muhs 2015, 93.

²⁵⁷ Masera 2013, 155.

1.2.2 – L'introduzione dello *statere* in Egitto

In epoca persiana, e in particolare verso la fine del V sec. a.C., in Egitto viene introdotta una nuova unità di conto, che entra in concorrenza con le antiche unità di misura standard; a comparire nei testi demotici ed aramaici del periodo è lo *statere*, termine con cui viene indicata la moneta più comune in circolazione a quell'epoca in Egitto, ovvero la tetradracma ateniese.²⁵⁸ L'utilizzo nei documenti di questa unità di misura, è indice di una massiccia circolazione di argento monetale di provenienza attica, o di sue imitazioni, aventi un valore intrinseco di cambio riconosciuto anche in questa regione.²⁵⁹

Lo *statere* va quindi ad affiancare, in un rapporto di equivalenza, gli standard persiani, *karsha* e *sheqel*, ed egiziani, *deben* e *kite*, nei documenti di transazioni economiche in aramaico e in demotico.²⁶⁰ (TABELLA 1)

TABELLA 1

Standard greco	Standard persiano	Standard egizio
1 <i>statere</i>	2 <i>sheqel</i>	2 <i>kite</i>
5 <i>stateri</i>	1 <i>karsha</i> (=10 <i>sheqel</i>)	1 <i>deben</i> (= 10 <i>kite</i>)

La maggiore semplicità di utilizzo dello *statere*, e la fiducia nel valore dell'argento monetario, che non necessita di essere pesato, fanno sì che venga preferito questo nuovo strumento ai lingotti di metallo, usati fino ad allora nelle varie transazioni, come confermato in alcuni documenti dove viene indicato come unità di valore il solo *statere*, senza i suoi equivalenti persiani o egizi.²⁶¹

²⁵⁸ Nella documentazione aramaica e demotica, il termine *statere* viene nominato anche come “*statere della Ionia*” (AR4), “*statere ionico*” (EG5) o “*statere greco*” (EG16), ad indicare la provenienza greca di questa unità di misura. Vd. Muhs 2015, 95-96.

²⁵⁹ Chauveau 2000, 141.

²⁶⁰ Muhs 2015, 93-94.

²⁶¹ Chauveau 2000, 142. Nei documenti AR2, EG1, EG3, EG4 e EG6, lo *statere* appare come unica unità di misura del valore, senza i suoi equivalenti persiani ed egizi.

Fonti primarie sulle prime menzioni dello *statere* in Egitto sono dei papiri in aramaico provenienti da Elefantina e degli *ostraka* rinvenuti nella località di Ayn Manawir, presso l'oasi di Tell Douch.

Fonti: La documentazione aramaica di Elefantina²⁶²

La documentazione papiracea proveniente da Elefantina, in epoca persiana sede di una guarnigione di mercenari di origine ebraica, giunti in Egitto in età saitica, probabilmente durante i regni di Psammetico I (664-610 a.C.) o Psammetico II (595-590 a.C.), e posti lì come presidio fisso da Aprie (589-570 a.C.) e Amasis (570-526 a.C.),²⁶³ consiste in atti commerciali, lettere, contratti economici e privati, datati con gli anni di regno dei sovrani persiani ed egizi, utili per ricostruire la vita degli abitanti di questa cittadella militare.

Nei documenti presi in esame, lo *statere* viene menzionato in un registro commerciale (**AR1**), dove va ad indicare le tasse doganali riscosse dalle navi mercantili che importavano o esportavano merci, in una lettera di un soldato (**AR2**), come somma ricevuta per una vendita, o anche in contratti di diverso tipo: in un contratto di vendita (**AR4**), rende noto il prezzo a cui è stata acquistata una casa, in due contratti di obbligazione (**AR3; AR5**), va a denotare una somma di denaro che deve essere restituita. Dalla datazione di queste fonti si capisce inoltre che lo *statere*, come unità di misura del valore, sia attestato ad Elefantina già dal 475 a.C. (**AR1**), e, in maniera più continuativa, dalla fine del V sec. a.C. In questi documenti lo *statere* va ad affiancare gli standard di valore persiani, mostrando così quelle che sono le equivalenze tra le diverse unità di misura. (**TABELLA 2**)

²⁶² Cfr. App.Sto., AR

²⁶³ Kraeling 1953, 41-48; Porten 1968, 8-15, 19-27.

TABELLA 2

Standard greco	Standard persiano	Documento
1 <i>staterè</i>	2 <i>sheqel</i>	AR5
1 <i>staterè</i> + 1 <i>sheqel</i>	3 <i>sheqel</i>	AR5
6 <i>stateri</i> + 1 <i>sheqel</i>	1 <i>karsha</i> + 3 <i>sheqel</i>	AR4
7 <i>stateri</i>	1 <i>karsha</i> + 4 <i>sheqel</i>	AR3
10 <i>stateri</i>	8 <i>sheqel</i> + 15 <i>hallurs</i>	AR1
12 <i>stateri</i>	1 <i>karsha</i> + 6 <i>hallurs</i>	AR1
32 <i>stateri</i>	2 <i>karsha</i> + 6 <i>sheqel</i> + 36 <i>hallurs</i>	AR1
34 <i>stateri</i>	2 <i>karsha</i> + 8 <i>sheqel</i> + 27 <i>hallurs</i>	AR1
46 <i>stateri</i>	3 <i>karsha</i> + 8 <i>sheqel</i> + 33 <i>hallurs</i>	AR1

Fonti: La documentazione demotica di Ayn Manawir²⁶⁴

La documentazione demotica, consiste in una serie di *ostraka* rinvenuti presso l'archivio del tempio della località di Ayn Manawir, non distante dall'Oasi di Tell Douch, che risulta abitata a cominciare dall'epoca persiana, e, in modo continuativo, anche durante le dominazioni tolemaica e romana;²⁶⁵ i documenti redatti su *ostraka*, indice di una carenza di materia prima papiracea nella regione, sono relativi alle attività del tempio di Osiride-iou e alla vita degli abitanti di questa località.²⁶⁶ Lo *staterè* viene qui menzionato in atti di varia natura: contratti di locazione, inerenti ai servizi liturgici o fiscali prestati all'interno del tempio di Osiride-iou (EG4; EG7; EG8; EG15), in ambito agricolo, riguardanti le rendite dei campi (EG1; EG3; EG11) o diritti idrici (EG2; EG9), atti amministrativi (EG5; EG10; EG12; EG13), e atti di obbligazione (EG14; EG16).

²⁶⁴ Cfr. App.Sto., EG

²⁶⁵ Chauveau 1996, 32-34.

²⁶⁶ Chauveau 1996, 37.

In queste fonti, lo *statere* viene inserito, soprattutto, all'interno di clausole contrattuali, ad indicare delle somme pattuite, da versare ad una delle parti in causa, in caso di non adempimento degli accordi presi, ma anche ad indicare degli importi che devono essere restituiti. Dalla datazione di queste fonti, si nota inoltre come l'utilizzo dello *statere* sia attestato in questa località di Ayn Manawir, in un'epoca coeva alle testimonianze aramaiche, a partire dal 412 a.C. (EG1). In questi documenti lo *statere* va ad affiancare gli standard di valore egizi, *deben* e *kite*, mostrando così quelle che sono le equivalenze tra le diverse unità di misura. (TABELLA 3)

TABELLA 3

Standard greco	Standard egizio		Documento
	<i>deben</i>	<i>kite</i>	
1 <i>statere</i>	/	2 <i>kite</i>	EG5; EG14; EG15; EG16
2 <i>stateri</i>	/	4 <i>kite</i>	EG8; EG11
3 <i>stateri</i>	6/10 di <i>deben</i>	6 <i>kite</i>	EG7; EG10
5 <i>stateri</i>	1 <i>deben</i>	/	EG2; EG9; EG12; EG13

1.3 – L'introduzione della moneta in Egitto

La moneta viene adottata in Grecia come mezzo per “razionalizzare e uniformare le grandi operazioni, commerciali e finanziarie degli stati antichi: esazione di imposte, approvvigionamento di generi di necessità, allestimento di flotte e spese di guerra”.²⁶⁷ Se per lungo tempo l'Egitto rimane estraneo al processo di adozione della moneta, una progressiva evoluzione lo porta, nel giro di qualche secolo, prima ad introdurre questo mezzo in alcuni ambiti della sua economia, quindi a provvedere ad una prima vera e propria coniazione.

A provocare questa lenta evoluzione, sono, *in primis*, i contatti commerciali con il mondo greco, relativi al commercio dei cereali, di cui l'Egitto è un fiorente produttore; l'acquisto di cereali da parte dei Greci avviene tramite il pagamento in argento, ciò che porta all'avvicinarsi, nel monopolio del commercio con l'Egitto, di regioni e *poleis* che potevano usufruire in maniera continuativa del metallo argentifero. I primi sono Ioni e Cari, grazie allo sfruttamento delle miniere della Tracia, quindi è la volta degli Egineti, che grazie al metallo proveniente dall'isola di Sifno, concepiscono una moneta, con il caratteristico tipo della tartaruga, e un sistema ponderale che faciliti il commercio con l'Egitto; quindi è la volta della definitiva affermazione commerciale di Atene, che, dall'epoca dei Pisistratidi, può contare sullo sfruttamento delle miniere d'argento del Laurion, e crea la tetradramma, moneta dal peso inusuale e nominale più presente in Egitto e nel bacino del Mediterraneo orientale.²⁶⁸

Tuttavia le monete che giungono in Egitto non vengono recepite, dall'economia egizia, per il loro valore nominale, ma solo per il loro peso e il

²⁶⁷ Masera 2013, 157.

²⁶⁸ Masera 2013, 161-163.

valore intrinseco del metallo pregiato.²⁶⁹ È infatti un indizio importante a riguardo la presenza, nei tesori di epoca arcaica e classica, di monete accanto a lingotti di metallo, a indicarne la tesaurizzazione come metallo pregiato, da poter utilizzare sia come mezzo di scambio, che come materia prima per la realizzazione artigianale di beni di prestigio.²⁷⁰

1.4– La retribuzione dei mercenari in Egitto nel IV sec. a.C.

Un fenomeno che caratterizza l'Egitto di quest'epoca, e che è strettamente correlato all'introduzione della moneta, è il mercenariato, che comincia a svilupparsi in Grecia a partire dal VII sec. a.C., quando gruppi di avventurieri, dediti alla pirateria o in cerca di ingaggio, si pongono al servizio delle potenze orientali, quali l'Egitto e la Persia, e successivamente anche delle *poleis*. A cominciare dalla XXVI dinastia, giungono a più riprese in area egiziana soldati di professione, di diversa provenienza (Ionia, Caria, Fenicia, Palestina), che prestano servizio presso i faraoni e, successivamente anche i re persiani.²⁷¹ È però nel IV sec. a.C. che questo fenomeno raggiunge il suo massimo sviluppo, quando, alla conclusione della Guerra del Peloponneso (431-404 a.C.), una grande massa di soldati di professione, trovatasi senza impiego, va a formare delle vere e proprie armate di uomini pagati per svolgere la professione delle armi, che con i propri comandanti si trovano a combattere in diversi conflitti in Grecia, Asia Minore, Cipro, Persia e anche e soprattutto in Egitto. In epoca saitica, i mercenari si accontentano di essere retribuiti con beni primari, beni di prestigio o territori dove potersi stanziare,²⁷² ma nel IV sec. a.C., nel periodo

²⁶⁹ Muhs 2015, 94.

²⁷⁰ Sulla composizione variegata dei primi tesori di epoca arcaica e classica vd. Muhs 2015, 94-95.

²⁷¹ Sull'arrivo e lo stanziamento di Ioni e Cari in Egitto vd. Hdt. II 152-154; cfr. Bettalli 2013, 204-211.

²⁷² Interessante a tal proposito è una statua-cubo egizia riportante l'iscrizione greca di un mercenario di nome Pedon, che ha ricevuto, in seguito al suo servizio, da un faraone di nome Psammetico, un

delle ultime dinastie indigene, le truppe di mercenari, che vengono assoldate da Achoris e dai suoi successori, esigono un pagamento in moneta.

A partire perciò dal regno di Achoris (393-380 a.C.), per l'esigenza di pagare i mercenari, e grazie ai conii inviati da Atene, probabilmente in seguito ad un accordo con Achoris,²⁷³ i faraoni cominciarono a battere moneta propria, imitando, nel peso e nel tipo, la tetradracma ateniese.²⁷⁴ A partire da questo momento, i faraoni possono disporre quindi del mezzo monetario, a loro uso esclusivo, per poter allestire armate per la difesa dell'Egitto, o anche per il supporto di forze alleate. Evidenti a tal proposito sono gli aiuti economici inviati da Achoris ad Evagora, per sostenerlo nella sua lotta alla Persia,²⁷⁵ e i 500 talenti inviati da Tachos ai satrapi ribelli.²⁷⁶

Delle misure straordinarie, per supplire alla mancanza di denaro contabile per l'ingaggio e la retribuzione delle truppe mercenarie, vengono poi adottate da Tachos (364-359 a.C.) per poter allestire la sua spedizione contro la regione siro-palestinese. Su consiglio del generale Cabria, Tachos attua delle misure di tassazione straordinarie, che vanno a colpire sacerdoti, commercianti e privati cittadini, riuscendo a rifornire di denaro contabile le casse reali, tramite importanti prelievi dai tesori dei templi, tasse sulle abitazioni, sulle persone e sul reddito delle attività commerciali, e grazie anche alla consegna di metallo pregiato, oro e argento, che possa essere in seguito coniato.²⁷⁷

bracciale ed una città, da intendersi probabilmente come un incarico amministrativo su di essa; su questo documento vd. da ultimo Barbaro 2018, 19-30, con relativa bibliografia; cfr. Bettalli 2013, 216-217.

²⁷³ Curtis 1957, 71-72.

²⁷⁴ Curtis 1957, 72.

²⁷⁵ Diod. XV 3; XV 8.

²⁷⁶ Diod. XV 92.

²⁷⁷ Su queste misure di tassazione straordinaria vd. Aristot. *Oec.* 2.25a-b. Cfr. Valente 2011, Commento (II), 225-230; Will 1960, 254-275.

Successivamente i faraoni, sempre per un uso ristretto, cominciano a coniare proprie monete che, nonostante seguano il modello ateniese, vengono caratterizzate in modo tale da sottolineare la loro origine egiziana.

Moneta aurea del faraone Tachos

- **Autorità emittente** Tachos (364-359 a.C.)
- **Zecca:** Egitto
- **Valore nominale:** statere o darico
- **Datazione:** 364-359a.C.
- **Materia:** AV - Oro
- **Forma:** tondeggiante
- **Dimensioni:** 15,5mm
- **Peso:** 8,27g
- **Asse dei coni:** 270°, ↑←, 9h
- **Tecnica di fabbricazione del tondello:**
- **Tecnica di esecuzione dell'impronta:**
- **Descrizione del dritto e del rovescio**

D/ Testa di Atena elmata a destra.




R/ Civetta stante, testa rivolta di fronte, alla sua sinistra un giunco, probabilmente un papiro, a destra legenda con indicazione dell'autorità emittente.



TAQ

- **Provenienza:** Menfi, Egitto
- **Conservazione:** Usura – A1
- **Rarietà:** R5 = pezzo unico
- **Bibliografia:** Hill BMQ 1926, 24–25, XIV n°9; Hill NC 1926, 130–132, Pl. VI n° 23; Van Alfen AJN 2002, 23; Nicolet–Pierre 2007, 12, Pl. 1 n° 6; Masera 2013, 169; Colburn 2018, 94–95, fig. 4.5
- **Collocazione:** British Museum, Londra, Inghilterra (n° inv. 1925,0808.1).
- **Foto:** <https://britishmuseum.org>

Questa moneta aurea richiama, per modello e tipo, la dracma ateniese, ma, per materiale e caratteri ponderali, il darico, moneta d'oro persiana.²⁷⁸ Presenta al diritto il profilo della dea Atena elmata, e al verso la civetta (fuori asse), animale simbolo di questa divinità e della città di Atene; due elementi particolari al rovescio, caratterizzano questa moneta come emissione egiziana: il primo, a sinistra, è un giunco, identificato con il papiro, il cui simbolo geroglifico  ha probabilmente valore di *nsw.t* “re”;²⁷⁹ il secondo è l'indicazione dell'autorità emittente, indicata come TAΩ, che sta per una delle forme in greco del nome del faraone Tachos, ovvero Ταώς;²⁸⁰ l'insieme del simbolo geroglifico e della legenda in greco, starebbe quindi a significare “re Tachos”.

²⁷⁸ Hill BMQ 1926, 25; Nicolet–Pierre 2007, 12; Masera 2013, 169; Colburn 2018, 94–95.


²⁷⁹ Masera 2013, 169.

²⁸⁰ Per la forma greca Ταώς, per indicare il faraone Tachos, vd. Aristot. *Oec.* 2.25a–b; cfr. Hill BMQ 1926, 25; Masera 2013, 169.



Monete auree del faraone Nectanebo II

Nectanebo A

- **Autorità emittente** Nectanebo II (359-342 a.C.)
- **Zecca:** Egitto
- **Valore nominale:** statere o darico
- **Datazione:** 359-342 a.C.
- **Materia:** AV - Oro
- **Forma:** tondeggiante
- **Dimensioni:** 18-19mm
- **Peso:** 8,4-8,5g
- **Asse dei conii:**
- **Tecnica di fabbricazione del tondello:**
- **Tecnica di esecuzione dell'impronta:** moneta battuta
- **Descrizione del diritto e del rovescio**

D/ Cavallo in corsa rivolto a destra. Sopra di esso si trova il simbolo geroglifico  *nwb*. Bordo punteggiato.



R/ Gruppo geroglifico, formato dai segni  *nbw* e  *nfr*. Bordo punteggiato.



- **Provenienza:** Damahur, Egitto
- **Conservazione:** Usura - A1
- **Rarità:**
- **Bibliografia:** Chassinat 1901, 78-86; Naville 1925, 278-286, fig. 3; Bolshakov 1992, 3-9; Nicolet-Pierre 2007, 12-13 Pl. 1 n°7; Masera 2013, 171-172
- **Collocazione:** Museo dell'Ermitage, Mosca, Russia.



- Foto: Bolshakov 1992

Nectanebo B

- **Autorità emittente** Nectanebo II (359-342 a.C.)
- **Zecca:** Egitto
- **Valore nominale:** statere o darico
- **Datazione:** 359-342 a.C.
- **Materia:** AV - Oro
- **Forma:** tondeggiante
- **Dimensioni:**
- **Peso:** 7,9-8,9g
- **Asse dei coni:** 0°, ↑↑, 12h
- **Tecnica di fabbricazione del tondello:**
- **Tecnica di esecuzione dell'impronta:** moneta battuta
- **Descrizione del diritto e del rovescio**

D/ Cavallo in corsa rivolto a destra. Bordo punteggiato.










R/ Gruppo geroglifico, formato dai segni  *mwb* e  *nfr*. Bordo punteggiato.



- **Provenienza:** Egitto
- **Conservazione:** Usura – A1
- **Rarità:**
- **Bibliografia:** Chassinat 1907, 165-167; Naville 1925, 278-286, fig. 2; SNG Cop. 1; Nicolet-Pierre 2007, 12-13 Pl. 1 n° 8; Faucher, Fischer-Bossert, Dhennin 2012, 147-170; Masera 2015, 171-172; Colburn 2018, 95-99, fig. 4.6

- **Collocazione:** British Museum, Londra, Inghilterra (n° inv. 1954,1006.1).
- **Foto:** <https://britishmuseum.org>

La moneta *Nectanebo A* presenta al diritto un cavallo in corsa che, a partire dall'età saitica, appare come segno geroglifico  con il valore di *nfr* “buono”, e sopra di esso il simbolo geroglifico  *mwb* “oro”; analogo significato ha il gruppo geroglifico al rovescio formato da  *mwb* “oro” e  *nfr* “buono”. Entrambi i gruppi geroglifici vanno a formare il costrutto *mwb.nfr*, ovvero “oro buono”, “oro fino” o “oro puro”,²⁸¹ ad indicare la qualità, e quindi il valore, del metallo utilizzato per coniare la moneta.

Caratteristiche analoghe presenta la moneta *Nectanebo B*; se infatti al rovescio presenta il gruppo geroglifico formato da  *mwb* “oro” e  *nfr* “buono”, al diritto si trova solo il cavallo che, in assenza del simbolo  *mwb* “oro”, perde la sua valenza fonetica, e viene relegato alla pura funzione decorativa, forse ispirata a modelli punic.²⁸²

Entrambe le monete, per caratteri ponderali, richiamano lo statere macedone o il darico persiano.²⁸³

Tutte e tre le monete presentate, per l'aspetto ponderale, richiamano soprattutto al darico, moneta persiana che veniva utilizzata per lo stipendio mensile di un soldato; è quindi giusto pensare che queste monete siano state coniate appositamente per la retribuzione delle truppe mercenarie assoldate da questi due faraoni.²⁸⁴ Tachos ha probabilmente coniato la sua moneta, in preparazione della sua spedizione nell'area siro-palestinese,²⁸⁵ mentre Nectanebo

²⁸¹ Chassinat 1901, 79; Masera 2013, 171.

²⁸² Masera 2013, 172.

²⁸³ Chassinat 1901, 81; Masera 2013, 171; Colburn 2018, 1995.

²⁸⁴ Hill NC 1926, 132.

²⁸⁵ Hill BMQ 1926, 25.

Il ha battuto queste monete per il mantenimento delle truppe mercenarie, che hanno difeso l'Egitto fino alla definitiva conquista persiana (343 a.C.).

APPENDICE STORICA

FONTI EPIGRAFICHE GRECHE

GR1 – LISTA DEI CADUTI DELLA TRIBÙ ERETTEIDE

Stele in marmo pentelico (1,44x63/57x7,5cm) mancante di parte dell'angolo destro inferiore. È stata rinvenuta nel 1674 all'interno della Chiesa del Crocifisso presso Atene (Grecia), ed è ora conservata al Museo del Louvre, Parigi, Francia (n° Inv. Ma 863).

L'iscrizione, incisa, si presenta su 70 linee, con andamento da sinistra a destra. Si tratta di un'iscrizione sepolcrale pubblica in prosa epigrafica; si può notare la scrittura stoychedon.

Alfabeto Attico (azzurro chiaro). Lettere (1,6-2,2cm): Α, Α alfa; Γ gamma; Β beta; Θ, Θ theta; Λ lambda; Μ mi; Ν, Ν ni; Π pi; Ρ, Ρ, Ρ, Ρ, ρο; Σ, Σ sigma; Υ, Υ, Υ upsilon; Φ phi; segno di interpunzione: tre punti (:).

Dialetto ionico-attico.

460-459 a.C.

Foto: Tavola I, Figura 1

Syll. I 1883, 3; Roberts 1887, 69 [Janell 1906, 196]; Michel 1900, 597 [*Syll.*³ I 1915, 43; Nachmanson 1931, 6; Meiggs, Lewis, GHI, 1969, 33; EG II, 169-170; IG I² 929]; Hicks, Hill 1901, 26 [Tod, GHI, 1985, 26; Osborne, Rhodes, GHI, 2017, 109].

Cfr. Brodersen, Günther, Schmitt 1992, 53; Dillon, Garland, 1994, 8.12.

Ἐρεχθείδος

ἠοίδε : ἐν τῷ : πολέμοι : ἀπέθανον : ἐν Κύπροι : ἐν Αἰγ[ύ]-

πτοι : ἐν Φοινίκει [:] ἐν Ἀλιεῦσιν [:] ἐν Αἰγίνει : Μεγαροῖ

τῷ αὐτῷ ἐνιαυτῷ

[...nomi dei caduti]

1 Ἐρεχθεΐδος *ed.pr.*; Ἐρεχθηΐδος Roberts; Ἐρεχθηΐδος Janell; Ἐρεχθεΐδος Nachmanson; Ἐρεχθεΐδος Guarducci || 2 οἶδε *ed.pr.*; οἶδε Roberts; hoΐδε Michel; hoΐδε Meiggs, Lewis; οἶδε Tod; τῶι πολέμοι *ed.pr.*; τῶ πολέμῳ Roberts; τῶι πολέμῳ Hicks, Hill; τῶι πολέμῳ Guarducci; Κύπροι *ed.pr.*; Κύπρῳ Roberts; Κύπρῳ Hicks, Hill; Κύπρῳ Guarducci; Αἰγ[ύ]πτοι *ed.pr.*; Αἰγ[ύ]πτῳ Roberts; Αἰγ[ύ]πτῳ Hicks, Hill; Αἰγύπτῳ Janell; Αἰγ[ύ]πτοι *Syll.*³; Αἰγ[ύ]πτοι Meiggs, Lewis; Αἰγ[ύ]πτῳ Guarducci; Αἰγ[ύ]πτῳ Tod || 3 Φοινίκει *ed.pr.*; Φοινίκη Roberts; Φοινίκη Hicks, Hill; Φοινίκει Guarducci; Αἰγίνει *ed.pr.*; Αἰγίνη Roberts; Αἰγίνη Hicks, Hill; Αἰγίνει Guarducci; Μεγαρο[ῖ] *ed.pr.*; Μεγαροῖ Janell || 4 τῷ αὐτῷ ἐνιαυτῷ *ed.pr.*; τοῦ αὐτοῦ ἐνιαυτοῦ Roberts.

Della (tribù) Eretteide. Costoro morirono nella guerra a Cipro, in Egitto, in Fenicia, ad Alieì, ad Egina, a Megara, nello stesso anno.

[...nomi dei caduti]

N. T. Arrington, *Ashes, Images, and Memories - The Presence of the War Dead in Fifth-Century Athens*, New York 2015.

Brodersen, W. Günther, H.H. Schmitt, *Historische griechische Inschriften in Übersetzung 1 - Die archaische und klassische Zeit*, Darmstadt 1992, 53.

C.W. Clairmont, *Patrios nomos: public burial in Athens during the fifth and fourth centuries B.C. 1-2*, Oxford 1983, 130-135, 20a, Pl. 17-18.

M. Dillon, L. Garland, *Ancient Greece - Social and Historical Documents from Archaic Times to the Death of Socrates (c. 800-399 BC)*, London-New York, 1994, 8.12.

W. Dittenberger, *Sylloge Inscriptionum Graecarum I*, Lipsia 1883, 3.

W. Dittenberger, *Sylloge Inscriptionum Graecarum I*, 1915, 43.

- M. Guarducci, *Epigrafia Greca II – Epigrafi di carattere pubblico*, Roma 1969, 169–170.
- E.L. Hicks, G.F. Hill, *A Manual of Greek historical Inscriptions*, Oxford 1901, 26.
- M. Janell, *Ausgewählte Inschriften – griechisch und deutsch*, Berlin 1906, 196.
- R. Meiggs, D. Lewis, *GHI*, Oxford 1969, 33.
- C. Michel, *Recueil d'Inscriptions Grecques*, Bruxelles 1900, 597.
- R. Osborne, P.J. Rhodes, *GHI*, Oxford 2017, 109.
- E. Nachmanson, *Historische Attische Inschriften*, Berlin 1931, 6.
- E.S. Roberts, *An Introduction to Greek Epigraphy I – The Archaic Inscriptions and the Greek Alphabet*, 1887, 69.
- M.N. Tod, *GHI*, Chicago 1985, 26.

GR2 – EPIGRAMMA DI EGESAGORA

Basamento di statua in marmo bianco (16,5x44x32cm) che risulta danneggiata nella parte inferiore, sui lati e sul retro; è parzialmente conservata la porzione superiore sinistra. È stato ritrovato installato nel muro di una casa presso l'Heraion di Samo (Ionia, Turchia) nel 1932, ed è ora conservato al Pythagoreion Museum, Samo (n° Inv. I 166).

L'iscrizione si presenta su 5 linee, con andamento da sinistra a destra; si tratta di un epigramma in prosa epigrafica.

Alfabeto Ionico (azzurro). Lettere (1,5 cm; lettere tonde 1,2 cm): **Ι** *zeta*; **Κ** *kappa*; **Μ** *mi*; **Π** *pi*; **Σ** *sigma*; **Υ** *upsilon*; **Φ** *phi*.

Dialetto Ionico.

460–456 a.C.

Foto: Tavola II, Figura 2

Peek 1939, 289–306 [Meiggs, Lewis, GHI, 34; CEG 1, 421; Krumeich 1997, 195–197, X8, Abb.108]; Salmon 1965, 149–150; Dunst 1972, 152–153 [McCabe 1986, 476]; Clairmont 1983, 156, 20a; IG XII, 6.1, 279 [Osborne, Rhodes, GHI, 2017, 110A.].

Cfr. Brodersen, Günther, Schmitt 1992, 55.

[τῶδ'] ἔργο πολλοὶ πᾶρα [μάρτ]υρε[ς, εὖτ' ἐπὶ Νείλωι]

[Μέμ]φιος ἀμφ' ἐρατῆς νηυσὶν ἔθηκ[ε μάχη]ν

[θοῦ]ρος Ἄρης Μήδων τε καὶ Ἑλλήν[ων, Σάμιοι δέ]

[νῆ]ας Φοινίκων πέντε τε καὶ δ[έχ' ἔλον·]

5 [ἀλλ'] Ἠγησα[γ]όρη]ν Ζωίλο τὸ καῖ[ον? δάμασεν πῦρ]

1 [τῶδ'] *ed.pr.*; ἔργω Salmon; πᾶρα [μάρτ]υρε[ς, εὖτ' ἐπὶ Νείλωι] *ed.pr.* || 2 [Μέμ]φιος *ed.pr.*; ἔθηκ[ε μάχη]ν *ed.pr.* || 3 Ἑλλήν[ων, Σάμιοι δέ] *ed.pr.*; Ἑλλήν[ων, Σάμιοι δέ] Meiggs, Lewis || 4 [νῆ]ας *ed.pr.*; δ[έχ' ἔλον·] *ed.pr.* || 5 [ἀλλ'] *ed.pr.*; Ζωιλότο καὶ --- *ed.pr.*; Ζωίλο τὸ καῖ[ον? δάμασεν πῦρ] Dunst; Ζωίλο τὸ καὶ --- Clairmont; Ζωίλο, τὸ καὶ IG XII, 6.1, 279.

(Ci sono) molti testimoni per questa grande impresa, quando sul Nilo, vicino all'amabile Memfi, Ares impetuoso ha provocato per le navi una battaglia tra Persiani e Greci, (e) i Samii hanno catturato 15 navi dei Fenici. Ma il fuoco ha bruciato e ucciso Egesagora figlio di Zoilo.

K. Brodersen, W.Günther, H.H. Schmitt, *Historische griechische Inschriften in Übersetzung 1 - Die archaische und klassische Zeit*, Darmstadt 1992, 55.

C.W. Clairmont, *Patrios nomos: public burial in Athens during the fifth and fourth centuries B.C. - The archaeological, epigraphic-literary and historical evidence 1*, Oxford 1983, 156, 20a.

- G. Dunst, *Archaische Inschriften und Dokumente der Pentekontaetie aus Samos*, AM 87, 1972, 152-153.
- P.A. Hansen, *Carmina Epigraphica Graeca* 1, Berlin-New York 1983, 230, n° 421.
- C.M. Keesling, *Early Greek Portraiture – Monuments and Histories*, Cambridge 2017, 117.
- R. Krumeich, *Bildnisse griechischer Herrscher und Staatmänner im 5. Jahrhundert v. Chr.*, München 1997, 195-197, X8, Abb.108.
- D.F. McCabe, *Samos inscriptions - texts and list*, Princeton 1986, 476.
- R. Meiggs, D. Lewis, GHI, Oxford 1969, 77, n° 34.
- R. Osborne, P.J. Rhodes, GHI, Oxford 2017, 110A.
- W. Peek, *Ein Seegefecht aus den Perseerriegen*, KLIO 32, 1939, 289-306.
- P. Salmon, *La Politique Egyptienne d'Athènes (Vie et Ve siècles avant J.-C.)*, Bruxelles 1965, 149-150.

GR3 - DEDICA A LEOCRITO

Basamento di statua in marmo blu scuro, conservato in 2 frammenti: fr. A, metà sinistra della base (54,3x43,5x19cm), fr. B, angolo superiore destro (32x25x14cm). Luogo di rinvenimento è l'Heraion di Samo (Ionia, Turchia); il fr. A è stato rinvenuto probabilmente dopo il 1910 durante gli scavi tedeschi; il fr. B è stato ritrovato il 22 febbraio 1912 nei pressi del peribolo sud-orientale delle mura tarde. Il fr. A è ora conservato presso lo Staatliche Museen, Berlino, Germania (n° Inv. Sk 1754 - Magazzino); il fr. B è ora conservato presso l'Heraion Museum, Samo, Turchia (n° Inv. M 148 - Magazzino).

L'iscrizione, incisa, si presenta su 3 linee (interlinea 0,4cm), con andamento da sinistra a destra; si tratta di una dedica privata in prosa epigrafica

Alfabeto Ionico (azzurro). Lettere (1,8cm, lettere tonde 1,2cm): Μ *mi*; Ν *ni*; Υ *upsilon*; Φ *phi*; Ω *omega*.

Dialetto Ionico.

460-456 a.C.

Foto: Tavola II, Figura 3

Dunst 1972, 153-155, Taf. 60.1 [Clairmont 1983, 156-157, 20b; McCabe 1986, 346; Krumeich, 1997, 197-198, X9, Abb.109-110]; Meiggs, Lewis, GHI, 1988, 310 n. 34 [Keesling 2017, 117-118]; IG XII, 6.1, 468 [Osborne, Rhodes, GHI, 2017, 110A.].

A

B

Ἴναρωσ Ψαμμητίχ[ο, ὁ τῆς Αἰγύπτ]ο βασιλεύς,
Λεωκρίτωι Ἴφιᾶ[δο Σαμίωι, τοῖς να]ύτησιν
τῶν συμμάχων ἐπ[εστεῶτι vacat ᾶ]ριστήϊον.

1 Ψαμμητίχο *ed.pr.*; Ψαμμητίχο Meiggs, Lewis; Ψαμμητιχο IG XII, 6.1, 468, non accentato | Αἰγύπτω *ed.pr.*; Αἰγύπτο Meiggs, Lewis || 2 Ἴφιᾶ[δο Σαμίωι *ed.pr.*; Ἴφιᾶ[δο Σαμίωι Meiggs, Lewis; Ἴφι[----- IG XII, 6.1, 468 || 3 ἐπ[εστεῶτι *ed.pr.*

Inaro, figlio di Psammetico, Re d'Egitto, per Leocrito Samio figlio di Ifiade, con i marinai degli alleati, ha innalzato [...] come premio del valore.

C.W. Clairmont, *Patrios nomos: public burial in Athens during the fifth and fourth centuries B.C. - The archaeological, epigraphic-literary and historical evidence 1*, Oxford 1983, 156-157, 20b.

G. Dunst, *Archaische Inschriften und Dokumente der Pentekontaetie aus Samos, Athenische Abteilung* 87, 1972, 153-155, Taf. 60.

C.M. Keesling, *Early Greek Portraiture – Monuments and Histories*, Cambridge 2017, 117-118.

R. Krumeich, *Bildnisse griechischer Herrscher und Staatmänner im 5. Jahrhundert v. Chr.*, München 1997, 197-198, X9, Abb.109-110.

D.F. McCabe, *Samos inscriptions – texts and list*, Princeton 1986, 346.

R. Meiggs, D. Lewis, *GHI*, Oxford 1988, 310 n. 34.

R. Osborne, P.J. Rhodes, *GHI*, Oxford 2017, 110B.

GR4 – GRAFFITO DELL’AULETA TEMISTOCLE

Graffito presente sulla facciata del portico del secondo cortile del Memnonion di Abido (Egitto), conservato in loco.

Il graffito si presenta su una linea con andamento da sinistra a destra. Si tratta di una dedica privata in prosa epigrafica.

Lettere: \mathcal{M} *mi*; Σ *sigma*; Υ *upsilon*

400-399 a.C.

Foto: Tavola III, Figura 4

Sayce 1885, 39; SB I 1034; **Perdrizet, Lefebvre 1919, 531** [Pasek 2014, 68-72, 89 n° 8]

[Θε]μιστοκλῆς ἀύλητής

1 (Θ)εμιστόκλ(ους) *ed.pr.* lettura considerata errata da Perdrizet, Lefebvre;
[Θ]εμιστοκλ(έους) SB; [Θε]μιστοκλῆς Perdrizet, Lefebvre

Temistocle suonatore dell’aulo.

S. Pasek, *EPIKOROI – Die hellenischen Soldner zu Abydos*, München 2014, 68-72, 89 n° 8.

P. Perdrizet, G. Lefebvre, *Les graffites grecs du Memnonion d'Abydos*, Nancy-Paris-Strasbourg 1919, 531.

A.H. Sayce, *Kypriote graffiti of Abydos*, PSBA 7, 1885, 39.

SB I 1034.

GR5 - RICORDO DELLA SPEDIZIONE DI CABRIA IN EGITTO

Lapide marmorea rinvenuta da H. von Minutoli durante le campagne di scavo del 1820/1 tra Abusir e Menfi (Egitto), ed andata perduta durante un naufragio. L'iscrizione, incisa, si presentava su 9 linee, con andamento da sinistra a destra; si trattava di una dedica votiva pubblica.

Alfabeto Attico (azzurro chiaro). Lettere: Θ *theta*; Π *pi*; Σ *sigma*; Υ *upsilon*.

Dialetto ionico-attico.

386-380 a.C. o 361-360 a.C.

Foto: Tavola III, Figura 5

Droysen 1832, 537-538 [Letronne 1842, 409-412, XXXIV]; CIG III, 4702 [SB 8306]; Hicks, Hill 1901, n° 122

Cfr. Trundle 2004, 142-143.

[Αντ' εὐεργεσίας Ἑλλήνων ἀενάοισιν

οἶδε πρὸς οἰκ]οδομαῖς Τᾶνον θεὸν ἰδρύσαντο.

Λυσίκριτος Ἀθηναῖ(ος), Σωσικ[λ]ῆς Ἀθηνα[ῖ](ος),

Ἀνδρό[χ]αρις Νισύρι(ος), Δημήτριος Ἀθηναῖο[ς],

5 Μνασιγένης Βοιωτ(ός), Ἀπολλωνίδας Κορί(νθιος),

Ἐπιτέλης Κυρανα(ῖος), Πυ[θ]όδωρος Ἀθηναῖ(ος),

Στράτων Καρυανδ(εύς), Ἀριστόβουλος Ἀ[θ]ην(αῖος).

καὶ τ[ῆ]ν τρά[πεζ]α[ν] ἀνέθε-

σαν Ἀμυρταῖος Ῥόδιος

1 [Ἄντ' εὐεργεσίας πολέμου φίλοι ἀενάοισιν CIG; [Ἄντ' εὐεργεσίας Ἑλλήνων ἀενάοισιν Hicks, Hill || 2 ὁδομαϊστανὸν Latronne; οἶδε πρὸς οἰκ]οδομαῖς CIG || 3 Λυσίκριτος Ἀθηναῖ(ος), Σωσικλῆς Ἀθηναῖ(ος) Latronne; Λυσίκριτος Ἀθηναῖ(ος), Σωσικ[λ]ῆς Ἀθηνα[ῖ](ος) CIG || 4 Ἀνδρόχαρις Νισύρι(ος), Δημήτριος Ἀθηναῖο[ς] Latronne; Ἀνδρό[χ]αρις Νισύρι(ος), Δημήτριος Ἀθηναῖο[ς] CIG || 5 Μνασιγένης Βοιωτ(ός), Ἀπολλωνίδας Κορί(νθιος) Latronne || 6 Ἐπιτέλης Κυρανα(ῖος), Πυθόδωρος Ἀθηναῖ(ος) Latronne; Ἐπιτέλης Κυρανα(ῖος), Πυ[θ]όδωρος Ἀθηναῖ(ος) CIG || 7 Στράτων Καρυανδ(εύς), Ἀριστόβουλος Ἀθην(αῖος) Latronne; Στράτων Καρυανδ(εύς), Ἀριστόβουλος Ἀ[θ]ην(αῖος) CIG || 8 τὴν τράπεζαν Latronne; τ[ῆ]ν τρά[πεζ]α[ν] CIG

Ai Greci, per la memoria perpetua e per le loro buone azioni, costoro hanno innalzato ciò presso le piramidi del dio Tanos.

Lisicrito Ateniese, Sosicle Ateniese,

Androcharis abitante di Nisiro, Demetrio Ateniese,

Mnasigene Beota, Apollonida Corinzio,

Epitele di Cirene, Pithodoro Ateniese,

Strotos abitante di Carianda, Aristobulo Ateniese.

E Amirteo Rodio ha dedicato la tavola per i sacrifici.

F. Bilabel, E. Kiessling, *Sammelbuch Griechischer Urkunden aus Agypten* - 5, Wiesbaden 1955, n° 8306.

J.G. Droysen, *Die griechischen Beyschriften von fünf ägyptischen Papyren zu Berlin*, RhM 3.4, 1832, 537-538.

P. Gallo, O. Masson, *Une stèle Hellénomemphite de l'ex collection Nahman*, BIFAO 93, 1993, 265-276.

J.A. Letronne, *Recueil des inscriptions grecques et latine de l'Égypte*, Paris 1842, 409-412, XXXIV.

E.L. Hicks, G.F. Hill, *A Manual of Greek historical Inscriptions*, Oxford 1901, n° 122.

L.P. Marinovic, *Le mercenariat grec au 4. siècle avant notre ère et la crise de la polis*, Paris 1988, 110-111.

A. Martin, *Ἀθηναῖοι et Ἀθηναῖοι en Égypte Gréco-Romaine*, AncSoc 20, 1989, 169-184.

H.W. Parke, *Greek mercenary soldiers - From the earliest times to the Battle of Ipsus*, London 1970, 59-60.

M. Trundle, *Greek Mercenaries - From the Late Archaic Period to Alexander*, London - New York 2004, 142-143.

G. Vittmann, *Ägypten und die Fremden im ersten vorchristlichen Jahrtausend*, Mainz am Rhein 2003, 232-235.

GR6 - DECRETO ONORARIO PER GLI AMBASCIATORI DEL FARAONE TACHOS

Frammento di stele in marmo pentelico (42x36x15,5cm), rinvenuto ad Atene (Grecia), ed ora conservato presso il Museo Epigrafico di Atene, Grecia, (n° Inv. 1131).

L'iscrizione, incisa, si presenta su 7 linee, con andamento da sinistra a destra. Si tratta di un decreto onorario in prosa epigrafica; si può notare la scrittura stoychedon.

Alfabeto delle colonie ioniche (azzurro). Lettere (1-1,4cm).

Dialetto ionico-attico.

365/4-364/3 a.C.

Foucart 1896, 84-86 [Hicks, Hill 1901, n° 121; IG II² 119]; Alessandri 1982, 58

θ[εοί].

Φανοκλ[ῆς -----]

-ς ἔγρα[μμάτευεν]

τοῖς Ταχῶ [πρέσβεσιν]

5 Πίγρητι vacat

[Ἄ]πολλοδώρ[ωι]

[Ζω]πύρωι.

1 θ[εοί] *ed.pr.* || 2 Φανοκλ[ῆς] *ed.pr.*; Φανοκλ[ῆς Ἀνδρομάχου Λευκονοεῦ]ς Alessandri || 3 ἔγρα[μμάτευεν] *ed.pr.* || 4 [πρέσβεσιν] *ed.pr.* || 6 [Ἄ]πολλοδώρ[ωι] *ed.pr.* || 7 [Ζω]πύρωι *ed.pr.*

Gli dei

Fanocl[è figlio di Andromacho

del demo di Leucone] segretario

agli [ambasciatori] di Tachos

5 Pigreti

Apollodoro

Zopiro

S. Alessandri, *Alcune osservazioni sui segretari ateniesi nel IV sec. a.C.*, ASNP 12, 1982, 58.

R.P. Austin, *Athens and the Satraps' Revolt*, JHS 64, 1944, 98-100.

- P. Cloché, *La Grèce et l'Égypte de 405 à 342/1 avant J.-C.: premiere article*, Revue égyptologique 1 (3-4), 1919, 213-214.
- E. Culasso Gastaldi, *Le prossenie ateniesi del IV sec. a.C. – Gli onorati asiatici*, Alessandria 2004, 122 n. 60.
- R. Develin, *Athenian Officials - 684-321 B.C.*, Cambridge 1989, 262.
- S. Dusanic, *Athens, Crete and the Aegean after 366/5 B.C.*, TALANTA 12-13, 1980/81, 7-29.
- W.S. Ferguson, *The Athenian Secretaries*, New York, 1898, 38.
- P. Foucart, *Note sur deux inscriptions d'Athenes et des Prienes*, RPh 20, 1896, 84-86.
- E.L. Hicks, G.F. Hill, *A Manual of Greek historical Inscriptions*, Oxford 1901, n° 121.
- S. Hornblower, *Mausolus*, Oxford 1982, 174-175.
- R.A. Moysey, *The date of the Strato of Sidon decree (IG III² 141)*, AJAH I, 1976, 182-189.
- E. Rung, *War, peace and diplomacy in Graeco-Persian relations from the sixth to the fourth century BC*, in P. de Souza, J. France (ed.by), *War and Peace in Ancient and Medieval History*, Cambridge 2008, 42.
- S. Ruzicka, *Trouble in the West - Egypt and the Persian empire, 525-332 BCE*, New York 2012, 136-137.
- P.J. Stylianou, *A historical commentary on Diodorus Siculus - Book 15*, Oxford 1998, 525-526.

GR7 - ATENE ONORA MEMNONE DI RODI

Stele in marmo pentelico (54x26,8x1,26cm), rinvenuta ad Atene (Grecia), ed ora conservata presso il Museo Epigrafico di Atene, Grecia (n° Inv. EM 2662). L'iscrizione, incisa, si presenta su 37 linee, con andamento da sinistra a destra. Si tratta di un decreto onorario in prosa epigrafica; si può notare la scrittura *stoychedon*.

Alfabeto Attico (azzurro chiaro). Lettere (0,6 cm)

327/6 a.C.

Foto: Tavola IV, Figura 6

IG II² 356 [Tod, GHI, 1985, 199; Veligianni-Terzi 1997, 94, A155]; Merritt 1961, 98-101 [Schwenk 1985, 58; Rhodes, Osborne, GHI, 2003, 98; IG II³, 1, 361, ph. Tab. XXVI]

Cfr. Bertrand, IHG, 2004, 74

[ἐπὶ Ἡγήμ]ογος ἄρχοντο[ς, ἐ]-
[πὶ τῆς Ἰπ]ποθων[τί]δ[ος ἐ]β[δ]
[όμης πρυ]τανεία[ς, ἦι Αὐτο]-
[κλῆς Α]ύτιου [Ἀχ]αρ[ν]ε[ὺς] ἐ[γ]-
5 [ραμμ]άτευεν· δευτ[έραι] φθ-
[ίν]οντος· ἔκτει [κ]α[ἰ]ε[ἰ]κ[ο]σ-
[τῆ]ι τῆ[ς π]ρυτανεία[ς· ἐκ]κ[λ]-
[ησί]α κυρ<ί>α· τῶν προ[έ]δ[ρων ἐ]-
[πεψ]ήφιζεν [...8....]Η[...]
10 [...7....] ἔδοξ[ε]ν [τῶι] δήμω-
[ι· ἐπειδ]ὴ Μ[έ]μνω[ν] Τ[.]Α[...]
[.]Η[.]Ε[...7....]Β[.]ἘΙ[.]
[.....14.....]Ἐ[.]Σ[...]

[..]Μ[....9..... π]ρεσβε[..]
15 [..]Ο[....9.....]ἘΛ[.]ΛΩΣ[..
[.]Ε[.....13.....]ΟΥ[..
[.....12.....]ἘΛΚΩΙ[..
[.]Τ[....]ΟΙ[.]ΩΝΚ[.]ΙΕΥΠΙΟ[..
[.]ΕΠΙ[.5...]ΣΤΕ[.]Ι[.]Λ[..
20 [..]ΜΕ[.....11.....]Σ[..
[.]Ι[.]ΟΙ[....]ΓΥΣ[.]Λ[.]Ο[..
[...ΙΛΟ[.5...]ΑΤ[.]Ο[.]Ι[.]Λ[..
[... ἂν περιτυ[γχ]άνηι [καὶ]
[πρ]ότερον οἱ π[ρ]όγονοι [Φα]-
25 [ρν]ά[β]αζος καὶ Ἄρ[τά]βαζο[ς]
[δι]ετέλουν τὸν δῆμον [τὸν]
[Ἀθ]ηναίων εὐεργετοῦν[τε]-
[ς καὶ] χρήσιμοι ὄντες ἐν [τ]-
[ο]ῖς πολέμοις τῶι δήμωι [κ]-
30 [αὶ] ὁ πατήρ Θυμώνδου Μέ[ντ]-
[ω]ρ τοὺς ἐν Αἰγύπτωι στρ[α]-
[τ]ευομένους τῶν Ἑλλήνων
[ἔ]σωισεν, ὅτε ἦλω [Α]ἰγυπτ[ο]-
[ς] ὑπὸ Περσῶν· ἐπαινέσαι [μ]-
35 [ἔ]ν αὐτὸν καὶ στεφανῶσαι [χ]-
[ρ]υσῶι στε[φ]άν[ωι] ἀρετῆ[ς .]
[.]ς ἔνεκα [— — — — —]
[— — — — —]

1-2 [ἐπὶ Ἡγήμ]ογος ἄρχοντος, ἐ][πὶ τῆς Ἰπ]ποθων[τί]δ[ος ed.pr. || 2-3
 τ]ε[τά][ρτης] ed.pr.; ἐ]β[δ][όμης Meritt || 3 πρυ]τανεία[ς, ἦι ed.pr. || 3-4
 Αὐτο][κλῆς Φ]ανίου [Ἀχ]αρ[ν]ε[ύς] ed.pr.; Αὐτο][κλῆς
 Α]ὐτίου [Ἀχ]αρ[ν]ε[ύς] Meritt || 4-5 ἐ[γ][ραμμ]άτευεν ed.pr. || 5-6
 δευτ[έραι] φθ[ίν]οντος ed.pr. || 6-7 [κ]α[ὶ εἰ]κ[οσι]τῆ[ι τῆς π]ρυτανεία[ς
 ed.pr. || 7-8 ἐκ]κ[λ][ησί]α κυρ<ί>α ed.pr. || 8-9 τῶν προ[έ]δ[ρων ἐ][π]εψ]ήφισεν
 ed.pr. || 10-11 ἔδοξ[εν τῶι] δήμω[ι· ἐπειδ]ὴ Μ[έ]μνω[ν] ed.pr. || 23-37 ed.pr.

Durante l'arcontato di Egemone; durante la [settima] pritanìa di Ippotoonte, quando era segretario Autocle figlio di Autias, Acarnese; nel penultimo giorno del mese, ventiseiesimo della pritanìa; assemblea principale; dei proedri [...] faceva votare; è stato stabilito dal popolo. Allorché Memnone [...]

[... ll. 12-22]

E in precedenza e i suoi avi Farnabazo e Artabazo continuavano ad essere benefattori verso il popolo di Atene e ad essere utili al popolo durante le guerre e Mentore, padre di Timonde, aveva salvato quelli tra i Greci che stavano servendo come soldati in Egitto, quando l'Egitto era stato conquistato dai Persiani; costui sia lodato e incoronato con una corona d'oro per la sua virtù [...].

J.M. Bertrand, IHG, Paris 2004, 74.

W.B. Dinsmoor, *The Archons of Athens in the Hellenistic age*, Amsterdam 1966, 371-372.

S.D. Lambert, *Athenian State Laws and Decrees, 352/1-32271: III Decrees Honouring Foreigners B. Other Awards*, ZPE 159, 2007, 109 n° 103, fig. 32.

F. Landucci Gattinoni, *I mercenari nella politica ateniese dell'età di Alessandro 2 - Ritorno in patria dei mercenari*, AncSoc 26, 1995, 62 n. 14.

B.D. Merritt, *The Athenian Year*, Berkeley-Los Angeles 1961, 98-101.

- B.D. Merritt, *Athenian calendar problems*, TAPA 95, 1964, 225–226.
- P.J. Rhodes, R. Osborne, GHI, Oxford 2003, 98.
- C.J. Schwenk, *Athens in the age of Alexander – The dated laws & decrees of ‘The Lykourgan Era’ 338–322 B.C.*, Chicago 1985, 58.
- M.N. Tod, GHI, Chicago 1985, 199.
- C. Veligianni-Terzi, *Wertbegriffe in den attischen Ehrendekreten der klassischen Zeit*, Stuttgart 1997, 94, A155.

TAVOLA I

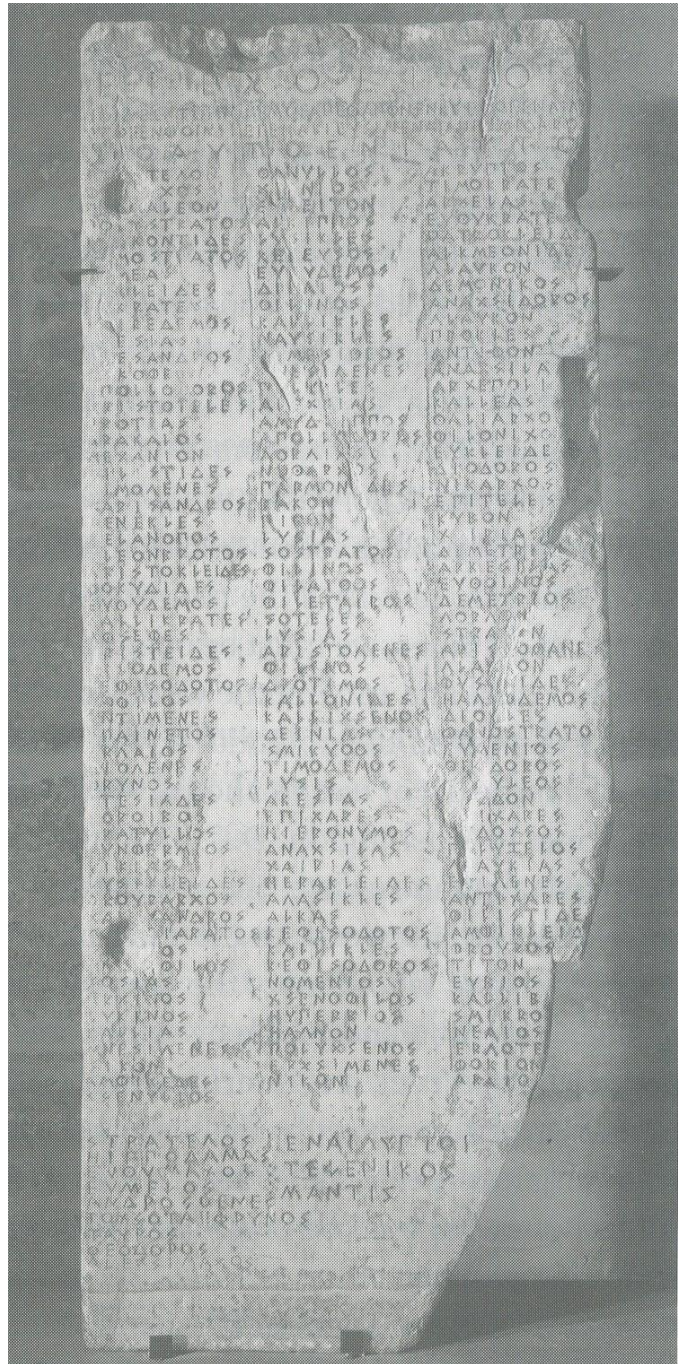
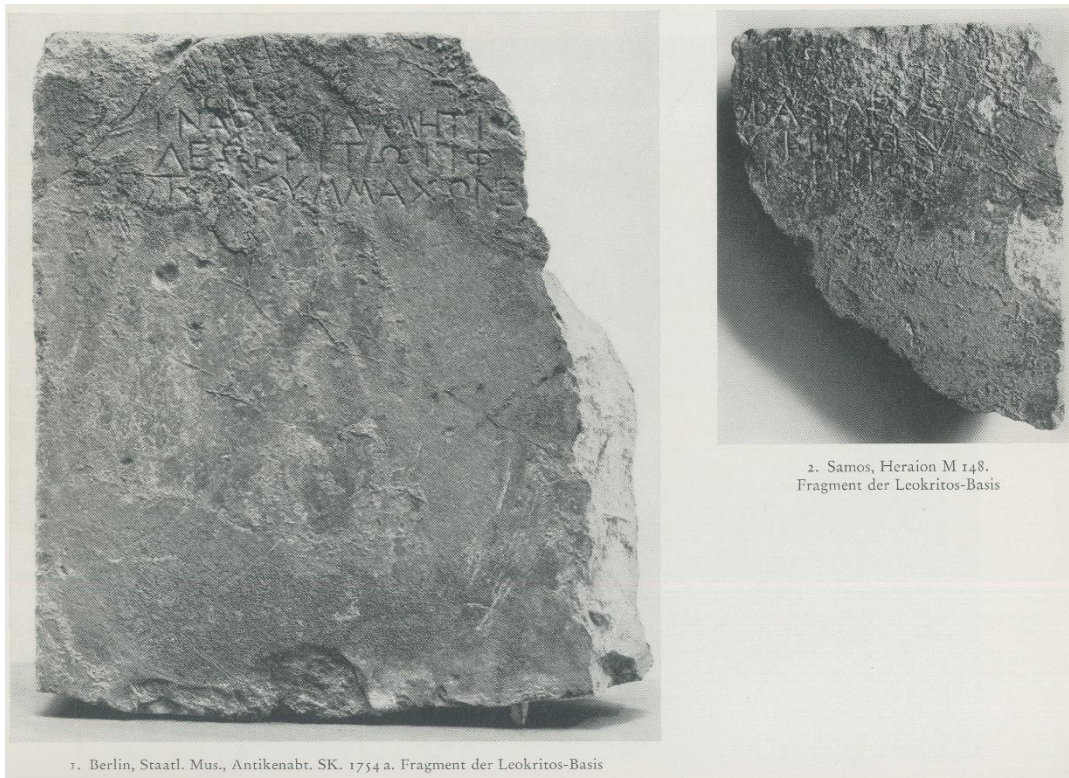


Figura 1 - GR1, Immagine da: N. T. Arrington, *Ashes, Images, and Memories - The Presence of the War Dead in Fifth-Century Athens*, New York 2015, 60.

TAVOLA II



Figura 2 - GR2, Immagine da: W. Peek, *Ein Seegefecht aus den Persekreigen*, Klio 32, 1939, 289-306.



1. Berlin, Staatl. Mus., Antikenabr. SK. 1754 a. Fragment der Leokritos-Basis

2. Samos, Heraion M 148.
Fragment der Leokritos-Basis

Figura 3 - GR3, Immagine da: G. Dunst, *Archaische Inschriften und Dokumente der Pentekontaetie aus Samos*, Athenische Abteilung 87, 1972, 153-155, Taf. 60.

ΤΑΒΟΛΑ ΙΙΙ

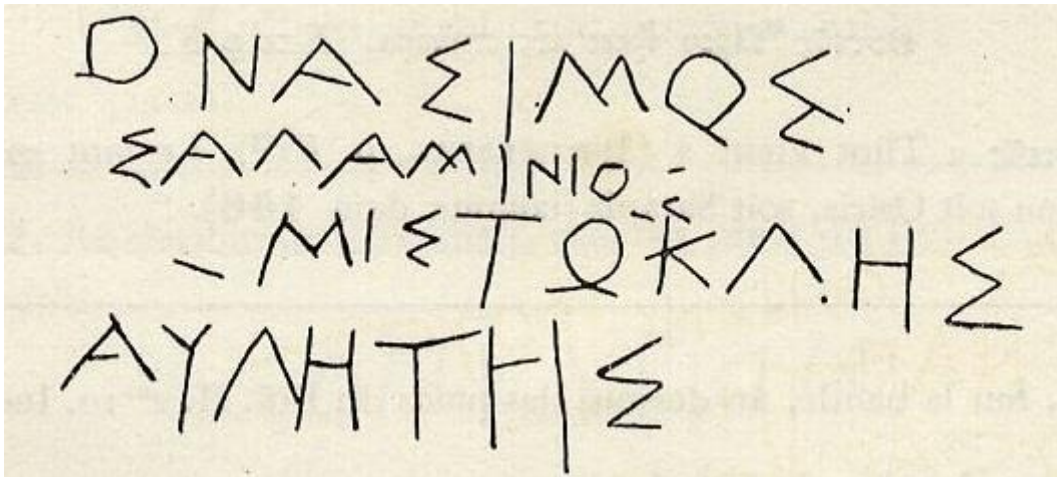


Figura 4 – GR4, Immagine da: P. Perdrizet, G. Lefebvre, *Les graffites grecs du Memnonion d'Abydos*, Nancy-Paris-Strasbourg 1919, 531.

ΥΔΟΜΑΙΣΤΑΝΟΝΘΕΟΝΙΔΡΥΣΑΝΤΟ	
ΛΥΣΙΚΡΙΤΟΣΑΘΗΝΑΙ	ΣΩΣΙΚΛΗΣΑΘΗΝΑΙ
ΑΝΔΡΟΧΑΡΙΣΝΙΣΥΡΙ	ΔΗΜΗΤΡΙΟΣΑΘΗΝΑΙΟ
ΜΝΑΣΙΓΕΝΗΣΒΟΙΩΤ	ΑΠΟΛΛΩΝΙΔΗΣΚΟΡΙ
ΕΠΙΤΕΛΗΣΚΥΡΑΝΑ	ΠΥΘΟΔΩΡΟΣΑΘΗΝΑΙΟ
ΣΤΡΑΤΩΝΚΑΡΥΑΝΔ	ΑΡΙΣΤΟΒΟΥΛΟΣΑΘΗΝ

ΚΑΙΤΗΝΤΡΑΠΕΖΑΝΑΝΕΘΕ
ΣΑΝΑΜΥΡΤΑΙΟΣΡΟΔΙΟΣ

Figura 5 – GR5, Immagine da: J.A. Letronne, *Recueil des inscriptions grecques et latine de l'Egypte*, Paris 1842, 409-412, XXXIV.

TAVOLA IV

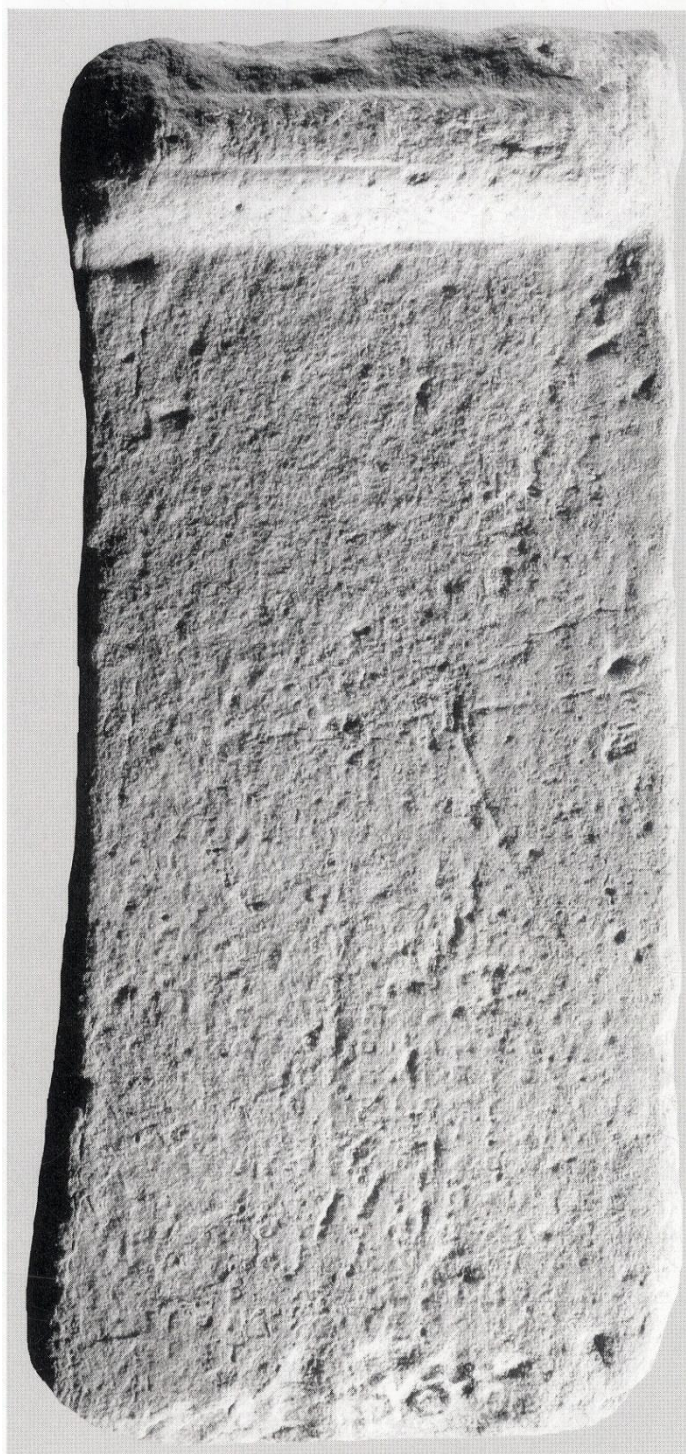


Figura 6 - GR5, Immagine da: *IG II³, 1, 361, ph. Tab. XXVI*

FONTI ARAMAICHE

AR1 – REGISTRO DOGANALE DI ELEFANTINA

Papiro frammentario rinvenuto ad Elefantina (Geziret Assuan, Egitto) agli inizi del XIX sec. Attualmente i frammenti di questo documento sono conservati in parte presso il Papyrus-Sammlung dello Staatliche Museum di Berlino, Germania (P.13446 A-H, K-L), e in parte presso l’Egyptian Museum, Il Cairo, Egitto (Pap. No. 3465=J. 43502).

Il testo, scritto con inchiostro su papiro, si presenta, frammentario, con andamento da destra a sinistra. Si tratta di un documento commerciale.

Lingua: aramaico.

Scrittura: aramaico.

475 a.C.

Porten, Yardeni 1993, 282-295;

TRADUZIONE

A Recto

Colonna 1

1. [...]
2. [...]
3. [...]
4. [...]
5. [...]
6. [...]
7. [...]
8. [...]
9. [...]
10. [...]
11. [...]
12. [Mese di Athyr, 11° anno]
13. [Nel ... giorno di Athyr hanno ispezionato per l’Egitto]
14. [1 nave di PN figlio di PN, Ionico ...].
15. [... questa è una nave grande].
16. [Il dazio che è stato riscosso da questa e trasferito al magazzino del re]:
17. [oro, 10 *stateri* per oro, 8 *sheqel*, 15 *hallurs*];
18. [argento, 10 *karsha*, 2 *hallurs*, 2 *quarters*]

19. [Nel ... giorno di Athyr hanno ispezionato per l'Egitto]
20. [1 nave di PN figlio di PN, Ionico ...].
21. [1 grande nave è conforme alla sua misura]
22. [L'olio che è stato trovato in esso è olio, 50 giare]

Colonna 2

1. Il dazio che è stato riscosso da questa e trasferito al magazzino del re:
2. oro, 12 *stateri* per oro, [1 *karsha*, 6 *hallurs*];
3. argento, [50] *karsha*, [12 *hallurs*, 2 *quarters*];
4. una porzione dell'olio che è stato trovato [in esso è olio, ...]
5. l'argento degli uomini che è stato consegnato al magazzino del re è
6. argento, 3+2 (=5) *sheqel*, 15 *hallurs*, 2 *quarters*;
7. vino, 21 giare e mezzo;
8. olio, 6+3 (=9) giare e mezzo;
9. supporto di legno, 1;
10. giare vuote, 30; delle quali non sono rivestite, 10;
11. Tutto il dazio e altra merce che è stata riscossa da questa e trasferito
12. al magazzino del re:
13. oro, 12 *stateri* per oro, 1 *karsha*, 6 *hallurs*;
14. argento, 50 *karsha*, 5 *sheqel*, 20+3+1+2+2 (=28) *hallurs*;
15. vino, 21 giare e mezzo;
16. olio, 6+3 (=9) giare e mezzo, 2 terzi, 10+5 (=15) *yw*
17. supporto di legno, 1;
18. giare vuote, 30; delle quali non sono rivestite, 10;
19. Nel 30° giorno di Athyr hanno ispezionato per l'Egitto
20. 1 nave di PN figlio di PN,
21. Ionico [...]
22. [...] questa è una nave grande

Colonna 3

1. Il dazio che è stato riscosso da questa e trasferito al magazzino del re:
2. oro, 10 *stateri* per oro, 8 *sheqel*, 15 *hallurs*
3. argento, 10 *karsha*, 2 *hallurs*, 2 *quarters*.
4. Tutte le navi che hanno ispezionato per l'Egitto nel mese di Athyr sono
5. 3 navi; qui: nave di grandi dimensioni, 1
6. [...] nave grande, 2.
7. Il dazio che è stato riscosso da questa e trasferito al magazzino del re:
8. oro, 32 *stateri* per oro, 2 *karsha*,
9. 6 *sheqel*, 36 *hallurs*;
10. argento, 70 *karsha*, 17 *hallurs*, 2 *quarters*;
11. una porzione dell'olio che è stato trovato in esso è olio, [...]
12. l'argento degli uomini che è stato consegnato al magazzino del re
13. da 1 nave grande da [...]
14. è argento, 5 *sheqel*, 15 *hallurs*, 2 *quarters*;
15. vino, 21 giare e mezzo;
16. olio, 9 giare e mezzo;
17. supporto di legno, 1;
18. giare vuote, 30; delle quali non sono rivestite, 10;

19. Tutto il dazio e altra merce che è stata riscossa da questa e trasferito al magazzino del re:
20. [...]
21. da [...]
22. da questa in accordo [con ...]
23. oro, 32 *stateri* per oro, 2 *karsha*, 6 *sheqel*, 36 *hallurs*;

B

Colonna 1

1. argento, 60+10 (=70) *karsha*, 4+1 (=5) *sheqel*, 20+13 (=33) *hallurs*;
2. vino, 21 giare e mezzo;
3. olio, 4+5 (=9) giare, 2 terzi, 10+5 (=15) *yw*;
4. supporto di legno, 1;
5. giare vuote, 30; delle quali non sono rivestite, 10;
6. Mese di Choiak, 11° anno [...]
7. Nel secondo giorno di Choiak loro hanno ispezionato per l'Egitto
8. 1 nave di Mr-g-s figlio di Pq[...]
9. Ionico [...]
10. [...] questa è una grande nave.
11. Il dazio che è stato riscosso da questa e trasferito al
12. magazzino del re:
13. oro, 10 *stateri* per oro, 8 *sheqel*, 10+5 (=15) *hallurs*,
14. argento, 10 *karsha*, 2 *hallurs*, 2 *quarters*;
15. Nel [...] giorno di Choiak loro hanno ispezionato per l'Egitto 1 nave di PN figlio di PN
16. Ionico [...]
17. 1 grande nave è conforme alla sua misura.
18. L'olio che è stato trovato in esso è olio, 50 giare.
19. Il dazio che è stato riscosso da questa e trasferito al magazzino del re:
20. oro, 12 *stateri* per oro, 1 *karsha*, 6 *hallurs*
21. argento, 50 *karsha*, 12 *hallurs*, 2 *quarters*;
22. una porzione dell'olio che è stato trovato in esso è olio, [...]
23. metà [...]

Colonna 2

1. l'argento degli uomini che è stato consegnato al magazzino del re
2. è argento, 5 *sheqel*, 15 *hallurs*, 2 *quarters*;
3. vino, 21 giare e mezzo;
4. olio, 9 giare e mezzo;
5. supporto di legno, 1;
6. giare vuote, 30; delle quali non sono rivestite, 10;
7. Tutto il dazio e altra merce che è stata riscossa da questa e trasferito al
8. magazzino del re:
9. oro, 12 *stateri* per oro, 1 *karsha*, 6 *hallurs*
10. argento, 50 *karsha*, 12 *hallurs*, 2 *quarters*;
11. vino, 21 giare e mezzo;
12. olio, 9 giare, 2 terzi, 15 *yw*;
13. supporto di legno, 1;
14. giare vuote, 30; delle quali non sono rivestite, 10;
15. Nel [...] giorno di Choiak loro hanno ispezionato per l'Egitto

16. 1 nave di PN figlio di PN, Ionico
17. [...]
18. [...] questa è una grande nave.
19. Il dazio che è stato riscosso da questa e trasferito al
20. magazzino del re:
21. oro, 10 *stateri* per oro, 8 *sheqel*,
22. 15 *hallurs*
23. argento, 10 *karsha*, 2 *hallurs*, 2 *quarters*.

Colonna 3

1. Tutte le navi che loro hanno ispezionato per l'Egitto nel mese di Choiak sono
2. 3 navi; qui: nave di grandi dimensioni, 1
3. [...] nave grande, 2.
4. Il dazio che è stato riscosso da questa e trasferito al magazzino del re:
5. oro, 32 *stateri* per oro, 2 *karsha*,
6. 6 *sheqel*, 36 *hallurs*;
7. argento, 70 *karsha*, 17 *hallurs*, 2 *quarters*;
8. una porzione dell'olio che è stato trovato in esso è olio, [...]
9. l'argento degli uomini che è stato consegnato al magazzino del re
10. da 1 nave grande è
11. argento, 5 *sheqel*, 15 *hallurs*, 2 *quarters*;
12. vino, 21 giare e mezzo;
13. olio, 9 giare e mezzo;
14. supporto di legno, 1;
15. giare vuote, 30; delle quali non sono rivestite, 10;
16. Tutto il dazio e altra merce che è stata riscossa da questa e trasferito al
17. magazzino del re:
18. oro, 32 *stateri* per oro, 2 *karsha*,
19. 6 *sheqel*, 36 *hallurs*;
20. argento, 70 *karsha*, 5 *sheqel*, 33 *hallurs*;
21. vino, 21 giare e mezzo;
22. olio, 9 giare, 2 terzi, 15 *yw*;
23. supporto di legno, 1;

C

Colonna 1

1. giare vuote, 30; delle quali non sono rivestite, 10.
2. Mese di Tybi, 11° anno.
3. Nel [...] giorno di Tybi loro hanno ispezionato per l'Egitto
4. 1 nave di PN figlio di PN, Ionico [...]
5. 1 grande nave che è conforme alla sua misura.
6. L'olio che è stato trovato in essa è olio, 50 giare.
7. Il dazio che è stato riscosso da questa e trasferito al magazzino del re:
8. oro, 12 *stateri* per oro, 1 *karsha*, 6 *hallurs*
9. argento, 50 *karsha*, 12 *hallurs*, 2 *quarters*;
10. una porzione dell'olio che è stato trovato in esso è olio, [...]
11. l'argento degli uomini che è stato consegnato al magazzino del re è
12. argento, 5 *sheqel*, 15 *hallurs*, 2 *quarters*;

13. vino, 21 giare e mezzo;
14. olio, 9 giare e mezzo;
15. supporto di legno, 1;
16. giare vuote, 30; delle quali non sono rivestite, 10;
17. Tutto il dazio e altra merce che è stata riscossa da questa e trasferito al
18. magazzino del re:
19. oro, 12 *stateri* per oro, 1 *karsha*, 6 *hallurs*,
20. argento, 50 *karsha*, 4+1 (=5) *sheqel*, 26+2 (=28) *hallurs*;
21. vino, 21 giare e mezzo;
22. olio, 9 giare, 2 terzi, 15 yw o 10 giare e un quarto;

Colonna 2

1. supporto di legno, 1;
2. giare vuote, 30; delle quali non sono rivestite, 10.
3. Nel 16° giorno di Tybi loro hanno ispezionato per l'Egitto
4. 1 nave di Sumenos/Somenes figlio di Simonide, Ionico [...]
5. 1 grande nave che è conforme alla sua misura.
6. L'olio che è stato trovato in essa è olio, 50 giare.
7. Il dazio che è stato riscosso da questa e trasferito al magazzino del re:
8. oro, 10+1+1 (=12) *stateri* per oro, 1 *karsha*, 6 *hallurs*;
9. argento, 50 *karsha*, 12 *hallurs*, 2 *quarters*;
10. una porzione dell'olio che è stato trovato in esso è olio, [...]
11. olio [...], 20[+?] yw
12. l'argento degli uomini che è stato consegnato al magazzino del re è
13. argento, 5 *sheqel*, 12+3 (=15= *hallurs*, 2 *quarters*;
14. vino, 21 giare e mezzo;
15. olio, 9 giare e mezzo;
16. supporto di legno, 1;
17. giare vuote, 30; delle quali non sono rivestite, 10;
18. Tutto il dazio e altra merce che è stata riscossa da questa
19. e trasferito al magazzino del re:
20. oro, 12 *stateri* per oro, 1 *karsha*, 6 *hallurs*,
21. argento, 50 *karsh*, 5 *sheqel*, 28 *hallurs*;
22. vino, 21 giare e mezzo;

D

Colonna 1

1. olio, 9 giare, 2 terzi, 15 yw;
2. supporto di legno, 1;
3. giare vuote, 30; delle quali non sono rivestite, 10.
4. Nel 18° giorno di Tybi loro hanno ispezionato per l'Egitto
5. 1 nave di PN figlio di PN, Ionico,
6. [...]
7. [...] questa è una grande nave.
8. Il dazio che è stato riscosso da questa e trasferito al magazzino del re:
9. oro, 10 *stateri* per oro, 8 *sheqel*, 15 *hallurs*,
10. argento, 10 *karsha*, 2 *hallurs*, 2 *quarti*;
11. Tutte le navi che loro hanno ispezionato per l'Egitto

12. nel mese di Tybi sono 3 navi; di cui: navi di grandi dimensioni,
13. [...] nave grande, 1.
14. Il dazio che è stato riscosso da questa e trasferito al
15. magazzino del re:
16. oro, 34 *stateri* per oro, 2 *karsha*,
17. 3+4+1 (=8) *sheqel*, 27 *hallurs*;
18. argento, 110 *karsha*, 27 *hallurs*, 2 *quarters*;
19. una porzione dell'olio che è stato trovato in esso
20. è olio, [...]
21. l'argento degli uomini che è stato consegnato al magazzino del re
22. da 2 navi grandi è

Colonna 2

1. da tutte [...]
2. è argento, 1 *karsh*, 31 *hallurs*;
3. vino, 43 giare;
4. olio, 13+3+3 (=19) giare;
5. supporti di legno, 2;
6. giare vuote, 40+20 (=60); delle quali non sono rivestite, 20.
7. Tutto il dazio e altra merce che è stata riscossa da questa e trasferito al
8. magazzino del re:
9. oro, 20+11+3 (=34) *stateri* per oro, 2 *karsha*,
10. 7+1 (=8) *sheqel*, 27 *hallurs*;
11. argento, 111 *karsha*, 1 *sheqel*, 18 *hallurs*, 2 *quarters*;
12. vino, 43 giare;
13. olio, 10+9 (=19) giare, 2 terzi, 10+2 (=12) *yw* o 10 giare e un quarto;
14. supporti di legno, 2;
15. giare vuote, 60; delle quali non sono rivestite, 20.
16. Mese di Mehir, 11° anno.
17. Nel 6° giorno di Mehir loro hanno ispezionato per l'Egitto
18. 1 nave di PN figlio di PN, Ionico,
19. [...]
20. [...] questa è una grande nave.
21. Il dazio che è stato riscosso da questa e trasferito al
22. magazzino del re:
23. oro, 10 *stateri* per oro, 18 *sheqel*, 15 *hallurs*;
24. argento, 10 *karsha*, 2 *hallurs*, 2 *quarters*;

Colonna 3

1. Nel 10° giorno di Mehir loro hanno ispezionato per l'Egitto
2. 1 nave di PN figlio di PN, Ionico,
3. [...]
4. [...] questa è una grande nave.
5. Il dazio che è stato riscosso da questa e trasferito al magazzino del re:
6. oro, 10 *stateri* per oro, 8 *sheqel*, 15 *hallurs*;
7. argento, 10 *karsh*, 2 *hallurs*, 1+1 (=2) *quarters*;
8. Nel 20° giorno di Mehir loro hanno ispezionato per l'Egitto
9. 1 nave di Tmt[...] figlio di PN, Ionico,

10. [...]
11. 1 grande nave che è conforme alla sua misura.
12. L'olio che è stato trovato in essa è olio, 50 giare.
13. Il dazio che è stato riscosso da questa e trasferito al magazzino del re:
14. oro, 12 *stateri* per oro, 1 *karsha*, 6 *hallurs*;
15. argento, 50 *karsha*, 12 *hallurs*, 2 *quarters*;
16. una porzione dell'olio che è stato trovato in esso è olio,
17. [...]
18. l'argento degli uomini che è stato consegnato al magazzino del re è
19. argento, 5 *sheqel*, 15 *hallurs*, 2 *quarters*;
20. vino, 21 giare e mezzo;
21. olio, 5+4 (=9) giare e mezzo;
22. supporto di legno, 1;
23. giare vuote, 30; delle quali non sono rivestite, 10;
24. Tutto il dazio e altra merce che è stata riscossa da questa
25. e trasferito al magazzino del re:

Colonna 4

1. oro, 12 *stateri* per oro, 1 *karsha*, 6 *hallurs*;
2. argento, 50 *karsha*, 5 *sheqel*, 28 *hallurs*;
3. vino, 21 giare e mezzo;
4. olio, 9 giare, 2 terzi, 15 yw;
5. supporto di legno, 1;
6. giare vuote, 30; delle quali non sono rivestite, 10.
7. Tutte le navi che loro hanno ispezionato per l'Egitto nel mese di Mehir
8. sono 3 navi; di cui: nave di grandi dimensioni, 1,
9. [...] nave grande, 2.
10. Il dazio che è stato riscosso da questa e trasferito al magazzino del re:
11. oro, 32 *stateri* per oro, 2 *karsha*,
12. 6 *sheqel*, 36 *hallurs*;
13. argento, 70 *karsha*, 17 *hallurs*, 2 *quarters*;
14. una porzione dell'olio che è stato trovato in esso
15. è olio, [...]
16. l'argento degli uomini che è stato consegnato al magazzino del re
17. da 1 nave grande è
18. argento, 5 *sheqel*, 15 *hallurs*, 2 *quarters*;
19. vino, 21 giare e mezzo;
20. olio, 9 giare e mezzo;
21. supporto di legno, 1;
22. giare vuote, 30; delle quali non sono rivestite, 10.
23. Tutto il dazio e altra merce che è stata riscossa da questa
24. e trasferito al magazzino del re:

DD

Colonna 1

1. oro, 32 *stateri* per oro, 2 *karsha*,
2. 6 *shekels*, 36 *hallurs*;
3. argento, 70 *karsha*, 5 *sheqel*, 33 *hallurs*;

4. vino, 21 giare e mezzo;
5. olio, 9 giare, 2 terzi, 15 yw;
6. supporto di legno, 1;
7. giare vuote, 30; delle quali non sono rivestite, 10.
8. Mese di Phamenoth, 11° anno,
9. Nel [...] giorno di Phamenoth loro hanno ispezionato per l'Egitto
10. 1 nave di PN figlio di PN, Ionico, [...]
11. 1 grande nave che è conforme alla sua misura.
12. L'olio che è stato trovato in essa è olio, 50 giare.
13. Il dazio che è stato riscosso da questa e trasferito al magazzino del re:
14. oro, 12 *stateri* per oro, 1 *karsha*, 6 *hallurs*;
15. argento, 50 *karsha*, 12 *hallurs*, 2 *quarters*;
16. una porzione dell'olio che è stato trovato in esso è olio, [...]
17. l'argento degli uomini che è stato consegnato al magazzino del re è
18. argento, 5 *sheqel*, 15 *hallurs*, 2 *quarters*;
19. vino, 21 giare e mezzo;
20. olio, 9 giare e mezzo;
21. supporto di legno, 1;
22. giare vuote, 30; delle quali non sono rivestite, 10;
23. Tutto il dazio e altra merce che è stata riscossa da questa
24. e trasferito al magazzino del re:

Colonna 2

1. oro, 12 *stateri* per oro, 1 *karsha*, 6 *hallurs*;
2. argento, 50 *karsha*, 5 *sheqel*, 28 *hallurs*;
3. vino, 21 giare e mezzo;
4. olio, 9 giare, 2 terzi, 15 yw;
5. supporto di legno, 1;
6. giare vuote, 30; delle quali non sono rivestite, 10.
7. Nel [...] giorno di Phamenoth loro hanno ispezionato per l'Egitto
8. 1 nave di PN figlio di PN, Ionico, [...]
9. 1 grande nave che è conforme alla sua misura.
10. L'olio che è stato trovato in essa è olio, 50 giare.
11. Il dazio che è stato riscosso da questa e trasferito al magazzino del re:
12. oro, 12 *stateri* per oro, 1 *karsha*, 6 *hallurs*;
13. argento, 50 *karsha*, 12 *hallurs*, 2 *quarters*;
14. una porzione dell'olio che è stato trovato in esso è olio, [...]
15. l'argento degli uomini che è stato consegnato al magazzino del re è
16. argento, 5 *sheqel*, 15 *hallurs*, 2 *quarters*;
17. vino, 21 giare e mezzo;
18. olio, 9 giare e mezzo;
19. supporto di legno, 1;
20. giare vuote, 30; delle quali non sono rivestite, 10;
21. Tutto il dazio e altra merce che è stata riscossa da questa
22. e trasferito al magazzino del re:
23. oro, 12 *stateri* per oro, 1 *karsha*, 6 *hallurs*;
24. argento, 50 *karsha*, 5 *sheqel*, 28 *hallurs*;

Colonna 3

1. vino, 21 giare e mezzo;
2. olio, 9 giare, 2 terzi, 15 yw;
3. supporto di legno, 1;
4. giare vuote, 30; delle quali non sono rivestite, 10.
5. Nel [...] giorno di Phamenoth loro hanno ispezionato per l'Egitto
6. 1 nave di PN figlio di PN, Ionico, [...]
7. 1 grande nave che è conforme alla sua misura.
8. L'olio che è stato trovato in essa è olio, 50 giare.
9. Il dazio che è stato riscosso da questa e trasferito al magazzino del re:
10. oro, 12 *stateri* per oro, 1 *karsha*, 6 *hallurs*;
11. argento, 50 *karsha*, 12 *hallurs*, 2 *quarters*;
12. una porzione dell'olio che è stato trovato in esso è olio, [...]
13. l'argento degli uomini che è stato consegnato al magazzino del re è
14. argento, 5 *sheqel*, 15 *hallurs*, 2 *quarters*;
15. vino, 21 giare e mezzo;
16. olio, 9 giare e mezzo;
17. supporto di legno, 1;
18. giare vuote, 30; delle quali non sono rivestite, 10;
19. Tutto il dazio e altra merce che è stata riscossa da questa
20. e trasferito al magazzino del re:
21. oro, 12 *stateri* per oro, 1 *karsha*, 6 *hallurs*;
22. argento, 50 *karsha*, 5 *sheqels*, 28 *hallurs*;
23. vino, 21 giare e mezzo;
24. olio, 9 giare e mezzo, 15 yw;

Colonna 4

1. supporto di legno, 1;
2. giare vuote, 30; delle quali non sono rivestite, 10.
3. Nel [...] giorno di Phamenoth loro hanno ispezionato per l'Egitto
4. 1 nave di PN figlio di PN, Ionico, [...]
5. [...] questa è una grande nave.
6. Il dazio che è stato riscosso da questa e trasferito al magazzino del re:
7. oro, 10 *stateri* per oro, 8 *sheqel*, 15 *hallurs*;
8. argento, 10 *karsha*, 2 *hallurs*, 2 *quarters*;
9. Tutte le navi che loro hanno ispezionato per l'Egitto nel mese di Phamenoth
10. sono 4 navi; di cui: navi di grandi dimensioni, 3,
11. [...] nave grande, 1.
12. Il dazio che è stato riscosso da questa e trasferito al magazzino del re:
13. oro, 46 *stateri* per oro, 3 *karsha*,
14. 8 *sheqel*, 33 *hallurs*;
15. argento, 160 *karsha*, 1 *sheqel*;
16. una porzione dell'olio che è stato trovato in esso
17. è olio, [...]
18. l'argento degli uomini che è stato consegnato al magazzino del re
19. da 3 navi grandi è
20. argento, 1 *karsha*, 6 *sheqel*, 6 *hallurs*, 2 *quarters*;
21. vino, 64 giare e mezzo;

22. olio, 28 giare e mezzo;
23. supporti di legno, 3;
24. giare vuote, 90; delle quali non sono rivestite, 30.

Colonna 5

1. Tutto il dazio e altra merce che è stata riscossa da questa e trasferito al
2. magazzino del re:
3. oro, 46 *stateri* per oro, 3 *karsha*,
4. 8 *sheqel*, 33 *hallurs*;
5. argento, 161 *karsha*, 7 *sheqel*,
6. 6 *hallurs*, 2 *quarters*;
7. vino, 64 giare e mezzo;
8. olio, 29 giare e un terzo [...];
9. supporto di legno, 1;
10. giare vuote, 90; delle quali non sono rivestite, 30.
11. Mese di Pharmuthi, 11° anno.
12. Nel [...] giorno di Pharmuthi loro hanno ispezionato per l'Egitto
13. 1 nave di PN figlio di PN, Ionico, [...]
14. 1 grande nave che è conforme alla sua misura.
15. L'olio che è stato trovato in essa è olio, 50 giare.
16. Il dazio che è stato riscosso da questa e trasferito al magazzino del re:
17. oro, 12 *stateri* per oro, 1 *karsha*, 6 *hallurs*;
18. argento, 50 *karsha*, 12 *hallurs*, 2 *quarters*;
19. una porzione dell'olio che è stato trovato in esso è olio, [...]
20. l'argento degli uomini che è stato consegnato al magazzino del re è
21. argento, 5 *sheqel*, 15 *hallurs*, 2 *quarters*;
22. vino, 21 giare e mezzo;
23. olio, 9 giare e mezzo;
24. supporto di legno, 1;

Colonna 6

1. giare vuote, 30; delle quali non sono rivestite, 10.
2. Tutto il dazio e altra merce che è stata riscossa da questa e trasferito al
3. magazzino del re:
4. oro, 12 *stateri* per oro, 1 *karsha*, 6 *hallurs*;
5. argento, 50 *karsha*, 5 *sheqel*, 28 *hallurs*;
6. vino, 21 giare e mezzo;
7. olio, 9 giare e 2 terzi, 15 *yw*;
8. supporto di legno, 1;
9. giare vuote, 30; delle quali non sono rivestite, 10.
10. Nel [...] giorno di Pharmuthi loro hanno ispezionato per l'Egitto
11. 1 nave di PN figlio di PN, Ionico, [...]
12. 1 grande nave che è conforme alla sua misura.
13. L'olio che è stato trovato in essa è olio, 50 giare.
14. Il dazio che è stato riscosso da questa e trasferito al magazzino del re:
15. oro, 12 *stateri* per oro, 1 *karsha*, 6 *hallurs*;
16. argento, 50 *karsha*, 12 *hallurs*, 2 *quarters*;
17. una porzione dell'olio che è stato trovato in esso è olio, [...]

18. l'argento degli uomini che è stato consegnato al magazzino del re è
19. argento, 5 *sheqel*, 15 *hallurs*, 2 *quarters*;
20. vino, 21 giare e mezzo;
21. olio, 9 giare e mezzo;
22. supporto di legno, 1;
23. giare vuote, 30; delle quali non sono rivestite, 10.

Colonna 7

1. Tutto il dazio e altra merce che è stata riscossa da questa e trasferito al
2. magazzino del re:
3. oro, 12 *stateri* per oro, 1 *karsha*, 6 *hallurs*;
4. argento, 50 *karsha*, 5 *sheqel*, 28 *hallurs*;
5. vino, 21 giare e mezzo;
6. olio, 9 giare e 2 terzi, 15 *yw*;
7. supporto di legno, 1;
8. giare vuote, 30; delle quali non sono rivestite, 10.
9. Nel [...] giorno di Pharmuthi loro hanno ispezionato per l'Egitto
10. 1 nave di PN figlio di PN, Ionico, [...]
11. 1 grande nave che è conforme alla sua misura.
12. L'olio che è stato trovato in essa è olio, 50 giare.
13. Il dazio che è stato riscosso da questa e trasferito al magazzino del re:
14. oro, 12 *stateri* per oro, 1 *karsha*, 6 *hallurs*;
15. argento, 50 *karsha*, 12 *hallurs*, 2 *quarters*;
16. una porzione dell'olio che è stato trovato in esso è
17. olio, [...]
18. l'argento degli uomini che è stato consegnato al magazzino del re è
19. argento, 5 *sheqel*, 15 *hallurs*, 2 *quarters*;
20. vino, 21 giare e mezzo;
21. olio, 9 giare e mezzo;
22. supporto di legno, 1;
23. giare vuote, 30; delle quali non sono rivestite, 10.

P. Briant, R. Descat, *Un registre douanier de l'a satrapie d'Egypte à l'époque Achéménide*, in N. Grimal, B. Menu (éd. par), *Le commerce en Egypte ancienne*, Le Caire, 2008, 59–104. (1998)

A. Kuhrt *The Persian Empire – A Corpus of Sources from the Achaemenid Period*, London–New York 2007, 681–703.

B. Porten, A. Yardeni, *Textbook of Aramaic Documents from Ancient Egypt 3 – Literature–Accounts–Lists*, Winona Lake 1993, 282–295.

A. Yardeni, *Maritime Trade and Royal Accountancy in an Erased Customs Account Scroll from Elephantine*, BASOR 293, 1994, 67–78.

AR2 - DENUNCIA DI CONFLITTO E RICHIESTA DI ASSISTENZA

Papiro rinvenuto a Elefantina (Geziret Assuan, Egitto), e attualmente conservato presso l'Egyptian Museum, Il Cairo, Egitto (n° Inv. J. 43471).

Il testo, scritto con inchiostro su papiro, si presenta al Recto su 10 linee e al Verso su 7 linee (con riportata l'indicazione del destinatario), con andamento da destra a sinistra. Si tratta di una lettera privata.

Lingua: aramaico.

Scrittura: aramaico.

419-407 a.C.

Foto: Tavola V, Figura 7

Sachau 1911, n° 10, Pl. 11; Ungnad 1911, n° 10, 18-20; Cowley 1967, n° 37, 132-135

Cfr. Porten 1996, 127-129, B14; Porten 2003, 118-119, n° 3.47.

1	אל מראי ידניה מעוויה אוריה וחילא ענדכ[ם . . . שלם מראי אלהיא]
2	ישאלו בכל ערן שלם לן תנה כענת בכל יום זי]
3	הו קבל פתיפרסן חד זיור הו קבל פתיפרס א[חרן
4	איתי לן בוי מצריא שחר להן יהבן זמן זי]
5	זימצריא קדם ארשם להן ננבית עברן אף]
6	מדינת נא וכן אמרן מודיון הו פקיד למדינא]
7	נדחל בוי זעירן אנתנה בזו כען הא סברת[]
8	הן לו גלין אנפין על ארשם לכן לא בונה הו[]
9	יאמר מלין קדם ארשם פיסן מהשרך אנפין]
10	תשכחון דבש תקם חתילן חבלן משכב צל שפ[]
	Reverse.
11	מלין לבתכם אתה פסו בר מנכי למנפי וה[]
12	ופתפרסא ויהב לי כסף סתרתן ר // וחדה מנה[]
13	חורי יהב לי כזי בלוהי על כדא אמר תירי בן[]
14	בצות מלכא וכלין להן ונוק ארשם וכפר צח[א
15	וחורי זי כלו ביום /// לפאפי מטו אגרתא [על מדינת נא ואנתנה
16	נעבר מלה
17	אל מראי יאדניה מעוויה [אוריה (Address.)

TRADUZIONE – sulla base della traduzione inglese di Cowley 1967

Ai miei signori Yedoniah, Ma'uziah, Uriah e l'esercito, il vostro servo [...] Il benessere per i miei signori possano gli dei | ricercare in ogni momento. Ciò sta

bene qui con noi. Ora ogni giorno di [...] | lui ha ricevuto razioni. In un giorno di paga lui ha ricevuto una razione in più [...] | è nostra, poiché gli Egiziani hanno dato loro una somma (per corromperli), e poiché [...] | degli Egiziani prima di Arsames, ma agiscono in modo disonesto. Inoltre [...] | la provincia di Tebe, e dico così: Costui è un Mazdaeano che si trova a capo della provincia [...] | noi temiamo il furto poiché siamo pochi. Ora ecco, pensavo [...] | se ci fossimo presentati prima da Arsames. Ma non era così [...] | Lui farà discorsi prima ad Arsames, lui ci pacificherà, placando la nostra rabbia [...] | Tu troverai [...] | pieno di ira contro di te. Pasu, figlio di Mannuki, è venuto a Menfi, e [...] | e la razione; e lui mi ha dato la somma di 12 *stateri*, e uno [...] | mi ha dato Hori, poiché avevano trattenuto questo sul conto del venditore. Tirib [...] ha detto [...] | per ordine del re, e noi lo rifiutammo da loro. Quindi diede un danno a Arsames e perdonò Zeho [...] | e Hori, ciò che avevano trattenuto. Il 6° giorno di Paophi la lettera è arrivata nella provincia di Tebe e noi | faremo la stessa cosa. | Ai miei signori Yedoniah, Ma'uziah, Uriah [...]

A. Cowley, *Aramaic Papyri of the Fifth Century B.C.*, Osnabruck 1967, n° 37, 132-135.

A. Ungnad, *Aramaische papyrus aus Elephantine*, Leipzig 1911, n° 10, 18-20.

B. Porten, *The Elephantine Papyri in English – Three millennia of cross-cultural continuity and change*, Leiden-New York-Köln 1996, 127-129, B14.

B. Porten, *Report of conflict and request for assistance*, in W.W. Hallo (ed by), *The Context of Scripture 3 – Archival Documents from the Biblical World*, Leiden 2003, 118-119, n° 3.47.

E. Sachau, *Aramäische Papyrus und Ostraka aus einer jüdischen Militär-Kolonie zu Elephantine*, Leipzig 1911, n° 10, Pl. 11.

ti pago e non ti do questo argento, 1 *karsha*, 4 *sheqel*, l' entro il mese di [Pahons ...] | [...]

A. Cowley, *Aramaic Papyri of the Fifth Century B.C.*, Osnabruck 1967 ,106-108, n° 29.

P. Grelot, *Documents araméens d'Égypte*, Paris 1972, 86-87, n° 6.

B. Porten, *Fragmentary aramaic deeds of obligation and conveyance: new collations and restoration*, JNES 48, 1989, 162-164, fig. 1.

B. Porten, A. Yardeni, *Textbook of Aramaic Documents from Ancient Egypt 2 – Contracts*, Winona Lake 1989, 4.5.

E. Sachau, *Aramäische Papyrus und Ostraka aus einer jüdischen Militär-Kolonie zu Elephantine*, Leipzig 1911, n° 29, Pl. 15.

A. Ungnad, *Aramäische Papyrus aus Elephantine*, Leipzig 1911, n° 15.

AR4 – CONTRATTO DI VENDITA DI UNA CASA

Papiro (61,4x31,8cm) proviene da Elefantina (Geziret Assuan, Egitto), e attualmente è conservato presso il Brooklyn Museum di New York, USA (n° Inv. 47.218.94).

Il testo, scritto con inchiostro su papiro, si presenta su 35 linee, con andamento da destra a sinistra. Si tratta di un contratto di vendita.

Lingua: aramaico.

Scrittura: aramaico.

12 Dicembre 402 a.C.

Foto: Tavola VI, Figura 9

Kraeling 1953, n° 12, 268–279, tavv. XII e XIX n°12 [Grelot 1972, 256–262, n° 53; Porten, Yardeni 1989, 3.12] Cfr. Porten 1996, 246–251, B45; Porten 2003, 193–196.

- 1 ב 12 לתחות שנת 4 ארתחשטש מלכא אדין אמר ענני בר עזריה לחן זי יהו וגשין תפמת
2 אנתתה לחנה זי יהו אלהא שכן יב ברתא לענני בר חגי בר משלם בר בסס ארמי זי
3 זי יב ברתא לדגל נבוכדרי לאמר אנה ותפמת ברת פתו כל 2 זבן ויהבן לך ביתן זי
4 זבן בכסף מן בגושת בר פלין כספיא הו ביתה זי ינבולי בר מסדי כספי זי ביב הו
5 מהחסן ויהבת לן דמי ביתן כסף כרש חד הו 1 שקלן תלתה הו 3 כסף יון סתתרי 6
6 שקל 1 חד וטיב לבבן בנו זי לא אשתאר לן עליך מן דמיא זנה משחת ביתא זי זבן
7 ויהבן לך מן מועה למערב שמש למערב שמש ארך אמן 16 כ 2 בעשתא
8 ומן תחתיא לעליא פתי אמן 5 כ 2 בעשתא לאברת אמין 150 והא זנה
9 תחומי ביתא זי זבן ויהבן לך מועה שמש לה ביתה זי יהבת לך פס שרת

- 10 ב 12 לתחות שנת 4 ארתחשטש מלכא אדין אמר ענני בר עזריה לחן ליהו
11 אלהא ותפמת אנתתה פל־יפת זי משלם בר זכור כל 2 כפם חד לענני בר חגי בר בסס
12 לאמר אנחנה זבן ויהבן לך ביתן זי זבן מן בגושת בר פלין כספיא בי תחתית מבני
13 אחד גשורן כון ודששן 2 מבני בי תחתית הו תרי רבתא זילי ויהבת לן דמוהי
14 כסף כרש חד שקלן 3 כסף יון במנין סתתרי 6 שקל 1 וטיב לבבן בדמיא זי
15 יהבת לן זנה משחת ביתא זי זבן ויהבן לך מן מועה שמש למערב ארך אמין
16 כ 2 בעשתא ומן עליה לתחתיא פתי אמן 5 כ 2 אברת^ל אמן 151 כ 1 זנה
18 ליהוישמע ברתן פס שרת על ספר אנתותה דבק אגר באגר מערב שמש לה אגורא
19 זי יהו ושוק מלכא בנייהן עליה לה בית פרונו בר זלי ומרדו אחוהי דבק לה

- 20 אגר באגר תחתיא לה ביתה זי פחי ופמט אחוהי מלחן זי מיא בני תורא
- 21 ושוק מלכא בנייהן וכונה 1 פתיח לתרי רבתא ותרעא עלה פתיח לשוק מלכא
- 22 מן תמה תנפק ותנעל ביתא זנה זי משחתה ותחזמוהי כתיב בספרא זנה אנת ענני
- 23 שליט בה מן יומא זנה ועד עלמן ובניך שליטן אחרוך ולמן זי רחמת תנתן או זי
- 24 תזבן לה בכסף אנה ענני ותפמת אנתתי זי הות גוא למשלם בר זכור ויהבה לי
- 25 לאנתו לא נכהל גרשנך דין ודבב בשם ביתא זנה זי זבן ויהבן לך ויהבת לן דמוהי
- 26 כסף וטיב אף לא נכהל גרשה לבניך ובנתך וזי תנתן לה בכסף או רחמת אף לא ^{לבבן בני}
- 27 יכהל בר לן וברה אח ואחה לן הגנית והגבג ואדרנג זילן זי ירשנך דין וירשה
- 28 לבניך ולאיש זי תנתן לה וזי יקבל עליך לטנן ומרא ודין בשם ביתא זנה זי משחת
- 29 כתב מנעל וזי ינפק עליך ספר חדת ועתיק בשם ביתא זנה זי זבן ויהבן לך יחוב
- 30 וינתן לך ולבניך אביגדן כסף כרשן 20 באבני מלכא כסף צרף וביתא זילך ודי בניך
- 31 ודי תנתן לה רחמת אף יהבן לך ספרא עטיקא זי כתב לן בגזשת ספר זבנתא
- 32 זי זבן לן ויהבן לה דמוהי ... כסף כתב חני בר שמעיה ספרא זנה ביב ברתא
- 33 כפם ענני לחנא זי יהו אלהא תפממת ברת פתו אנתתה כל 2 כפם חד שהד משלם
- 34 בר מעויה שהד רחום בר ביתא שהד נתן בר יהואור מגר
- 35 ספר בי זי זבן ענני בר עזריה ותפמת אנתתה (Plate XIX, 8)

TRADUZIONE – sulla base delle traduzioni inglesi di Kraeling 1953 e Porten 1996

Nel 12° [mese] di Thoth, il 4° anno di regno di Artaserse, a quel tempo ha riferito Anani figlio di Azariah, servitore di Yahu e la cui moglie è la donna Tapemet, | serva del dio Yahu che risiede nella fortezza di Elefantina, ad Anani figlio di Haggai figlio di Meshullam figlio di Busasa, Arameo | della fortezza di Elefantina, del distaccamento di Nabukudurri, dicendo: “Io e Tapemet, figlia di Patou, noi due, ti abbiamo venduto e ceduto la nostra casa | che abbiamo comprato con argento da Bagazushta figlio di Friyana/Palliya il Caspio, la quale casa era di Yanbuli figlio di Misdai, un Caspio, che ad Elefantina | ne era proprietario, e tu ci hai dato il prezzo della casa in argento, 1 *karsha* e 3 *sheqel*, che equivale a 6 *stateri* in argento della Ionia e | 1 *sheqel* – il nostro animo è soddisfatto con ciò, che non ci sia in sospeso nei nostri confronti alcuna parte

del prezzo. Queste sono le misure della casa che abbiamo venduto | e ceduto a te: da est a ovest, in lunghezza, 16 cubiti e 2 palmi dall'asta di misurazione, | e dal basso verso l'alto, in altezza, 5 cubiti e 2 palmi dall'asta di misurazione; un'area esterna di 150 cubiti. Ed ecco, questi sono | i confini della casa che abbiamo venduto e ceduto a te. A est di questa c'è la casa che ho dato a te come porzione rimanente [...]

Nel 12° [mese] di Thoth, il 4° anno di regno di Artaserse, a quel tempo ha riferito Anani figlio di Azariah, servitore di Yahu | il Dio, e sua moglie Tapemet, Capo del Beneamato di Meshullam figlio di Zakkur, entrambi in pieno accordo, ad Anani figlio di Haggai figlio di Busasa, dicendo: | Noi abbiamo venduto e ceduto a te la nostra casa che abbiamo comprato da Bagazushta figlio di Friyana/Palliya il Caspio. Una casa bassa, ristrutturata, contenente travi, finestre | e due porte. La casa bassa, ristrutturata, è la mia camera larga. E tu ci hai dato il suo prezzo | in argento, 1 *karsha* e 3 *sheqel*, per l'ammontare di 6 *stateri* in argento della Ionia, e il nostro animo è soddisfatto del pagamento che | tu ci hai dato. Queste sono le misure della casa che abbiamo venduto e ceduto a te: da est a ovest, in lunghezza, 16 cubiti | e 2 palmi dall'asta di misurazione, e dall'alto verso il basso, in altezza, 5 cubiti e 2 palmi dall'asta di misurazione; un'area esterna di 151 cubiti e 1 palmo. Questi sono | i confini della casa che abbiamo venduto e ceduto a te. A est la tua casa, Anani figlio di Haggai, quella che abbiamo dato | a nostra figlia Yehoyishma come porzione rimanente nel documento del suo matrimonio, è adiacente una parete all'altra. A ovest di questa c'è il Tempio | di Yahu e la strada del Re è tra queste. Sopra di questa c'è la casa di Parnu figlio di Ziliya e Mrdava, suo fratello, è adiacente | una parete all'altra. Sotto c'è la casa di Pahe/Pakhoi e suo fratello Pamet, barcaioli di fiume,

figli di Tawe, | e la strada del Re è tra queste. E la sua sola finestra si apre verso la stanza grande, e la sua porta si apre verso la strada del Re, | dalla quale puoi uscire ed entrare. Le misure e i confini di questa casa sono scritti in questo documento. Tu, Anani, | hai diritto a questo da questo giorno e per sempre, e i tuoi figli ne hanno diritto dopo di te, e a chiunque tu lo voglia dare o a chi | tu lo voglia vendere per argento. Io, Anani, e Tapemet, mia moglie, che è ancella di Meshullam figlio di Zaccur, il quale mi ha concesso lei | in moglie, non saremo in grado di intentare contro di te un'azione legale o un processo in nome di questa casa che ti abbiamo venduto e ceduto, e per la quale hai dato a noi il suo prezzo | in argento, e il nostro animo è rimasto soddisfatto. Inoltre non saremo in grado di intentare causa contro i vostri figli, le vostre figlie o chiunque al quale cediate questa per argento/denaro o come un dono. Inoltre non saranno | in grado di farlo, nostro figlio o nostra figlia, nostro fratello o nostra sorella, o un nostro socio in beni immobiliari o terreni o garante. Chiunque intenterà una causa contro di te | o contro i tuoi figli o contro un uomo a cui cedi questa, o chiunque protesterà contro di te per perfezionare o farla da padrone o essere giudice nel nome di questa casa, le cui misure | sono scritte sopra, o chiunque impugnerà contro di te un nuovo o vecchio documento nel nome di questa casa che ti abbiamo venduto e ceduto, sarà punibile | e dovrà consegnare a te o ai tuoi figli una multa in argento, 20 *karsha*, secondo il peso regale, in argento puro, e la casa è allo stesso modo tua o dei tuoi figli | o di colui a cui la cederai in dono. Inoltre ti abbiamo dato il vecchio documento che Bagazushta ha redatto per noi, il documento di acquisto/vendita della causa della casa | che ci ha venduto e per il quale gli abbiamo dato il suo pagamento [...] in argento. Ha redatto questo documento Haggai figlio di Shemaiah nella fortezza di Elefantina | sotto dettatura di Anani, servitore del Dio Yahu, e Tepememet, figlia di Patou, sua moglie, entrambi in pieno accordo. Testimone: Meshullam

l figlio di Mauziah; testimone: Nahum figlio di Beitha; testimone: Nathan figlio di Jehour; Magir. l Documento concernente la casa che Anani figlio di Azariah e Tapemet sua moglie hanno venduto.

P. Grelot, *Documents araméens d'Égypte*, Paris 1972, 256-262, n° 53.

E.G. Kraeling, *The Brooklyn Museum Aramaic Papyri – New Documents of the Fifth Century B.C. from the Jewish Colony at Elephantine*, New Haven 1953, n° 12, 268-279, tavv. XII e XIX n° 12.

B. Porten, *The Elephantine Papyri in English – Three millennia of cross-cultural continuity and change*, Leiden-New York-Köln 1996, 246-251, B45.

B. Porten, *Sale of Apartment to son-in-law (3.80)*, in W.W. Hallo (ed. by), *The Context of Scripture 3 – Archival Documents from the Biblical World*, Leiden-Boston, 2003, 193-196.

B. Porten, A. Yardeni, *Textbook of Aramaic Documents from Ancient Egypt 2 – Contracts*, Winona Lake 1989, 3.12.

AR5 – ATTO DI OBBLIGAZIONE

Papiro (28,4x20cm), frammentato in 12 frammenti; proviene da Elefantina (Geziret Assuan, Egitto), e attualmente è conservato presso lo Staatliche Museum di Berlino, Germania (n° Inv. 13476).

Il testo, scritto con inchiostro su papiro, si presenta, frammentario, su 20 linee, con andamento da destra a sinistra. Si tratta di un atto di obbligazione.

Lingua: aramaico.

Scrittura: aramaico.

21 giugno 400 a.C.

Foto: Tavola VII, Figura 10

CIS II,1 149, tav. XIX; Sachau 1908, n° 35, Pl. 34 + n° 60, Pl. 51 [Ungnad 1911, n° 37, 54-55 + n° 64, 82-83; Cowley 1967, n° 35, 129-131 + n° 69, 177-179];

Sachau 1909, 529-541; Grelot 1972, 87-90, n°7 [TAD B4.6, 1989; Porten 1989, 164-167, fig.2]

Cfr. Porten 1996, 264-265, B51

1. ב י // לפמנחתף שנת // אמורטיס מלכא אדין
2. אמר מנחם בר [של] ום ארמי זי יב ברתא לדגל נבוכדרי
3. לסלו[אה] ברת סמוח לאמר איתי לכי עלי כסף ש //
4. הו [כס]ף סתתרי / מן קצת כספא ונכסיא זי על ספר
5. אנתותכי אנה מנחם אנתננה ואשלמן לכי עד
6. יר לפרמתי שנת [/] // אמור[ר]טיס מלכא הן לא
7. [שלמת] ויהבת לכי כספא זנה [ש]קלן // [הו] סתתרי[/]
8. [עד יומא] זנה זני[/] מנעל כתיב[/] מטא ב[/] לפ[/] חנס
9. [ירבה עלי] כספכי[/] הוה [כסף שקלן] // [הו] כס[/] סתת[/] רי[/] [ש /]
10. [ואשלמן לכי] א[נתי] סלואה[/] ולכני[/] כי וא[/] דדנ[/] גיכי
11. [ואנתי סלואה שליטה] בכל ערבן זני[/] שתכ[/] ח בי זי [לבנן]
12. [עבד ואמה מאן] נת[/] ש[/] ופר[/] ז[/] ל שערן [/] כ[/] נת[/] ש[/] ל[/] יט[/] ה[/] [מאחד]
13. [עד תתמלאי בכסף] כין[/] כסף[/] שקלן // [/] תנק[/]
14. [ולא אכהל אק] בל[/] ע[/] ליכי [/] לסגן [/] מר[/] א[/] דין א[/]
15. [/] א[/] [/] בכסף [/] ל כל [/]
16. [/] א[/] מנח[/] ש[/]
17. [/] ע[/] ד תתמל[/] אי בכסף[/] כי זנה[/] [/] ב[/] כ[/] תב[/]
18. [חגי בר שמעיה ספרא] זנה [כפם מנ] חם שה[/] דיא[/] בגו
19. [שהד בר] שה[/] ד נתן בר [מעוזי[/] ה[/]
20. [שהד בר] שהד[/] נ[/] חום בר בי[/] תא

TRADUZIONE – sulla base della traduzione inglese di Porten 1989

Nel 23° giorno di Phamenoth, 5° anno del Re Amirteo, a quel tempo l Menahem figlio di [Shall]um, Arameo della fortezza di Elefantina, del distaccamento di Nabukudurri, ha riferito l a Sallu[ah] figlia di Samuah, dicendo: “Tu hai (un diritto) su di me (per) dell’argento, 2 she(qel), l che in [argento] equivale a 1 statere, che è parte dell’argento e dei beni che (sono indicati) nel documento l di condizione di moglie: Io Menahem, donerò ciò e ti pagherò l entro il 30° giorno di Pharmuthi, 5° anno del Re Ami[r]teo. Se io l non [pago] e non do a te questo argento, 2 [she]qel, [cioè 1] statere, l [entro] il suddetto [giorno] che è indicato sopra [e] arriva il [1° giorno di Pa]hons, l il tuo argento [maturerà da me interessi, diventando] in argento, [3] sheq[el], che è in argento, 1 [stat]ere e [1 sheqel, l io pagherò te], Salluah, i tuoi [figli] o i tuoi

garanti. | [E tu Salluah hai diritto] a qualsiasi sicurezza [che si possa] ottenere – una [casa in mattoni, | una serva o un’ancella], utensili di bron[zo] o di ferro, orzo [o] farro – e diritto [di trattenere (ciò) | fino a quando non avrai il (pagamento) completo del] tuo [argento], in [argento] 3 *sheqel* [...] | [E non avrò la possibilità di lamentar]mi [di te] da un prefetto, un signore o un giudice [...] | [...] per argento [...] tutto/ogni | [...] Menah[em ...] | [...] fino a quando non avrai il (pagamento) completo di questo tuo [argento ...]” | [Haggai figlio di Shemaiah ha redatto] questo [documento sotto dettatura di Mena]hem. [I testimoni] presenti: | [testimone PN figlio di PN]; testimone [Nathan figlio di Mauzia[h; | testimone PN figlio di PN; testimone] Na[hum] nato in questa casa.

CIS II,1 149, tab. XIX.

A. Cowley, *Aramaic Papyri of the Fifth Century B.C.*, Osnabruck 1967, n° 35, 129-131 + n° 69 177-179.

P. Grelot, *Documents araméens d’Egypte*, Paris 1972, 87-90, n° 7.

B. Porten, *Fragmentary aramaic deeds of obligation and conveyance: new collations and restoration*, JNES 48, 1989, 164-167, fig. 2.

B. Porten, *The Elephantine Papyri in English – Three millennia of cross-cultural continuity and change*, Leiden-New York-Köln 1996, 264-265, B51.

B. Porten, A. Yardeni, *Textbook of Aramaic Documents from Ancient Egypt 2 – Contracts*, Winona Lake 1989, 4.6.

E. Sachau, *Drei Aramaische Papyrusurkunden*, Berlin 1908, n° 35, Pl. 34 + n° 60, Pl. 51.

E. Sachau, *Ein Altaramaeischer Papyrus aus der zeit des Aegyptischen Königs Amyrtaeus*, in AA.VV., *Florilegium ou recueil de travaux d’erudition dédiés à monsieur le marquis Melchior de Vogüe à l’occasion du quatre-vingtieme anniversaire de sa naissance 18 octobre 1909*, Paris 1909, 529-541.

A. Ungnad, *Aramaische papyrus aus Elephantine*, Leipzig 1911, n°37, 54-55 + n°64, 82-83.

AR6 - LETTERA PRIVATA DI SHEWA

Papiro (12,8x24,2cm) frammentato in 5 frammenti; proviene da Elefantina (Geziret Assuan, Egitto), ed è attualmente conservato presso il Brooklyn Museum di New York, USA (n° Inv. 47.218.151).

Il testo, scritto con inchiostro su papiro, si presenta al Recto su 8 linee e al Verso 1 linea (contenente l'indicazione del destinatario), con andamento da destra a sinistra. Si tratta di una lettera privata.

Lingua: aramaico.

Scrittura: aramaico.

1 Ottobre 399 a.C.

Foto: Tavola VIII, Figure 11-12

Kraeling 1953, n° 13, 283-290, tav. XIII [Grelot 1972, n°105; Porten, Yardeni 1986, 3.9.]

- 1 [אל מראי יסלח בר ... עבדך] שוא שלם מראי אלהיא כלא [שאלו] שגא בכל עדן
ו[כעת].....
- 2 [על דבר אפוחס וא...ה..ל..] [מט]אני כוי
תמטנך אגרת[י].....
- 3 [יהי]תון מנפי מלכא אמורטי [ס...]. מלכא נפעורת יתב
[בא]פף ה[.....]
- 4 אנפיך בשלם בירת. פ...[יר]חק מלכא
נפעו[רת] כספא זי הושרת לי ביד
5 וון מליא אלה זבנה מנחם ז[.....] [ל]עליא
הק[.....] ר' גושא זי
- 6 שלם ענני בר גריה שלם כל בני[.....] קנה אל ...
[על דבר] מלה מלה.....
- 7 [מ]טאת ספינתא תנה עלין יפטרון[ן].... ׀ וידרג [רב]
חיל ז[.....] תרדי על
- 8 ב 5 לאפף כתיב אגרת[י] ז[א]
- 9 [אל] מראי יסלח בר ... עבדך שוא בר זכריה

TRADUZIONE – sulla base della traduzione inglese di Kraeling 1953

[Al mio signore Yislah figlio di [...] il tuo servo] Shewa. Possano tutti gli dei [desiderare] fortemente la pace del mio signore in ogni momento. E [ora] | [...] a riguardo di *pwhs* [...] mi ha raggiunto. Quando ti è giunta la mia missiva [...] | [...] hanno portato a Menfi il Re, Amirteo; il Re Neferite è salito sul trono a Epiphi [...] | [...] il tuo volto in pace. La fortezza [...] Il re Neferite ha lasciato. L'argento che mi hai mandato per mano di [...] | [...] loro faranno conoscere queste cose. Lì l'ha comprato Menahem e [...] di rame che [...] | [...] Saluti, Anani figlio di Neriah. Saluti, tutti i figli di [...] a [...] a riguardo di [...] ogni cosa [...] | [...] La nave ci ha raggiunto qui. Loro hanno perso [...] Widrang il comandante [...] riguardante [...] | [...] Nel 5° mese di Epiphi è stata scritta questa mia lettera. | Indirizzo: Al mio signore Yislab figlio di [...] il tuo servo Shewa figlio di Zekariah.

P. Grelot, *Documents araméens d'Égypte*, Paris 1972, n° 105.

E.G. Kraeling, *The Brooklyn Museum Aramaic Papyri – New Documents of the Fifth Century B.C. from the Jewish Colony at Elephantine*, New Haven 1953, n° 13, 283–290, tav. XIII.

B. Porten, A. Yardeni, *Textbook of Aramaic Documents from Ancient Egypt 1 – Letters*, Winona Lake 1986, 3.9.

TAVOLA V



Figura 7 - AR2, Immagine da: E. Sachau, *Aramäische Papyrus und Ostraka aus einer jüdischen Militär-Kolonie zu Elephantine*, Leipzig 1911, n° 10, Pl. 11.

TAVOLA VI



Figura 8 – AR3, Immagine da: E. Sachau, *Aramäische Papyrus und Ostraka aus einer jüdischen Militär-Kolonie zu Elephantine*, Leipzig 1911, n° 10, Pl. 15.



Figura 9 – AR4, Immagine da:

https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Elephantine_papyri?uselang=it#/media/File:Ananiah_Gives_Yehoishema_a_House,_Marh_10,_402_B.C.E.,_47.218.88.jpg

TAVOLA VII

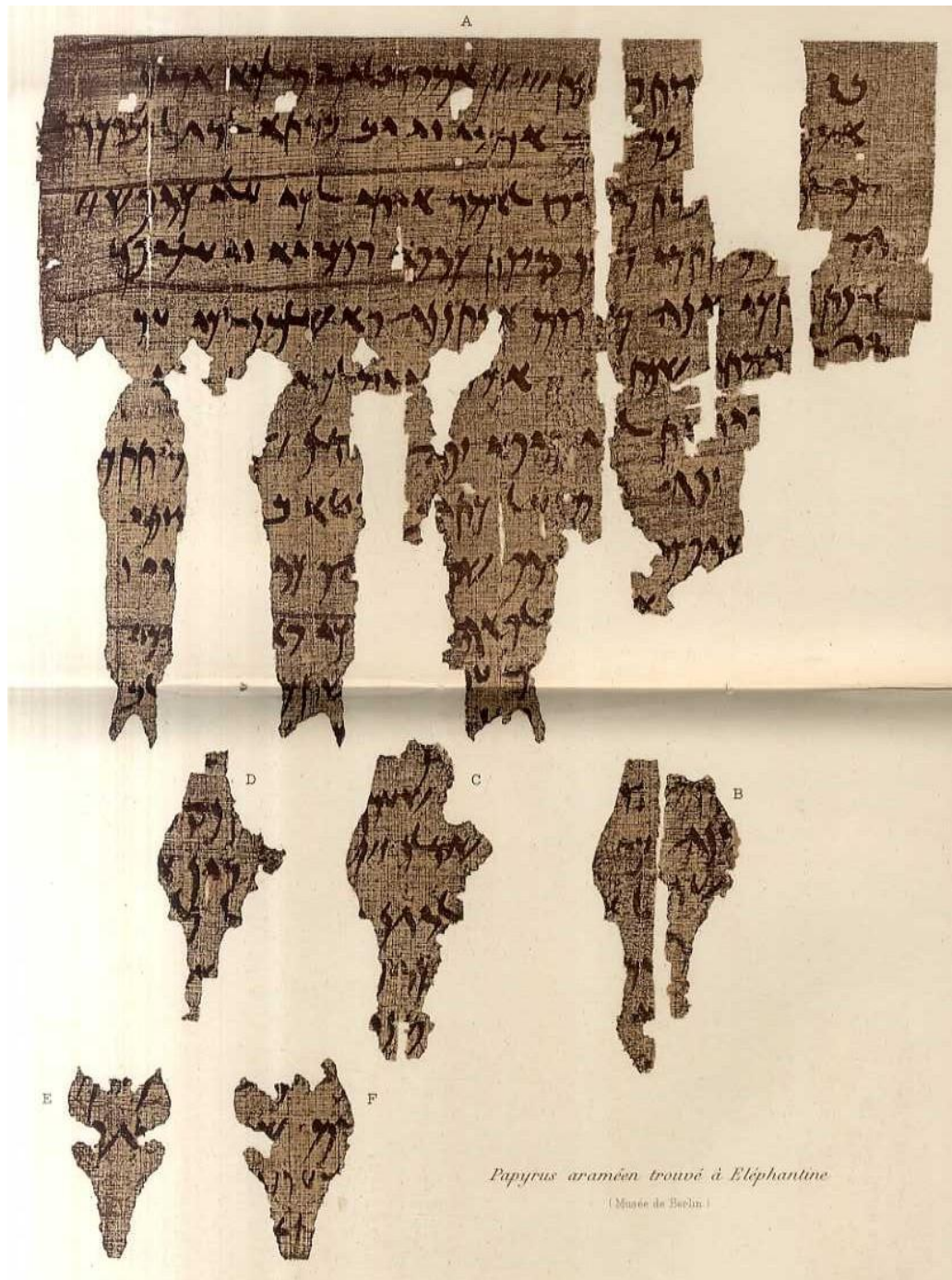


Figura 10 – AR5, Immagine da:

https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Elephantine_papyri?uselang=it#/media/File:Am_yrtaios_aramaic_papyrus_Sachau.png

TAVOLA VIII

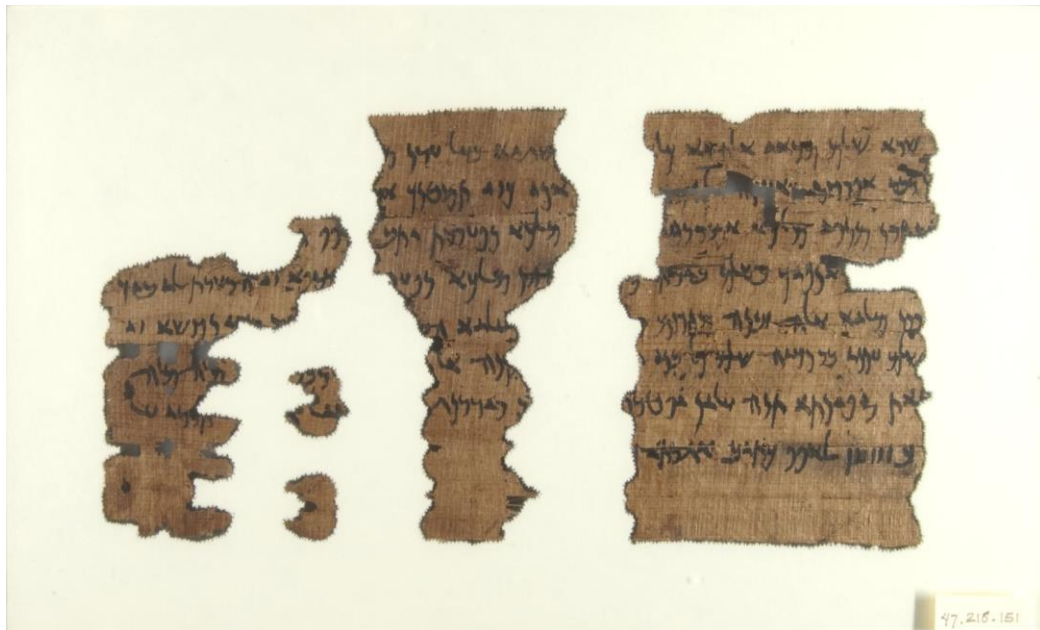


Figure 11 e 12 - AR6 R/ e V/ Immagini da:

<https://www.brooklynmuseum.org/opencollection/objects/60789>

FONTI IN DEMOTICO

EG1 – RICEVUTA DI CESSIONE DI RENDITA AGRICOLA

Ostrakon rinvenuto nel dicembre del 2010 ad Ayn Manawir, presso l'Oasi di Tell Douch (Egitto), dall'IFAO (Institut Français d'Archeologie Orientale). Attualmente conservato presso l'Institut Français d'Archeologie Orientale, Il Cairo, Egitto (n° Inv. O.Man. 7547).

Il testo si presenta su 11 linee, con andamento da sinistra a destra. Si tratta di una ricevuta di cessione di una rendita agricola.

Lingua: egiziano.

Scrittura: demotico.

4 dicembre 412-2 gennaio 411 a.C.

Agut-Labordère, Chauveau 2014

1. ḥ3.t-sp 13 tpy 3ḥt n Pr-‘3’.w.s. Ṛryhwhš ‘.w.s.
2. ḏḏ Iy-m-ḥtp s3 s3 Wn-Imn-Hb mw.t=f Ta-‘s.t
3. P3-dī-Imn-Hb s3 Ḥr mw.t=f Is.t-ī.īr-dī.t-s tw(=y) wy.ṫ
4. r-r=k n3y(=y) iw.w Ṛnty pḥ nkt.w^Ṛ (n) rn Ḥr
5. s3 P3-dī-Imn-Hb p3y=k it iw(=y) iy r-r=k
6. n rn Ḥr s3 P3-[dī-Imn-Hb] p3y=k it r it bt
7. nkt <nb> n p3 t3 mtw(=y) dīt iw.w n rn=f iw(=y)
8. dī.t n=k sttr 3 n Pr-ḥḏ n Pth
9. wth iwṫ [ḏḏ qnb.t nb.t] md.t nb.t
10. p3 t3 r-ḏḏ[.ṫ=s irm=k] m-sh Iy-m-ḥtp s3
11. Wn-Imn-Hb

TRADUZIONE - sulla base della traduzione francese di Agut-Labordère, Chauveau 2014

Nel 13° anno del faraone Dario, nel mese di Thot, I Imhotep, figlio di Ounamenheb e di Taisé, ha dichiarato a I Pétémanenheb, figlio di Hor e di Isetirdis: “Io rinuncio, I in tuo favore, alla mia rendita [concernente i beni] intestati a Hor, I figlio di Pétéamenheb, tuo padre. Se io vengo contro di te I a nome di Hor, figlio di Pété[amenheb], tuo padre per dell’orzo, del grano, I o qualsiasi altro prodotto, e se presento ricevute su di essi, io dovrò I dare a te 3 *stateri* del Tesoro di Ptah I fusi. Senza che si possa avere alcun [titolo] o argomento I da opporre a te.” Redatto da Imhotep, figlio I di Ounamenheb.

D. Agut-Labordère, «*L'orge et l'argent*» *Les usages monétaires à Ayn Manáwir à l'époque perse*, *Annales. Histoire, Sciences Sociales*, 2014, 75-90.

Traslitterazione di M. Chauveau e Traduzione di D. Agut-Labordère e M. Chauveau(2014):<http://www.achemenet.com/fr/item/?/1087349=7547&l=a&c=1&t=1.4/1/24/1/1575824>

EG2 - CONTRATTO DI VENDITA DI GIORNI DI IRRIGAZIONE

Ostrakon (12,5x22,5cm) rinvenuto ad Ayn Manawir, presso l’Oasi di Tell Douch (Egitto), dall’IFAO (Institut Francais d’Archeologie Orientale). Attualmente conservato presso l’Institut Francais d’Archeologie Orientale, Il Cairo, Egitto (n° Inv. O.Man. 3928).

Il testo si presenta al Recto su 10 linee e al Verso su 8 linee, con andamento da sinistra a destra. Si tratta di un contratto di locazione.

Lingua: egiziano.

Scrittura: demotico.

30 ottobre-28 novembre 410 a.C.

Agut-Labordère, Chauveau 2014

Recto

1. ḥ₃.t-sp 14 ibd-4 šmw n Pr-ʿ₃ ʿ.w.s. Tryhwš dđ Ḥr s₃ Ḥr-wd₃
2. mwt=f T₃-šr.t-n-Is.t n Ḥr-s₃-Is.t s₃ Wn-Imn-Hb ʾr=k šn n=y p₃y hrw mw
7 1/2
3. p₃ mw n p₃ šy r-ʾr=w r ḥn [p₃] km nty ʾw(=y) r sk₃.ḫ=f
4. [...]
5. n ḥ₃.t-sp 14 ibd-4 šmw r ḥ₃.t-sp 23 ibd-3 šmw r rnp.t
6. 10 mtw(=y) (r) dī.t n=k wʾ.t n 6 n nty nb nty ʾw=w r ḥpr n [t₃y=k ḥrw mw]
22 ½
7. tws n₃y=w wp-s.t Ḥr-s₃-Is.t hrw mw 7 ½
8. Ḥr s₃ Ḥr-wd₃ hrw mw 15 r hrw mw 22 1/2 ʾn
9. mtw=k t₃y t₃ pš n n₃y=k bny.(w)t
10. ʾw=s [ḥn=f]

Verso

1. mtw=k t₃y p₃ 1/3 n n₃ ḥt nty ʾw=w ḥpr n p₃y
2. 3mḥ ḥry mtw=y t₃y p₃ 2/3 ḥ₃ mtw=k p₃y=k ḥte (n)
3. gmr ʾw(=y) (r) tm [ʾr] n₃y ḥn nty šḥ r ḥry ʾw(=y) r
4. dī.t n=k sttr ḥd 5 r ḥd dbn 1 sttr ḥd 5 ʾn ʾw=k st₃
5. t₃y=k mw n-t₃y ʾtn km bny.t (n) nty nb nty ʾw=w ḥpr n-ʾm=f
6. ʾwtḫ md.t nb.t p₃ t₃ r-dđ.ḫ=s ʾrm=k m-šḥ Ns-ʾn-ḥr s₃ Ḥr ʾi.ʾr-ḥr
7. p₃ rmt s 4 tws n₃y=w rn Ḥr-whr s₃ P₃-dī-Ḥr Ḥr s₃ Ns-Ḥr [...] (s₃) P₃-dī-
Wsr
8. P₃-dī-Wsr s₃ Imn-ʾi.ʾr-dī.t-s s₃ [...]

TRADUZIONE - sulla base della traduzione francese di Agut-Labordère,
Chauveau 2014

Recto

Nell'14° anno del faraone Dario, nel mese di Mesorah, Hor figlio di Horoudja
| e Tshenise ha riferito a Harsiésé figlio di Ounamenheb: "Mi hai affittato questi
7 giorni e mezzo di acqua | (proveniente) dal bacino di adduzione progettato
per irrigare l'orto che io (dovrò) arare | [...] | dal mese di Mesorea dell'anno 14,
al mese di Epeifa dell'anno 23, che è di 10 anni | e ti darò un sesto di tutto ciò
che sarà prodotto durante i [tuoi] 22 [giorni] e mezzo [di acqua]. | Ecco qui la
loro suddivisione: Harsiye, 7 giorni e mezzo di acqua; | Hor figlio di Horoudja,
15 giorni di acqua, che sono di fatto 22 giorni e mezzo di acqua, | e prenderai
metà (dei frutti) delle tue palme, | se [si trovano nell'area irrigata]

Verso

e prenderai il terzo del bosco che crescerà in questa | tenuta maggiore, ma prima
io prenderò gli altri [due terzi]. Per te è il tuo paio di | cammelli. Se non
rispetterò gli accordi sopra citati, io dovrò | darti 5 *stateri*, che equivalgono a 1
deben, che equivale ancora a 5 *stateri*, mentre tu ti riprenderai | a tua parte
dall'acqua, dal suolo, dall'orto, dalle palme e di tutto ciò che è stato prodotto, |
senza che nulla al mondo possa essere detto contro di te". Redatto da Nesinher
figlio di Hor alla presenza di | quattro persone i cui nomi sono i seguenti:
Herouher figlio di Petehor, Hor figlio di Neshor [...] (figlio) di Petosiris. |
Petosiris figlio d'Amenirdis figlio di [...]

M. Chauveau, *La première mention du statère d'argent en Egypte*, Transeuphratene
20, 2000, 138-139, Doc. 1.

M. Chauveau, *Les qanats dans les ostraca de Manawir*, in P. Briant (ed. par), *Irrigation et drainage dans l'antiquité, qanats et canalisation souterraines en Iran, en Egypte et en Grèce - séminaire tenu au Collège de France*, Paris 2001, 140-141.

Traslitterazione di M. Chauveau e Traduzione di D. Agut-Labordère e M. Chauveau (2014): <http://www.achemenet.com/fr/item/?/1087349=3928&l=a&c=1&t=1.4/1/24/1/1570920>

EG3 - CONTRATTO DI PRESTAZIONE AGRICOLA

Ostrakon (10,5x11,5cm) rinvenuto ad Ayn Manawir, presso l'Oasi di Tell Douch (Egitto), dall'IFAO (Institut Français d'Archeologie Orientale). Attualmente conservato presso l'Institut Français d'Archeologie Orientale, Il Cairo, Egitto (n° Inv. O.Man. 3927).

Il testo si presenta al Recto su 9 linee e al Verso su 9 linee, con andamento da sinistra a destra. Si tratta di un contratto di prestazione agricola.

Lingua: egiziano.

Scrittura: demotico.

2-31 gennaio 408 a.C.

Agut-Labordère, Chauveau 2014

Recto

1. ḥ3.t-sp 17 ibd-2 3ḥ.t Pr-'3 '.w.s. Tryhwš '.w.s.
2. dd H3w=w-s s3 P3-išr mw.t=f T3-šr.t-Is.t n P3-di-Ws'ir s3
3. Hr-ḥby mw.t=f Ns-Mw.t iw=y r hn m-b3ḥ Is.t-
4. [imy]-G[š]y r-dḥ3 p3 tš n p3 3ḥ [...]
5. [...]-Ws'ir [...] Imn [...]
6. [P3-di-]Imn-Hb p3 3ḥ nty [iw=f] hn r-ḥr=y
7. m-b3ḥ Is.t iw=y [...] qṭ n=k

8. p3 ssw 3sh p3y(=y) [3h]

9. nty iw=y r ir=f

Verso

1. iw=y tm wh3 kt

2. n=k iw=y r di.t n=k

3. sttr hd 2.t hr [...]

4. (n) p3y=k 3h iwṯ dd qnb.t nb.t

5. md.t nb.t p3 t3 ṯ^r-dd.ṯ=s irm=k m-sh

6. Wn-Imn-Hb s3 Hr-s3-Is.t i.ir-hr p3 rmt 4

7. Hr-hb s3 Iy-m-hṯp Hr s3 Ns-Hr

8. Hr s3 Wn-nfr Iy-m-hṯp s3 H3' =w-s

9. nty iw

TRADUZIONE - sulla base della traduzione francese di Agut-Labordère, Chauveau 2014

Recto

Nel 17° anno del Faraone Dario, nel mese di Phaophi, | Khaous figlio di Paisher e Tshenise ha dichiarato a Petosiris figlio di | Horkheb e Nesmout: "Io stipulerò un accordo, dinanzi a Iside | [che è presso] Douch, riguardo alla delimitazione del campo [...] | [...] Osiride [...] Amon [...] | [Pete]amenheb. Il campo [che] sarà oggetto di un accordo che mi riguarda | dinanzi a Iside, io [...] un altro per te | nel momento in cui mieterò il mio campo.

Verso

Se non [...] nessun altro | per te, ti darò | 2 *stateri* a titolo di [...] | (del) tuo campo. Senza che si possa avere alcun titolo | o argomento da opporre [a te]." Redatto da | Ounamenheb figlio di Harsieh alla presenza di quattro uomini | Horkheb

figlio di Imhotep; Hor figlio di Neshor | Hor figlio di Onnophris; Imhotep figlio di Khaous | che sono venuti.

M. Chauveau, *La première mention du statère d'argent en Egypte*, Transeuphratene 20, 2000, 139, Doc. 2.

Traslitteazione di M. Chauveau e Traduzione di D. Agut-Labordère e M. Chauveau (2014): <http://www.achemenet.com/fr/item/?/1087349=3927&l=a&c=1&t=1.4/1/24/1/1570908>

EG4 - CONTRATTO DI INGAGGIO PER SERVIZIO LITURGICO

Ostrakon (13x12cm) rinvenuto ad Ayn Manawir, presso l'Oasi di Tell Douch (Egitto), dall'IFAO (Institut Francais d'Archeologie Orientale). Attualmente conservato presso l'Institut Francais d'Archeologie Orientale, Il Cairo, Egitto (n° Inv. O.Man. 4160).

Il testo si presenta al Recto su 11 linee e al Verso su 9 linee, con andamento da sinistra a destra. Si tratta di un contratto di locazione.

Lingua: egiziano.

Scrittura: demotico.

2 aprile - 1 maggio 407 a.C.

Agut-Labordère, Chauveau 2014

Recto

1. ḥ3.t-sp 17 tpy pr.t n Pr-ʿ3 ʿ. w.s. Tryhwš
2. dd P3-dī-Wsīr s3 Ḥr-ḥby mw.t=f Ns-Mwt n Ḥr-s3-Is.t s3
3. Wn-Imn-Hb ink iw=y ir n3y=k ḥ'.w
4. n ḥw.t-ntr (n) Pr-Wsīr-iw r-ḥ p3 hrw (n)
5. rpy 7 1/2 bn-iw=y dī.t hwš ḥ'

6. r-r=w [...] bn-ıw=y rh šm r h' šnr (?) r
7. bn-pw(=y) ' n-smy n=k n-ım=s p3 bnr r n3 rmt.w
8. Gšy dd m-šm r p3 h' (n) Is.t p3 ibd nty iw
9. bn-ıw rh Wn-Imn-Hb s3 Hr-s3-Is.t r ir n3y=f šms
10. hn n3y=k ibd iw=y (r) ir=w mtw=k di.t n=y
11. 'q 1/6 wp-st p3 rmt (n) hw.t-ntr 'q dmd

Verso

1. it 1/6 irp 8 + 1/2 + 1/4 iw=y st3.t(=w) r n3y hn.w
2. nty sh hry r tm ir=w n-t3y h3.t-sp 17 tpy pr.t r h3.t-sp 18
3. tpy pr.t (sw) 'rqy iw=y r di.t n=k sttr 3.t iw=k m-s3 n3 nkt
4. r-di=k n=y hn' n3 nty iw=w di.t s n=y (n) rn=k iwṯ dd qnb.t nb.t md.t nb.t
5. p3 t3 irm=k r sh P3-di-Is.t s3 Y-hr
6. i.ir-hr p3y rmt s 4 tws p3y=w rn.w
7. H3' =w-s s3 Dhwty-i.ir-di.t-s m-sh P3-di-Is.t s3 Ns-in-hr
8. H3' =w-s s3 Ns-Hr
9. Wn-Imn-Hb s3 Iy-m-htp

A margine r s 4 iw

TRADUZIONE - sulla base della traduzione francese di Agut-Labordère, Chauveau 2014

Recto

Nel 17 anno del Faraone Dario, nel mese di Tybi, | Petosiris figlio di Horkheby e Nesmut, ha dichiarato a Harsiye figlio | di Ounamenheb: “Io adempirò alle tue feste | presso il tempio del Dominio di Osiride-iou, proporzionalmente | sette giorni e mezzo di tempio. Non potrò mancare a nessuna festa | ad essi collegate [...]. Non potrò mai andare ad adempiere alla festa di Shener | senza averti informato, a meno che gli abitanti | (di) Douch non dicano “Vai alla festa

di Iside”. Il mese in cui | Ounamenheb figlio di Harsiyeh non potrà adempiere al suo servizio | tra i suoi mesi, io li adempirò e tu mi donerai | un sesto della razione:” (Per) l'uomo (del) tempio, una razione standard che rende in totale:

Verso

un sesto (di artabe) d'orzo, $8 + \frac{3}{4}$ (di hin) di vino. “Se violo questi accordi | scritti sopra e non li rispetto mai dal mese di Tybi dal 17° al 18° anno, | l'ultimo giorno del mese di Tybi, ti donerò 3 *stateri*, e tu rimarrai proprietario dei beni | che tu mi hai donato e di ciò che mi verrà donato a tuo nome. Senza che si possa avere alcun titolo o argomento | da opporre a te”. Redatto da Petyised figlio di Yher | alla presenza di quattro uomini i cui nomi sono: | Khaous figlio di Thothirdis; lo scriba Peteus figlio di Nesinher; | Khaous figlio di Neshor; | Ounamenheb figlio di Imhotep.

A margine: "quando sono arrivati i quattro uomini"

M. Chauveau, *La première mention du statère d'argent en Egypte*, Transeuphratene 20, 2000, 139, Doc. 3.

Traslitterazione di M. Chauveau e Traduzione di D. Agut-Labordère e M. Chauveau (2014): <http://www.achemenet.com/fr/item/?/1087349=4160&l=a&c=1&t=1.4/1/24/1/1572168>

EG5 – CONTRATTO PER AMMINISTRATORE

Ostrakon (12x18,5cm) rinvenuto ad Ayn Manawir, presso l'Oasi di Tell Douch (Egitto), dall'IFAO (Institut Francais d'Archeologie Orientale). Attualmente conservato presso l'Institut Francais d'Archeologie Orientale, Il Cairo, Egitto (n° Inv. O.Man. 4158).

Il testo si presenta su 10 linee, con andamento da sinistra a destra. Si tratta di un contratto per amministratore.

Lingua: egiziano.

Scrittura: demotico.

30 luglio-28 agosto 402 a.C.

Agut-Labordère, Chauveau 2014

1. ḥ3.t-sp 3 tpy šmw n Pr-‘3 ‘.w.s. 3rttḥ ‘.w.s. dd Iy-m-ḥtp s3 Ḥr mw.t=f
Is.t-ı.ır-dı.t-s n Imn-ḥtp
2. s3 Ns-ın-ḥr mw.t=f Is.t-ı.ır-dı.t-s ınk iw=y r hn m-b3ḥ Is.t-ımy-Gš ırm=k
r-dḃ3 n3 nkt
3. r dı.t ır=k rt n-ım=w ḥn P3-gmy s3 Iy-m-ḥtp n-t3y ḥ3.t-sp 3 tpy šmw (sw)
25 š3 ıbd- 2 šmw ‘rqy
4. iw=y tm dı.t [n=k p3] nkt nty iw=f hn r-ḥr=y m-b3ḥ Is.t-ımy-Gš iw=y
5. st3.ḫ r tm hn ḥırm=k n3 ssw hrw nty ḥry iw=y r dı.t n=k sttr 1.t n Wy(nn)
6. r ḥd qt 2 n ḥ3.t-sp 3 ıbd-2 [šmw ‘rqy nty ḥry] ḥbn-ıw=y r ḥd dı.t n=k ky
ssw hrw r- ḥr=s ḥn-m-s3
7. p3y ssw hrw nty ḥry [ıwḫ dd] ḥqnb.t nb md.t nb.t p3 t3 r-dd.ḫ s ırm=k m-
sh
8. Wn-Imn-Hb s3 Ḥr-s3[-Is.t ı.ır-ḥr rm]ḫ s 4 r tws s ḥn3 y=w rn wp-st
9. Iy-m-ḥtp s3 Ḥr-ḥb [... s3] P3y=f-t3w-Ḥnsw
10. Ḥr-ḥb s3 Ḥr-ḥb [...]

TRADUZIONE - sulla base della traduzione francese di Agut-Labordère, Chauveau 2014

Nel 3° anno del Faraone Arta[ser](se), nel mese di Pakhôn, Imhotep figlio di Hor e Isetirdis ha dichiarato ad Amenhotep | figlio di Nesinher e Isetirdis: “Io stipulerò un accordo, dinanzi a Iside che è presso Douch, con te a riguardo dei beni | per fare in modo che tu diventi l’amministratore (per) Pagémy figlio di Imhotep a partire dal 3° anno, mese di Pakhôn, 25° giorno, ultimo giorno del mese di Payni. | Se non [ti] donerò [il] bene che sarà oggetto di un accordo che

mi riguarda, dinanzi a Iside che è presso Douch, | ritirandomi per non concludere un accordo [con te] durante il suddetto periodo, io dovrò consegnarti 1 *statere* ionico, | che equivale a 2 *kite* d'argento, entro il 3° anno, mese di [...], [l'ultimo giorno del mese di Payni di cui sopra], e non potrò dartelo in nessun altro momento dopo | questo periodo convenuto. [Senza] che si possa avere alcun [titolo] o argomento da opporre a te.” Redatto da | Ounamenheb figlio di Harsi[ésé alla presenza di] quattro persone i cui nomi sono i seguenti: | Imhotep figlio di Horkheb; [... figlio di] Pefteukhonsou | Horkheb figlio di Horkheb [...].

M. Chauveau, *La première mention du statère d'argent en Egypte*, *Transeuphratene* 20, 2000, 139, Doc. 4.

Traslitterazione di M. Chauveau e Traduzione di D. Agut-Labordère e M. Chauveau(2014):<http://www.achemenet.com/fr/item/?/1087349=4158&l=a&c=1&t=1.4/1/24/1/1572144>

EG6 – ATTO DI NATURA INDETERMINATA

Ostrakon rinvenuto ad Ayn Manawir, presso l'Oasi di Tell Douch (Egitto), dall'IFAO (Institut Francais d'Archeologie Orientale). Attualmente conservato presso l'Institut Francais d'Archeologie Orientale, Il Cairo, Egitto (n° Inv. O.Man. 5487).

Il testo si presenta su 13 linee, con andamento da sinistra a destra. Atto di natura indeterminata.

Lingua: egiziano.

Scrittura: demotico.

30 aprile-29 maggio 401 a.C.

Agut-Labordère, Chauveau 2014

1. ḥ3.t-sp 4.t ḥbd-2 pr.t n Pr-‘3 ‘.w.s. 3r[ḫ]ḥ[šs ‘.w.s.]
2. dd ḥImn-i.ḥr-dī.t-s ḥ [...]
3. [...]
4. [...]
5. [...]
6. [wn]ḥ-mtw=k ḥ [...]
7. [ḥw=f] r dī.t n=k sttr ḥḥd 5.t [...]
8. [] ḥwḫ dd md.t nb.t p3 t3
9. [r-dd.t=s] ḥirm=k m-sh Ns-ḥn-ḥr s3 ḥr
10. [...]
11. Iy-m-ḥtp s3 ḥr-ḥb
12. Wn-nfr s3 P3-dī-Imn-Hb
13. P3-ḥ ... ḥs3 ḥr-ḥb

TRADUZIONE - sulla base della traduzione francese di Agut-Labordère, Chauveau 2014

Nel 4° anno del faraone Ar[t]as[erse], nel mese di Mecheir ḥAmenirdis ḥ [...] ha dichiarato ḥ [...] ḥ [...] ḥ [...] ḥ [...] tu dis[poni] ḥ [...] ḥ [io] ti darò 5 *stateri* d'argento ḥ [...] ḥ [...] Senza che si possa avere alcun argomento ḥ da opporre a te. Redatto da Nesinher, figlio di Hor, ḥ [...] ḥ Imhotep, figlio di Horkheb, ḥ Onnophris, figlio di Pétéamenheb ḥ Pa-[...] figlio di Horkheb.

Traslitterazione di M. Chauveau e Traduzione di D. Agut-Labordère e M. Chauveau (2014): <http://www.achemenet.com/fr/item/?/1087349=5487&l=a&c=1&t=1.4/1/24/1/1573476>

EG7 - CONTRATTO DI INGAGGIO PER SERVIZIO LITURGICO

Ostrakon (10,5x12cm) rinvenuto presso il tempio di Osiride, ad Ayn Manawir, presso l'Oasi di Tell Douch (Egitto), dall'IFAO (Institut Francais d'Archeologie Orientale). Attualmente conservato presso l'Institut Francais d'Archeologie Orientale, Il Cairo, Egitto (n° Inv. O.Man. 4161).

Il testo si presenta al Recto su 10 linee e al Verso su 9 linee, con andamento da sinistra a destra. Si tratta di un contratto di locazione.

Lingua: egiziano.

Scrittura: demotico.

29 giugno-28 luglio 400 a.C.

Agut-Labordère, Chauveau 2014

Recto

1. ḥ3.t-sp 5.t ḥbd-4 pr.t n Pr- '3 ' .w.s. P3-[⌈]s-n-mtk[⌋] ' .w.s. dd [⌈]Wn-nfr[⌋] s3 P3-di-Imn-Hb
2. mw.t=f Hry=s n Hr-s3-Is.t s3 Wb-Imn-Hb mw.t=f Ns-Hnsw iw=k šn n=y p3y hrw
3. rpy 10 (n) ḥw.t-ntr n Pr-Wsir-[⌈]iw hr ḥbd nb mtw=y
4. ir p3y=w šms (n) ḥw.t-ntr n3y=w ḥ' nty sh r-r=k n ḥw.t-ntr mtw=y
5. tm di.t gm=w n=k [⌈]nbi[⌋] r-[⌈]db3=w [⌈]n-[⌈]dr.t[⌋] n3 rmt.w Gšy
6. mtw=y <ir> n3 šms.w nty iw=w r sh r-r=w r-ḥ3(.t) rn=k n p3y
7. hrw rpy 10 n-[⌈]t3y n [⌈]ḥ3.t-sp[⌋] [⌈]5.t[⌋] ḥbd-4 [⌈]pr.t[⌋] [⌈]sw [⌈]rqy[⌋] r ḥ3.t-sp 6
8. tpy šmw sw [⌈]rqy [⌈]n[⌋] ḥbd 13 r rnp.t 1.t + 1/6 n ḥbd mtw=y di.t n=k p3 1/3
9. n3 'q.w n ḥw.t-ntr n Pr-Wsir-[⌈]iw mtw=y
10. di.t n=k p3 1/3 n p3 šp nty iw=w di.t s n

Verso

1. Gšy mtw=y di.t n=k t3 pš.t n p3y=n pr.t ḥw

per la nostra parte della festa. Se io | mancherò alle clausole di cui sopra, ti darò 3 *stateri*, che equivalgono a $[1/2 + 1/10]$ di *deben* in argento, | che equivalgono di nuovo a 3 *stateri*. Senza che si possa avere alcun argomento da opporre a te.”
 Redatto da Nakhtefmut figlio di | Nespaméti alla presenza di quattro persone: i loro nomi sono | Hor figlio di Diameniry; Pétéamen figlio di Pefteuakhonsou; | Imhotep figlio di Horteb; | Hor figlio di Horkheb.

M. Chauveau, *La première mention du statère d'argent en Egypte*, Transeuphratene 20, 2000, 139, Doc. 5.

Traslitterazione di M. Chauveau e Traduzione di D. Agut-Labordère e M. Chauveau (2014): <http://www.achemenet.com/fr/item/?/1087349=4161&l=a&c=1&t=1.4/1/24/1/1572180>

EG8 – CONTRATTO DI IMPIEGO PER GLI ESATTORI DELLE TASSE

Ostrakon rinvenuto ad Ayn Manawir, presso l’Oasi di Tell Douch (Egitto), dall’IFAO (Institut Francais d’Archeologie Orientale). Attualmente conservato presso l’Institut Francais d’Archeologie Orientale, Il Cairo, Egitto (n° Inv. O.Man. 6056).

Il testo si presenta su 10 linee, con andamento da sinistra a destra. Si tratta di un contratto di impiego per gli esattori delle tasse.

Lingua: egiziano.

Scrittura: demotico.

30 marzo–28 aprile 394 a.C.

Agut-Labordère, Chauveau 2014

1. ḥ3.t-sp 6 tpy pr.t n ꞀPr-Ꞁ3 Ꞁ.w.s. ꞀꞀN3y=f-ꞀꞀw-rt Ꞁ.w.s. dd Ḥr s3 Ḥr-ḥb
 mw.t=f T3-wgš

2. ḥnꞀ Ḥr Ꞁ... Ḥr ꞀꞀ s3 P3-di-Imn-Hb n3 wꞀb.w n Wsir-Ꞁiw n Iy-m-ḥtp s3 Ḥr-

ᵚtbᵚ

3. ᵚirᵚ=n ᵚshnᵚ p3 ḥtp-ntr n [Wsr]-iw n-dr.t=k nty iw=w di.t s n Gšy p3 w'b
n-im=n

4. [nty] ᵚiw=fᵚ r [šm r] ᵚGᵚš r šp bt it nkt p3 t3 hn p3 ḥtp-ntr (n) Wsr-iw

5. r-h [p3 gy n] ᵚs 3ᵚ mtw=f tm mh=w i.ir-n=k wp-st iw iw=f r di.t n=k sttr
2ᵚ.tᵚ

6. [r ḥd qt 4 n w]th mtw=f di.t ᵚit btᵚ ᵚr mh r t3 šb.t i.ir gm=wᵚ ᵚn iwᵚt md.t
nb.t ᵚr-dd.t=s irm=kᵚ

7. m-sh Ns-in-ḥr s3 Hr i.ᵚirᵚ-ḥr Hr s3 Di-Imn-iry

8. ᵚshᵚ P3-di-Wsr s3 H3' =w-s Iy-m-ḥtp s3 Hr s3 Iy-m-ḥtp

9. Imn-i.ir-di.t-s s3 [...]

10. [...]

TRADUZIONE - sulla base della traduzione francese di Agut-Labordère,
Chauveau 2014

Nel 6° anno del faraone Neferite I, nel mese di Tybi, Hor, figlio di Horkheb e di Tougesh, | e Hor, ᵚfiglio di... (e) Horᵚ, figlio di Pétéamenheb, sacerdoti di Osiride-iou hanno dichiarato a Imhotep, figlio di Horᵚtebᵚ: | “Tramite te, noi ᵚabbiamo lodatoᵚ il reddito divino di [Osiride]-iou che dovrà essere donato a Douch. Il sacerdote, tra di noi, | [che] [andrà a] ᵚDouchᵚ per raccogliere grano, orzo o qualsiasi tipo di prodotto appartenente al dominio divino (di) Osiride-iou | secondo [il procedimento di] ᵚ3 personeᵚ e che non li registrerà per te in un (resoconto) dettagliato (e nelle) ricevute, dovrà darti 2 *stateri*, | [che equivalgono a 4 *kite fu*]se e dovrà ancora dare grano e orzo per compensare la differenza. Senza che si possa avere alcun argomento da opporre a te.” | Redatto da Nesinher, figlio di Hor, in preᵚsenᵚza di Hor, figlio di

Diameniry | 「Lo scriba」 Pétosiris, figlio di Khaous; Imhotep, figlio di Hor,
figlio di Imhotep | Amenirdis figlio di [...] | [...]

Trasitterazione di M. Chauveau e Traduzione di D. Agut-Labordère e
M.Chauveau(2014):[http://www.achemenet.com/fr/item/?/1087349=6056&l=a
&c=1&t=1.4/1/24/1/1574940](http://www.achemenet.com/fr/item/?/1087349=6056&l=a&c=1&t=1.4/1/24/1/1574940)

EG9 - RINUNCIA A GIORNO DI IRRIGAZIONE

Ostrakon rinvenuto ad Ayn Manawir, presso l'Oasi di Tell Douch (Egitto),
dall'IFAO (Institut Francais d'Archeologie Orientale). Attualmente conservato
presso l'Institut Francais d'Archeologie Orientale, Il Cairo, Egitto (n° Inv.
O.Man. 5470).

Il testo si presenta al Recto su 8 linee e al Verso su 6 linee, con andamento da
sinistra a destra. Si tratta di un documento di rinuncia di giorno di irrigazione.

Lingua: egiziano.

Scrittura: demotico.

29 marzo-27 aprile 392 a.C.

Agut-Labordère, Chauveau 2014

Recto

1. 1. ḥ3.t-sp 2.t tpy pr.t n Pr-' 3 ' .w.s. H[gr] dd
2. Iy-m-ḥtp s3 Ḥr mw.t=f [] Ḥr s3 Ḥr-ḥb mw.t=f Ns-Mwt
3. tw(=y) [wy] r.r=k n [p3 hp] n p3y hrw mw 1/4 n
4. p3 mw n Wd3-rn=f s3 [Thwty-i.ir-di.t-s] ir=k n=y
5. p3y=f hp mn [] hp (n) wpy
6. []
7. di.t []rn=y rmt nb p3 t3 iw(=y) r di.t n=k ḥd
8. dbn 1 r sttr 5.t iw=k m-s3(=y) r p3y hrw mw ¼

Verso

1. 'n iwṭ []
2. m-sh Ns-in-ḥr s3 ḥr i.ir-ḥr
3. []
4. P3-di-[Hnm]
5. P3-di-[Imn-Hb s3 H3 '=w-s]
6. P3-di-Hnm s3 P3-di-Ws'ir

TRADUZIONE - sulla base della traduzione francese di Agut-Labordère, Chauveau 2014

Recto

Nel 2° anno del faraone A[choris], nel mese di Tybi, | Imhotep, figlio di Hor e di [...], ha dichiarato a Hor, figlio di Horkheb e di Nesmout: | “(Io) rinuncio, a tuo beneficio, al diritto di questo turno di giorno di irrigazione | dalla fornitura di Oudjarenef, figlio di [Thotirdis]. Tu hai risolto per me | la sua situazione legale. Non vi è alcun [motivo per avviare] un procedimento. | [...] | [in caso di contestazione a] mio nome o a nome di chiunque altro. Io ti darò | 1 *deben* d'argento, che equivale a 5 *stateri*. Rimarrai in possesso di questo turno di giorno di irrigazione

Verso

di nuovo. Senza [che si possa avere alcun titolo ne argomento da opporre a te].”
| Redatto da Nesinher, figlio di Hor. | [...] | Pété[khnoum] | Pété[amenheb, figlio di Khaous] | Pétékhnoum, figlio di Pétoisiris.

Traslitterazione di M. Chauveau e Traduzione di D. Agut-Labordère e M. Chauveau(2014):<http://www.achemenet.com/fr/item/?/1087349=5470&l=a&c=1&t=1.4/1/24/1/1573368>

EG10 - ATTO DI PRESTITO

Ostrakon rinvenuto ad Ayn Manawir, presso l'Oasi di Tell Douch (Egitto), dall'IFAO (Institut Francais d'Archeologie Orientale). Attualmente conservato presso l'Institut Francais d'Archeologie Orientale, Il Cairo, Egitto (n° Inv. O.Man. 5488).

Il testo si presenta al Recto su 8 linee e al Verso su 6 linee, con andamento da sinistra a destra. Si tratta di un atto di prestito.

Lingua: egiziano.

Scrittura: demotico.

28 aprile-22 maggio 392 a.C.

Agut-Labordère, Chauveau 2014

Recto

1. ḥ3.t-sp 2.t ḥbd-2 ḥpr.t n Pr-ʿ3 ʿ.w.s. Hgr ʿ.w.s. dd Wn-nfr s3 P3-d'I-Imn-Hb mw.t=f Ta-m ḥy.t
2. n Ḥr-s3-Is.t s3 Wn-Imn-Hb mw.t=f Ns-ḥnsw wn-mtw=k ḥt nfr 19 pr.t tgm
3. 2 r-mḥ i.ḥr n=y ...
4. ḥnk iw=y r di.t s n=k n ḥ3.t-sp 2.t ḥbd-2 pr.t (sw) ʿrq iw=y tm di.t n=k p3y-ḥt nfr 19
5. pr.t tgm 2 n ḥ3.t-sp 2.t ḥbd-2 pr.t (sw) ʿrq iw=y r di.t n=k sttr ḥd 3.t r ḥd qt 6 r
6. sttr ḥd 3.t n n ḥ3.t-sp 2.t ḥbd-3 pr.t sw ʿrq bn-iw=y r ḥ di.t n=k ... ky hrw ... r-ir=f
7. m-s3 n3 ssw.w nty ḥry iwḫ dd qnb.t nb.t md.t nb.t p3 t3 ...
8. irm=k m-sh Ns-Min s3 P3-di-Ḥr

Verso

1. i.ṯr-ḥr p3y rmt s 2
2. Ns-ṯmn s3 Ir.t-Ḥr-r-r=w
3. Ḥr s3 Ḥr-ḥby
4. r ṯw
5. m-sh P3-dṯ-Bstt s3 Ir.t-Ḥr-r-r=w
6. m-sh Ns-Mṯn s3 P3-dṯ-Imn

TRADUZIONE - sulla base della traduzione francese di Agut-Labordère, Chauveau 2014

Recto

Nel 2° anno del faraone Achoris, nel mese di ṯMecheirṯ, Onnophris, figlio di Pétéamenheb e di Taṯméhytṯ, ha dichiarato | ad Harsiésé, figlio di Ounamenheb e di Nesṯkhonsouṯ: “Tu disponi di (un credito) di 19 (artabe) di bellissimo orzo e | di 2 (artabe) di semi di ricino, contro di me. | Io, dovrei restituirtelo entro l'ultimo giorno del mese di Mecheir, nel 2° anno. Se non ti restituisco 19 (artabe) di bellissimo orzo | e 2 (artabe) di semi di ricino entro l'ultimo giorno del mese di Mecheir, nel 2° anno, io dovrò darti 3 *stateri* d'argento, che equivalgono a 6 *kite* d'argento, e | 3 *stateri* d'argento di nuovo, l'ultimo giorno di Phamenoth, nel 2° anno. Io non potrò restituirti (il ...) un altro giorno ṯ ... ṯ rispetto a quello che è stato stabilito | secondo i giorni di cui sopra. Senza che si possa avere alcun titolo ne argomento | contro di te.”

Redatto da Nesmin, figlio di Pétéhor.

Verso

In presenza di queste due persone. | Nesmin, figlio di Inaro, | Hor, figlio di Horkheb, | che sono venuti. | Redatto da Pétoubastis, figlio di Inaro. | Redatto da Nesmin, figlio di Pétéamen.

Traslitterazione di M. Chauveau e Traduzione di D. Agut-Labordère e M. Chauveau (2014): <http://www.achemenet.com/fr/item/?/1087349=5488&l=a&c=1&t=1.4/1/24/1/1573488>

EG11 - ATTO DI RINUNCIA DI UN PROFITTO

Ostrakon rinvenuto ad Ayn Manawir, presso l'Oasi di Tell Douch (Egitto), dall'IFAO (Institut Français d'Archéologie Orientale). Attualmente conservato presso l'Institut Français d'Archéologie Orientale, Il Cairo, Egitto (n° Inv. O.Man. 5569).

Il testo si presenta al Recto su 8 linee e al Verso su 8 linee, con andamento da sinistra a destra. Si tratta di un atto di rinuncia di un profitto.

Lingua: egiziano.

Scrittura: demotico.

28 aprile-27 maggio 390 a.C.

Agut-Labordère, Chauveau 2014

Recto

1. ḥ3.t-sp 4.t ibd-2 pr.t¹ n Pr-ʿ3 ʿ. w.s. Hgr ʿ. w.s. dd Ḥn-Imn-Hb s3 Ḥr-s3-Is.t¹
2. mw.t=f T3-šr.t-Min n Ḥr s3 Ḥr-ḥby mw.t=f T3-wgš tw=y wy r-r=k n
3. p3 hp n p3y ḏmʿ i.ir=k n=y r p3y it 9 r-di=k
4. ir=y rd n-im=w n Ḥr-s3-Is.t s3 Wn-Imn-Hb it 6
5. n Hb Ns-ḥimn¹ s3 Ir.t-Ḥr-r-r=w <it> 3 n Gš
6. iw=y ḥiy¹ r-r=k p3 hp
7. p3y ḏmʿ mtw=y di.t
8. iw rmt

Verso

1. n p3 hp n p3<y> d̄m'
2. 'n iw=y r di.t n=k h̄d̄ qt 4
3. r sttr 2.t r h̄d̄ qt 4 'n iw=k
4. m-s3 p3y=k d̄m' iw̄t̄
5. qnb.t nb.t md.t nb.t p3 t3 r-dd.t̄s irm[=k]
6. m-sh̄ Wn-Imn-Hb s3 Hr-s3-Is.t
7. m-sh̄ Ns-in-hr s3 Hr
8. [m-sh̄] Hr s3 Hr-hby

TRADUZIONE - sulla base della traduzione francese di Agut-Labordère, Chauveau 2014

Recto

Nel 4° anno del faraone Achoris, nel mese di Mecheir, ᵀOunamenheb, figlio di Harsiéséᵀ | e di Tshenmin, ha dichiarato a Hor, figlio di Horkheb e di Tougesh: “Io rinuncio al tuo profitto, | a diritto di questo documento, che tu hai fatto per me, concernente queste 9 (artabe) di orzo per le quali | tu mi hai istituito come garante per Harsiésé, figlio di Ounamenheb: 6 (artabe) di orzo | di Hibis; Nesᵀimenᵀ, figlio di Inaro: 3 (artabe) <d'orzo> di Douch. | Se io ᵀvengoᵀ da te, a riguardo del diritto (stipulato) | (in) questo documento, o se faccio | venire qualcuno

Verso

anche riguardo al diritto di questo documento, | ti darò 4 *kite* d'argento, | che equivalgono a 2 *stateri*, che equivalgono ancora a 4 *kite* e tu rimarrai | in possesso di questo documento. Senza | che si possa avere alcun titolo ne argomento contro di te.” | Redatto da Ounamenheb, figlio di Harsiésé. | Scriba Nesinher, figlio di Hor. | [Scriba] Hor, figlio di Horkheb.

Trasitterazione di M. Chauveau e Traduzione di D. Agut-Labordère e M. Chauveau (2014): <http://www.achemenet.com/fr/item/?/1087349=5569&l=a&c=1&t=1.4/1/24/1/1574052>

EG12 - PROMESSA DI MATRIMONIO

Ostrakon rinvenuto ad Ayn Manawir, presso l'Oasi di Tell Douch (Egitto), dall'IFAO (Institut Français d'Archéologie Orientale). Attualmente conservato presso l'Institut Français d'Archéologie Orientale, Il Cairo, Egitto (n° Inv. O.Man. 5573).

Il testo si presenta al Recto su 8 linee e al Verso su 9 linee, con andamento da sinistra a destra. Si tratta di un contratto di matrimonio.

Lingua: egiziano.

Scrittura: demotico.

26 giugno-25 luglio 389 a.C.

Agut-Labordère, Chauveau 2014

Recto

1. ḥ3.t-sp 5.t ḥbd-4 pr.t n Pr-ʿ3 ʿ.w.s. Hgr ʿ.w.s. ḏd
2. St3-ḥmn-ḥm-ḥtp s3 Ns-ḥn-ḥr mw.t=f Is.t-ḥ. ḥr-dḥ.t-s n ḥmn
3. -t3y=f-nḥt s3 P3-dḥ-ḥmn-ḥb mw.t=f T3y-dḥ-ḥmn-ḥb ḥnk
4. ḥw=y r [dḥ.t] n=k ḥm.t T3-whr.t ta
5. St3-ḥmn-ḥm-ḥtp mw.t=sw Ns-ḥr t3y(=y) ḥr.t n
6. ḥm.t n p3 ssw n ḥr ḥm.t nty ḥw<=s> r ḥr=f
7. ḥw=y {r} dḥ.t ḥs n gr rmt bnr-n=k ḥw=y r dḥ.t n=k
8. ḥd dbn 1 r sttr [5.t] r ḥd dbn 1 ʿn

Verso

1. bn-ḥw=y rḥ ḥy r ʿwy-

2. hp ṛm=k m-sh Wn-Imn-Hb
3. s3 Ḥr-s3-Is.t
4. sh St3-Imn-iw-ḥtp s3 Ns-in-Ḥr
5. m-sh i.ṛ-ḥr p3y rmt s 4 tws wp-s.t
6. Ḥr s3 <Ḥr>-ḥb mw.t=f Ns-Mw.t
7. Ḥr s3 P3-di-Wsṛ s3 Ḥr-ḥb
8. P3-di-Tby s3 Ḥ3' =w-s
9. [...]

TRADUZIONE - sulla base della traduzione francese di Agut-Labordère, Chauveau 2014

Recto

Nel 5° anno del faraone Achoris, nel mese di Pharmouthi, | Setjamenhotep, figlio di Nesinher e Isetirdis, ha dichiarato a Imen-|tefnakht, figlio di Pétéamenheb e Tatéamenheb: “Io, | [ti darò] la signora Taouheret, figlia di | Setjamenhotep e di Neshor, mia figlia, come | moglie quando diventa nubile. | (Se) io la do a un altro uomo diverso da te, dovrei darti | 1 *deben* d’argento, che equivale a [5] *stateri*, e che equivalgono di nuovo a 1 *deben* d’argento.

Verso

Non posso andare in tribunale contro di te.” | Redatto da Ounamenheb, | figlio di Harsiésé. | (Lo) scriba Setjaimeniouhotep figlio di Nesinher. | Redatto in presenza di questi quattro uomini: | Hor, figlio di <Hor>teb e di Nesmout, | Hor, figlio di Padioussir, figlio di Horkheb. | Paditeby figlio di Khaous | [...]

Traslitterazione di M. Chauveau e Traduzione di D. Agut-Labordère e M. Chauveau(2014):<http://www.achemenet.com/fr/item/?/1087349=5573&l=a&c=1&t=1.4/1/24/1/1574076>

EG13 - GIURAMENTO

Ostrakon rinvenuto ad Ayn Manawir, presso l'Oasi di Tell Douch (Egitto), dall'IFAO (Institut Francais d'Archeologie Orientale). Attualmente conservato presso l'Institut Francais d'Archeologie Orientale, Il Cairo, Egitto (n° Inv. O.Man. 5505).

Il testo si presenta al Recto su 9 linee e al Verso su 10 linee, con andamento da sinistra a destra. Si tratta di un giuramento.

Lingua: egiziano.

Scrittura: demotico.

25 luglio-23 agosto 385 a.C.

Agut-Labordère, Chauveau 2014

Recto

1. ḥ3.t-sp 3.t tpy šmw Pr-ʿ3 ʿ.w.s. Hgr ʿ.w.s. wḥm ḥʿ dd Iy-m-ḥtp s3 Ḥr-ḥby

2. mw.t=f ... n ... s3 ... mw.t=f Ns-Mw.t ink iw=y r ʿrq n=k n p3y ...

3. [...]

4. [...]

5. [...]

6. [...]

7. ʿnh

8. [...]

9. [...]

Verso

1. [...]

2. [...]

3. [...] dd p3

4. ʿnh n ... mtw=y wʿ ʿnh hwš

5. ḥn 'nh 3 n p3y(=y) ibd rn=f spatium iw=y di.t n=k ḥd dbn 1
6. r sttr 5.t r ḥd dbn 1 iw=k m-s3 p3y=k ... mtw=y ir n=k
7. sh [...] iwṯ dd qnb.t
8. nb.t md.t nb.t p3 t3 r-dd.ṯ=s irm=k m-sh Wn-Imn-Hb s3 Hr-s3-Is.t
9. [...]
10. [...]

TRADUZIONE - sulla base della traduzione francese di Agut-Labordère, Chauveau 2014

Recto

Nel 3° anno del faraone Achoris incoronato di nuovo 3, nel mese di Pakhôn, Imhotep figlio di Horkheb | e di [...] ha dichiarato a [...] figlio di [...] e di Nesmout: "Io, dovrei prestare a te questi | [...] | [...] | [...] | [...] | giuramento | [...] | [...]"

Verso

[...] | [...] | [...] pronunciare il | giuramento per [...] che mi appartiene. (Se manca un giuramento | tra i tre giuramenti del mese in questione, ti darò 1 *deben* d'argento, | che equivale a 5 *stateri*, che equivalgono a 1 *deben* d'argento, e tu rimarrai in possesso del tuo ... e io farò per te | un documento scritto [...].» Senza che si possa avere alcun titolo | ne argomento da opporre a te. Scritto da Ounamenheb figlio di Harsiésé. | [...] | [...]"

Traslitterazione di M. Chauveau e Traduzione di D. Agut-Labordère e M. Chauveau(2014):<http://www.achemenet.com/fr/item/?/1087349=5505&l=a&c=1&t=1.4/1/24/1/1573668>

EG14 - PRESTITO DI ARGENTO

Ostrakon (13x16cm) rinvenuto ad Ayn Manawir, presso l'Oasi di Tell Douch (Egitto), dall'IFAO (Institut Francais d'Archeologie Orientale). Attualmente conservato presso l'Institut Francais d'Archeologie Orientale, Il Cairo, Egitto (n° Inv. O.Man. 4067).

Il testo si presenta al Recto su 9 linee e al Verso su 5 linee, con andamento da sinistra a destra. Si tratta di un atto di obbligazione.

Lingua: egiziano.

Scrittura: demotico.

25 maggio-23 giugno 381 a.C.

Agut-Labordère, Chauveau 2014

Recto

1. ḥ3.t-sp 7 ibd-3 pr.t n Pr-'3 ' .w.s. [Hgr] wḥm-ḥ' [...]
2. n Ḥr s3 St3-ḥmn-m-ḥtp mw.t=f Ta-[wn-]mtw=k sttr [1] r ḥḏ qt 2 r sttr 1 'n i.ḥr-n=y ink
3. iw=y r dī.t s n=k n ḥ3.t-sp 7 ibd-3 pr.t sw 10 iw=y tm dī.t ḥn=k¹ sttr 1 [n] ibd-3 pr.t ḥsw 10¹
4. iw=y <r> dī.t n=k ḥḏ qt 3 [n ḥ3.t-sp 7 ibd-4] pr.t sw 10 iw[=y tm dī.t n=k] ḥḏ qt 3 n
5. ibd-4 pr.t sw 10 iw=k m-s3=y [...] mtw=y mtw=k t3y=w n=y
6. iw mn-mtw=y [md.t nb.t] ḥn p3 t3¹ bn-iw=y rḥ ḏḏ n=k iw=y
7. [...] iw p3y ḏm' [...] iwḫ md.t nb.t p3 t3
8. r-ḏḏ.ḫ=s ḥrm=k ḥm-sh¹ Wn-Imn-Hb
9. ḥs3 Ḥr-s3-Is.t¹

Verso

1. i.ḥr-ḥr Imn-t3y=f-nḥḫ s3 P3-dī-Imn-Hb iw=f mtr

2. i.ḫr-ḫr [...]
3. i.ḫr-ḫr P3-dī-Is.t ḫs3 ḫr-ḫd3 ḫw=f mtr
4. i.ḫr-ḫr ḫr s3 ḫr-ḫb ḫw=f mtr
5. ḫr rmt ḫs 4 ḫw

TRADUZIONE - sulla base della traduzione francese di Agut-Labordère, Chauveau 2014

Recto

Nel 7° anno del Faraone [Achoris] incoronato di nuovo, nel mese di Phamenoth, [...] | a Hor figlio di Setjamenemhotep e Ta- [...]. “Tu hai un diritto su di me per 1 *stater*, che equivale a 2 *kite* di argento, che equivale di nuovo a 1 *stater*. Io, | dovrò renderti ciò nel 7° anno, mese di Phamenoth, 10° giorno. Se non ti renderò 1 *stater* al 10° giorno del mese di Phamenoth, | dovrò darti 3 *kite* in argento entro il 7° anno, mese di Pharmouthi, 10° giorno. Se non ti do 3 monete in denaro il | 10° giorno del mese di Pharmouthi, tu rimarrai in possesso di [...] che mi appartiene e li prenderai per te | senza che io possa disporre di alcun argomento. Non potrò dirti: "Io | [...] questo documento [...] senza che alcun argomento | possa essere opposto contro di te.” Redatto da Ounamenheb | figlio di Harsiésé

Verso

Alla presenza di Amentefnakht figlio di Pétéamenheb, che è testimone. | Alla presenza di [...] | Alla presenza di Pétéisé [figlio di] Hor[oudja], che è testimone. | Alla presenza di Hor, figlio di Horkheb, che è testimone. | Quando sono arrivati i quattro uomini.

M. Chauveau, *La première mention du statère d'argent en Egypte, Transeuphratene* 20, 2000, 140, Doc. 6.

Traslitterazione di M. Chauveau e Traduzione di D. Agut-Labordère e M. Chauveau (2014): <http://www.achemenet.com/fr/item/?/1087349=4067&l=a&c=1&t=1.4/1/24/1/1571832>

EG15 - CONTRATTO DI LOCAZIONE

Ostrakon rinvenuto ad Ayn Manawir, presso l'Oasi di Tell Douch (Egitto), dall'IFAO (Institut Français d'Archéologie Orientale). Attualmente conservato presso l'Institut Français d'Archéologie Orientale, Il Cairo, Egitto (n° Inv. O.Man. 6048A).

Il testo si presenta al Recto su 10 linee e al Verso su 3 linee, con andamento da sinistra a destra. Si tratta di un contratto di locazione.

Lingua: egiziano.

Scrittura: demotico.

24 aprile-23 maggio 377 a.C.

Agut-Labordère, Chauveau 2014

Recto

1. ḥ3.t-sp 4.t ibd-2 pr.t n Pr-'3 '.w.s. Nḥt-nb=f '.w.s. dd T3-šr.t-Wn-nfr
2. ta P3-... mw.t=sw Iy-r.r=w n Iy-m-ḥtp s3 Ḥr-ḥb ḥ mw.t=f [...]
3. šḥn [=y n=k] n=y p3y hrw rpy 2 + 1/2 ḥr ibd n ḥw.t-ntr n Pr-Ws'ir-ıw
4. []
5. [] n3y=w ḥ' []
6. ḥw.t-ntr n Pr-Ws'ir-ıw mtw=k ḥ'w'b.w nty nb nty pḥ r-r=w ḥn' ...
7. ḥn' n3y=w šms.w ḥr rnp.t nb.t iw=y (r) iy ... mtw=y di.t iwıw rmt n rn
8. ḥ' n3' šḥn.w i.ir=w ... g3 rmt ḥ' r-r=k ḥ' mtw P3-di-Is.t s3 Ḥr p3y(=y) šr ...
9. ḥ' r-r=w mtw=f šms n ḥw.t-ntr n Pr-Ws'ir-ıw wn sttr 1.t
10. r ḥd qt 2 r sttr 1.t ḥ' n r-di=k n=y []

Verso

1. [i.ṛ]-ḥr p3y rmt s 4 tws n3y=w rn r []
2. [iy]-m-ḥtp s3 Ḥr-ḥb
3. [] iw (?)

TRADUZIONE - sulla base della traduzione francese di Agut-Labordère, Chauveau 2014

Recto

Nel 4° anno del faraone Nectanebo I, nel mese di Mecheir, Tshenonnophris | figlia di Pa-[...] e Iyrerou ha dichiarato a Imhotep figlio di [Horkheb] e di [...]: | «[Ti ho] affittato questi due giorni e mezzo al mese di tempio, nel tempio del Dominio di Osiride- iou | [...] | [...] le loro feste [...] | tempio del Dominio di Osiride-iou e tu [...] (per) tutto ciò che li riguarda incluso [...] | e il loro servizio annuale. Se vengo io [...] o se faccio venire una persona in nome | [del] responsabile [...] un altro uomo - di te - o quel Pétéisé figlio di Hor, figlio mio, | il [...] e se esegue il servizio nel tempio del Dominio di Osiride-iou, c'è 1 *stater*, | che equivale a 2 *kite* d'argento, che equivalgono a 1 *stater* che mi hai dato [...]

Verso

[alla] presenza di quattro persone i cui nomi sono elencati di seguito [...] | [I]mhotep figlio di Horkheb | [...] che sono venuti (?).

Traslitterazione di M. Chauveau e Traduzione di D. Agut-Labordère e M. Chauveau(2014):<http://www.achemenet.com/fr/item/?/1087349=6048A&l=a&c=1&t=1.4/1/24/1/1575764>

EG16 - ATTO DI OBBLIGAZIONE

Papiro (36,8x14,5cm) ritrovato in Egitto, acquistato attraverso il mercato antiquario, ed ora conservato presso lo Staatliche Museum di Berlino, Germania (n° Inv. P.23805).

Il testo si presenta su 15 linee, con andamento da sinistra a destra. Si tratta di un atto di obbligazione.

Lingua: egiziano.

Scrittura: demotico.

16 aprile-15 maggio 343 a.C.

Foto: Tavola IX, Figura 13

Zauzich 1980, 241-243.

1. H₃.t-sp 18 ibd 2 pr.t n pr-'3 Nht_x -hr-m-hb [dd ...]
2. [...] P₃-dy-nfr-h_tp s₃ Wsir-wr mw.t=f T₃-r.dy-is.t [n] wy [nn nb]
3. n n₃ 3h Ns-hr-p₃-hrd s₃ Wn-nfr mw.t=f [...] y [wn mtw=k]
4. ht qd.t 2 r sttr wy_{nn} 1.t r ht qd.t 2 'n i-ir-n=y mtw=[y dy.t s n=k]
5. [h₃t-sp] 1[8] n₃y=s ssw.w n dy.t ibd 3 pr.t ht qd.t ½ ibd 4 [pr.t ht qd.t ½]
6. tpy šmw ht qd.t ½ ibd 2 smw ht qd.t ½ r mh [ht qd.t 2] 'n mtw=y dy.t n=k
7. n₃ sttr nty hry n n₃ ssw.[w nty hry] iw=y tm dy.t n=k n₃ sttr n
8. n₃ ssw.w [dy.t] nty hry iw=y dy.t [n=k ht qd.t] 3 hr-r=w n h₃.t-sp 18 ibd [smw]
9. m htr iwty mn iwty sh [nb] bn.iw=(y) rh dy.t n=k ky
10. ssw hrw r-r=w m-s₃ p₃ ssw h[rw nty] hry sh P₃-dy-[...]

TRADUZIONE - sulla base della traduzione tedesca di Zauzich 1980

Nel 18° anno di Regno del Faraone Nectanebo, nel 2° mese della stagione invernale. [Ha dichiarato questo ...] | [...] Petenephtes, figlio di Osoroeris, la

cui madre è Teteesis, al greco, [proprietario] | della terra Sarpocrate, figlio di Onnophris, la cui madre è [...]: “Hai un diritto verso di me | di 2 *kite* d'argento, che equivalgono a 1 *stater* greco, che equivale ancora a 2 *kite* d'argento. Te li renderò entro | il 18° anno di regno. I loro termini della restituzione: 3 ° mese della stagione invernale: 1/2 *kite* d'argento; 4° mese della stagione invernale: 1/2 *kite* d'argento; | 1° mese della stagione estiva: 1/2 *kite* d'argento; 2° mese della stagione estiva: 1/2 *kite* d'argento – fanno insieme 2 *kite* d'argento. Ti renderò i suddetti | stateri entro i tempi di cui sopra. Se non ti renderò gli stateri | nei tempi della resa di cui sopra, ti darò 3 *kite* d'argento per te nel 18° anno, 3° mese della stagione estiva, | per forza senza esitazioni e senza alcun inganno. Non potrò, per volontà, restituirteli in nessun'altra | data di scadenza, tranne la data di scadenza di cui sopra. Redatto da Pete-[...] | Redatto da Petenephtes, figlio di Osoroeris, la cui madre è Teteesis, a mano. | Redatto da Nechtenebis, figlio di Teos. | Redatto da Menchephres, figlio di Petemestus. | Redatto da Nechthyris, figlio di Ir.tw-r-r=w. Redatto da Horos, [figlio di ...]

K.T. Zauzich, *Ein demotisches Darlehen vom Ende der 30. Dynastie*, Serapis 6, 1980, 241-243.

TAVOLA IX

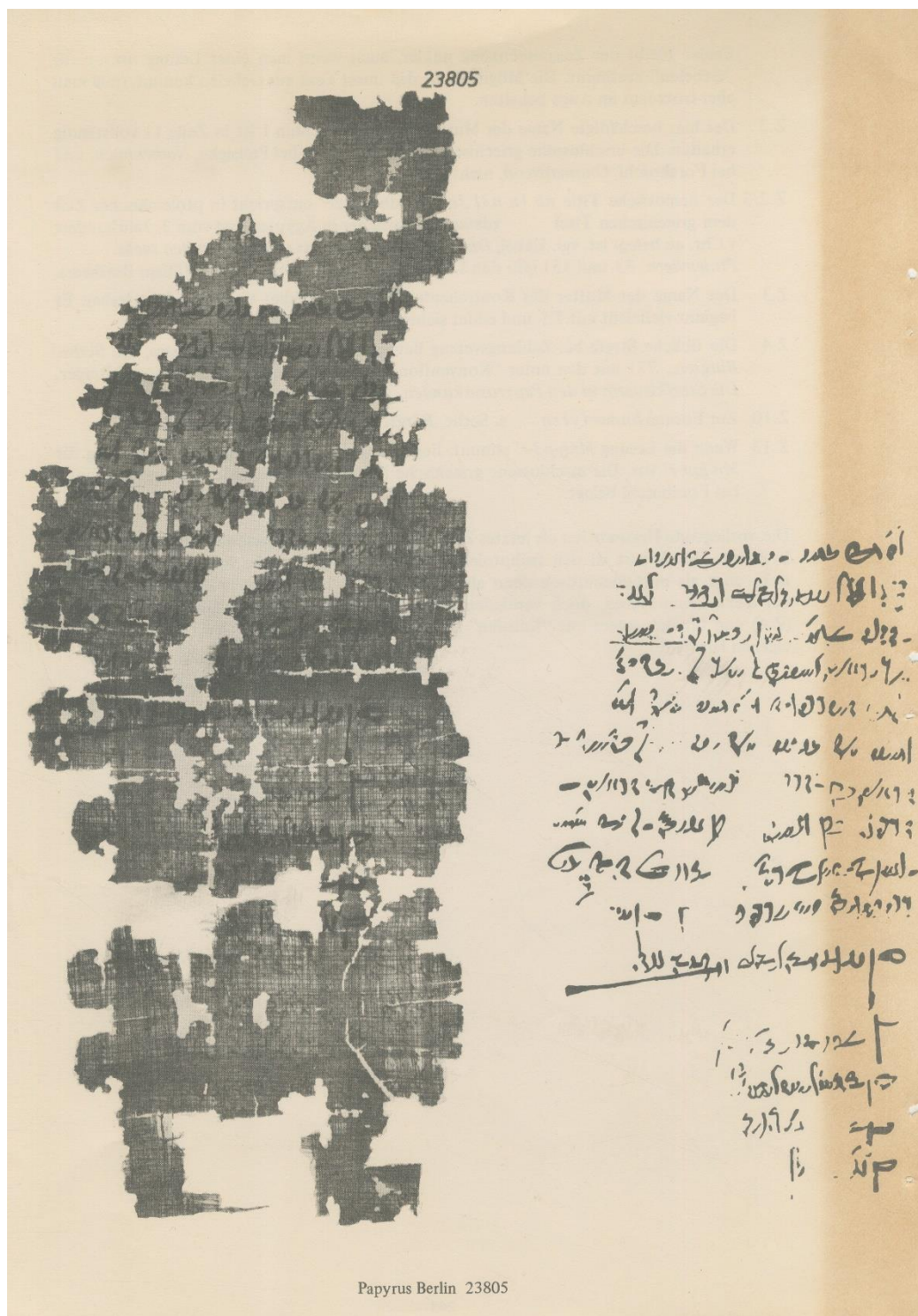


Figura 13 – EG16, Immagine da: K.T. Zauzich, *Ein demotisches Darlehen vom Ende der 30. Dynastie*, Serapis 6, 1980, 241-243.

CONCLUSIONI

Lo studio dei rapporti tra Atene e l'Egitto nel IV sec. a.C., affrontato per il presente lavoro di tesi, nonostante la generale complessità del periodo, mi ha permesso di giungere ad alcune conclusioni su diversi aspetti caratterizzanti le relazioni tra queste due potenze del Mediterraneo.

Rispetto alla politica aggressiva e imperialistica che, nel V sec. a.C., aveva portato la *polis* attica, nel suo desiderio di prevalere sul Mediterraneo, prima ad audaci attacchi contro diverse posizioni persiane (Egitto, Cipro, Asia Minore), per indebolire il potere della Persia, quindi ad un logorante scontro con la rivale Sparta (Guerra del Peloponneso, 431-404 a.C.), da cui uscirà sconfitta, nelle sue azioni del IV sec. a.C. Atene si dimostra più attenta e cauta nei riguardi del quadro politico esterno, agendo in maniera meno diretta nei confronti dell'Egitto. Quest'ultimo riesce a ritrovare l'indipendenza dalla Persia in seguito alla ribellione di Amirteo (404-399 a.C.), grazie anche a due eventi che avevano distolto l'attenzione dell'impero persiano dall'area nilotica; la Persia aveva infatti dovuto concentrare i suoi sforzi, prima a sostenere Atene e Sparta durante la Guerra del Peloponneso, quindi ad affrontare una crisi interna causata dalla rivalità tra Artaserse II e il fratello Ciro, sfociata in un duro scontro (401-400 a.C.).

Giunti al IV sec. a.C., ad indirizzare la politica di Atene nei confronti dell'Egitto, sono, in un primo momento, i rapporti altalenanti con la Persia, e poi lo scontro con la nuova potenza egemone di Tebe e con quella emergente della Macedonia.

Nella prima fase, il labile legame con la Persia, con la quale Atene si trova affiancata in due conflitti contro Sparta (le campagne di Sparta in Asia Minore del 400-395 a.C.; la guerra di Corinto del 395-387 a.C.), non impedisce alla *polis* attica di stabilire rapporti con due nemici dell'impero persiano, quali

Evagora di Cipro e il faraone Achoris (393-380 a.C.), in una relazione di mutuo supporto, con il quale la *polis* attica ottiene benefici economici, in cambio di aiuti militari che si concretizzano con l'invio a Cipro di una squadra navale guidata dal generale Cabria, che in seguito porterà la propria competenza militare in Egitto a servizio di Achoris.

Con la pace di Antalcida (386 a.C.), la Persia si garantisce un rapporto più stretto, e un controllo più diretto sulle *poleis* greche: Atene è quindi costretta, in una condizione di inferiorità, prima a ritirare le sue forze da Cipro, quindi a forzare il rientro di Cabria dall'Egitto, dietro richiesta del generale persiano Farnabazo, che impedisce così l'interferenza di Atene nei conflitti nel Mediterraneo. Farnabazo ottiene inoltre il supporto militare della *polis* attica, con l'invio dello *strategos* Ificrate, in vista della fallimentare invasione dell'Egitto (373 a.C.).

Tra il regno di Nectanebo I (38-361 a.C.) e quello di Tachos (364-359 a.C.), l'azione di Atene si lega fortemente a quella di Sparta, grazie ad un'alleanza tra le due *poleis* nel 369 a.C. Ad indirizzare la politica di Atene, ora, è lo scontro con la nuova potenza egemone di Tebe, che è riuscita a garantirsi nel 367 a.C. l'appoggio della Persia. Nell'intento, perciò, di contrastare indirettamente Tebe, indebolendo l'alleato persiano, Atene e Sparta prima intraprendono delle operazioni militari in favore dei satrapi ribelli, quindi rivolgono i propri sforzi nel supportare il faraone Tachos. Se Sparta però dà un aiuto diretto al faraone, con l'invio di truppe spartane e mercenarie, e del re Agesilao al loro comando, l'apporto di Atene, che nel frattempo si è riconciliata con la Persia, è garantito dall'iniziativa privata e volontaria, ma tollerata dalla *polis* attica, del generale Cabria, che ritorna per la seconda volta a dare il suo supporto all'Egitto.

Durante il successivo regno di Nectanebo II (359-342 a.C.), ad un possibile nuovo appoggio militare all'Egitto e alla richiesta di supporto da parte di

Artaserse III (359–338 a.C.), risponde la neutralità di Sparta e di Atene, il cui unico apporto, in favore dell'Egitto, è garantito dall'iniziativa, anche qui probabilmente privata, dei generali Diofanto e Lamio, ateniese l'uno e spartano l'altro, che garantiranno, ancora per qualche anno, l'indipendenza all'Egitto. A provocare la neutralità di Atene sono i continui conflitti che la vedono impegnata incessantemente dal 357 al 346 a.C., ma soprattutto le interferenze insistenti di Filippo II di Macedonia, che interviene nei conflitti della Grecia, e comincia a colpire la polis attica nelle sue posizioni nell'Egeo; per questo motivo Atene decide di mantenere un legame saldo con la potenza più vicina, che possa darle supporto a contrastare l'avanzata di Filippo II, ovvero la Persia.

Da questo complesso quadro politico, che caratterizza il IV sec. a.C., emerge come, nei rapporti vicendevoli di Atene con l'Egitto e la Persia, non ci siano legami duraturi fra le diverse potenze, il che porta la *polis* attica ad agire nell'interesse sia dei faraoni che dei re persiani, garantendosi però in entrambi i casi un lauto profitto, dovuto a supporti sia politici che economici. A prendere l'iniziativa degli interventi ateniesi in aiuto dell'Egitto, è però soprattutto l'azione indipendente di generali quali Cabria e Diofanto che, sebbene agiscano in maniera privata, interpretano ad ogni modo quella che è la linea di condotta politica intrapresa di volta in volta da Atene.

Questi interventi militari di Atene, ma anche di altre *poleis* come Sparta, sono molto spesso garantiti da contingenti di mercenari, che diventano uno strumento fondamentale nelle relazioni internazionali nel Mediterraneo orientale, in quanto il loro impiego da parte di diverse potenze, Egitto e Persia in primis, oltre ad andare a beneficio di queste due potenze orientali, nei loro progetti militari di espansione o difesa, facilitava anche le aspirazioni politiche di Atene e Sparta, senza per questo portare a violare i trattati con il Gran Re o mostrarsi apertamente favorevoli all'Egitto.

L'aumento considerevole del fenomeno del mercenariato nel IV sec. a.C., è direttamente collegato con la lenta e progressiva evoluzione economica dell'Egitto. Proprio l'arrivo di mercenari ioni e cari in Egitto nel VII sec. a.C., e la conseguente apertura di rapporti commerciali duraturi con l'area greca, aveva portato in area nilotica una grande quantità di risorse monetarie, soprattutto emissioni in argento, utilizzate dai mercanti greci per l'acquisto di beni primari dell'Egitto e tesaurizzate dagli egizi, che vedevano in questo strumento solo il suo valore intrinseco, del prezioso metallo argenteo, lì così carente. L'emergere, in seguito, di Atene come potenza politica e commerciale nel Mediterraneo porta in Egitto una grande quantità di tetradracme ateniesi, frutto dei continui scambi di merci tra le due aree; in questo periodo ad insinuarsi nel sistema economico egiziano è lo *statere* d'argento, di peso corrispondente alla tetradracma ateniese, che va ad affiancare e alle volte a sostituire, nelle diverse transazioni, gli standard egizi e persiani, relativi al valore di beni, merci e servizi.

Il ritorno all'indipendenza con Amirteo (404-399 a.C.), i rapporti con Atene, e l'esigenza, a partire dal regno di Achoris (393-380 a.C.), di assoldare e mantenere in Egitto delle truppe mercenarie, che esigono un pagamento in moneta, porta i faraoni egiziani a cominciare a coniare monete, per queste esigenze militari. In un primo momento ad essere presa come modello è la monetazione ateniese, e vengono perciò coniate monete in argento, simili per tipi e valore ponderale, alle tetradracme ateniesi; in seguito, ad opera dei faraoni Tachos (364-359 a.C.) e Nectanebo II (359-342 a.C.), verranno realizzate delle monetazioni in oro, che si evolvono nell'utilizzo di tipi, in modo da mettere in mostra la loro provenienza egiziana, ma anche nel materiale, l'oro, e nel valore ponderale, che si avvicinano di più al darico, moneta persiana, corrisposta come paga mensile ai soldati. L'utilizzo perciò di queste ultime monete era ancora una

volta dovuto al pagamento dei mercenari utilizzati per azioni di attacco o difesa dell'Egitto, intraprese da questi ultimi faraoni.

Non si può ancora parlare, però, di una vera e propria economia monetaria, per l'Egitto delle ultime dinastie indigene, in quanto la coniazione delle monete è appannaggio ristretto del solo faraone, e il loro utilizzo era ristretto alle esigenze militari.

Si può senza dubbio parlare di un'importante evoluzione economica per l'Egitto del periodo, in quanto l'emissione di moneta, ancora per un uso ristretto, proseguirà anche durante la II dominazione persiana (342-332 a.C.); solo in seguito però, con l'arrivo di Alessandro Magno (332 a.C.) e il successivo insediamento di Tolomeo I (305-282 a.C.), si avrà una coniazione monetale per un più vasto utilizzo: verrà introdotta così anche in Egitto una economia monetaria.

In una rivalutazione generale del caotico periodo del IV sec. a.C., fatto di incessanti conflitti e di labili rapporti fra diverse potenze, i molteplici rapporti tra Atene e l'Egitto, mettono in luce quelle che sono le scelte politiche che Atene si trova a dover prendere, nei confronti della Persia, di Sparta, di Tebe e dell'Egitto, per potersi mantenere ancora in una posizione di rilievo tra le potenze dell'epoca.

Le due tematiche approfondite, il mercenariato e l'evoluzione economica e monetaria in Egitto, mostrano come il IV sec. a.C. sia, per l'area nilotica, un preambolo alle caratteristiche politiche e sociali del successivo periodo tolemaico.

Durante la dominazione dei Tolomei, infatti, questi due fenomeni permangono e si evolvono. Si troveranno, quindi, anche all'interno dell'esercito tolemaico, contingenti di mercenari di varia provenienza, che non hanno però più alcuna connotazione politica, che li spinga ad intraprendere questa carriera,

ma solo il desiderio di guadagno, garantito ora da una ben radicata, e ampliata economia monetaria.

BIBLIOGRAFIA

Argentati 1953 = A. Argentati, *La spedizione in Egitto (459-454? a.C.) nel quadro della politica estera ateniese*, ACME VI, 1953, 379-404.

Austin 1944 = R.P. Austin, *Athens and the Satrap's Revolt*, JHS 64, 1944, 98-100.

Barbaro 2018 = N. Barbaro, *Dedica votiva del mercenario Pedon*, AXON 2.1, 2018, 19-30.

Barbesino 1996 = C. Barbesino, *L'assassinio di Serse e la cronologia della prima spedizione ateniese in Egitto*, RIL 130.1, 1996, 39-46.

Bengtson 1967 = H. Bengtson, *Pericle e l'apogeo della democrazia attica*, in H. Bengtson (a cura di), *Greci e Persiani – Il mondo mediterraneo nell'antichità 1*, Milano 1967, 75-98.

Bettalli 2013 = M. Bettalli, *Mercenari – Il mestiere delle armi nel mondo greco antico – età arcaica e classica*, Roma 2013.

Bettalli, D'Agata, Magnetto 2013 = M. Bettalli, A.L. D'Agata, A. Magnetto, *Storia greca*, Roma 2013.

Biondi 2016 = E. Biondi, *La politica imperialistica ateniese a metà del 5. secolo a. C. – Il contesto egizio- cipriota*, Milano 2016.

Bresciani 1958 = E. Bresciani, *La satrapia d'Egitto*, SCO 7, 1958, 132-188.

Bresciani 1967 = E. Bresciani, *L'Egitto e l'Impero Persiano*, in H. Bengtson (a cura di), *Greci e Persiani – Il mondo mediterraneo nell'antichità 1*, Milano 1967, 289-305.

Bresciani 1985 = E. Bresciani, *The Persian occupation of Egypt*, in CHI 2, 1985, 508-528.

Bresciani 1995 = E. Bresciani, *L'égypte des satrapes d'après la documentation araméenne et égyptienne*, CRAI 137, 1995, 97-108.

Briant 1996 = P. Briant, *Histoire de l'Empire Perse – de Cyrus à Alexandre*, Paris 1996.

Briant 2002 = P. Briant, *From Cyrus to Alexander – A history of the Persian Empire*, Winona Lake 2002.

Brulé, Descat 2004 = P. Brulé, R. Descat, *Le monde grec aux temps classiques 2 - Le IV^e siècle*, Paris 2004.

Carrez-Maratray 2005 = J.Y. Carrez-Maratray, *Psammétique le tyran: pouvoir, usurpation et alliances en Méditerranée orientale au IV^e siècle av. J.-C.*, *Transeuphratène* 30, 37-63.

Caspari 1913 = M.O.B. Caspari, *On the Egyptian expedition of 459-4 B.C.*, *CQ* 7, 1913, 198-201.

Castro 2011 = D.G. Castro, *La campaña Egipcio-Chipriota (383-373 a.C.): Relaciones internacionales y mercenarios griegos en oriente*, *Gladius* XXXI, 2011, 43-56.

Chauveau 1996 = M. Chauveau, *Les archives d'un temple des oasis au temps des perses*, *BSFE* 137, 1996, 32-47.

Cimmino 2003 = F. Cimmino, *Dizionario delle dinastie faraoniche*, Milano 2003.

Cloché 1919 = P. Cloché, *La Grèce et l'Égypte de 405 à 342/1 avant J.-C.: premiere article*, *Revue égyptologique* I, fascicoli 3-4, 1919, 210-258.

Cloché 1921 = P. Cloché, *La Grèce et l'Égypte de 405/4 à 342/1 av. J. C.*, *Revue Egyptologique* II, fascicoli 1-2, 1921, 82-127.

Cloché 1934 = P. Cloché, *La politique étrangère d'Athènes de 404 à 338 avant Jésus-Christ*, Paris 1934.

Cloché 1942 = P. Cloché, *La politique extérieure d'Athènes de 462 à 454 av. J. C.*, *AC* XI, 1942, 25-39.

Cloché 1946/7 = P. Cloché, *L'activité militaire et politique d'Athènes en Grèce de 457 à 454 et en Égypte de 459 à 454*, *RBPh* XXV, 1946/7, 39-86.

Colburn 2018 = H.P. Colburn, *The Role of Coinage in the Political Economy of Fourt Century Egypt*, in P. McKechnie, J.A. Cromwell (ed.by), *Ptolemy I and the Trasformation of Egypt, 404-282 BCE*, Leiden – Boston 2018, 70-119.

Corsaro 2010 = M. Corsaro, L. Gallo, *Storia greca*, Firenze 2010.

Curtis 1957 = J.W. Curtis, *Coinage of Pharaonic Egypt*, *JEA* 43, 1957, 71-76.

- Dinsmoor 1966 = W.B. Dinsmoor, *The Archons of Athens in the Hellenistic age*, Amsterdam 1966, 371-372.
- Dusanic 1980/81 = S. Dusanic, *Athens, Crete and the Aegean after 366/5 B.C.*, TALANTA 12-13, 1980/81, 7-29.
- Forgeau 2018 = A. Forgeau, *Nectanébo - La dernière dynastie égyptienne*, Paris 2018.
- Grimal 2011 = N. Grimal, *Storia dell'Antico Egitto*, Bari 2011.
- Hall 1975 = H.R. Hall, *L'Egitto all'avvento di Alessandro*, in J. B. Bury, S.A. Cook, F.E. Adcock, M.P. Charlesworth (a cura di), *Storia del Mondo Antico, volume V - La fine della polis e l'ellenismo. Le origini di Roma*, Milano 1975, 151-173.
- Holladay 1989 = A. J. Holladay, *The Hellenic Disaster in Egypt*, JHS CIX, 1989, 176-182.
- Howan 2010 = V. Howan, *Chabrias and Egypt*, AHB 24, 2010, 45-61.
- Kahn 2008 = D. Kahn, *Inaros' rebellion against Artaxerxes I and the athenian disaster in Egypt*, CQ 58, 2008, 424-440.
- Kuhrt 2007 = A. Kuhrt *The Persian Empire - A Corpus of Sources from the Achaemenid Period*, London-New York 2007.
- Lemaire 1995 = A. Lemaire, *La fin de la première période perse en Égypte et la chronologie judéenne vers 400 av. J.-C.*, Transeuphratène 9, 1995, 51-61.
- Libourel 1971 = J.M. Libourel, *The Athenian disaster in Egypt*, AJPh 92, 1971, 605-615.
- Lloyd 1983 = A.B. Lloyd, *The Late Period, 664-323 BC*, in B.G. Trigger, B.J. Kemp, D. O'Connor, A.B. Lloyd, *Ancient Egypt - a social history*, Cambridge 1983, 279-348.
- Lloyd 1994 = A.B. Lloyd, *Egypt, 404-332 B.C.*, in CAH 6, Cambridge 1994, 337-360.
- Luppino 1967 = E. Luppino, *L'intervento ateniese in Egitto nelle tragedie eschilee*, Aegyptus 47, 1967, 195-212.

- Mallet 1922 = D. Mallet, *Les rapports des Grecs avec l'Égypte de la conquête de Cambyse, 525, à celle d'Alexandre, 331*, Cairo 1922.
- Marinovic 1988 = L. P. Marinovic. *Le mercenariat grec au 4. siècle avant notre ère et la crise de la polis*, Paris 1988.
- Masera 2013 = P. Masera, *L'introduzione della moneta nell'Egitto degli ultimi faraoni*, in P. Gallo (a cura di), *Egittologia a Palazzo Nuovo - Studi e ricerche dell'Università di Torino*, Novi Ligure 2013, 155-185.
- Meiggs 1972 = R. Meiggs, *The Athenian Empire*, Oxford 1972.
- Merritt 1961 = B.D. Merritt, *The Athenian Year*, Berkeley-Los Angeles 1961, 98-101.
- Merritt 1964 = B.D. Merritt, *Athenian calendar problems*, TAPA 95, 1964, 225-226.
- Meyer 2018 = E. Meyer, *The Athenian expedition to Egypt and the value of Ctesia*, Phoenix LXXII, 2018, 43-61.
- Momigliano 1929 = A. Momigliano, *La spedizione ateniese in Egitto*, Aegyptus X, 1929, 190-206.
- Muhs 2015 = B. Muhs, *Money, taxes, and maritime trade in Late Period Egypt*, in D. Robinson, F. Goddio (ed.by), *Thonis-Heraclion in Context*, Oxford 2015, 91-99.
- Muhs 2016 = B. Muhs, *The ancient Egyptian economy - 3000-30 BCE*, Cambridge 2016.
- Musti 2006 = D. Musti, *Storia greca - linee di sviluppo dall'età micenea all'età romana*, Bari, 2006.
- Mysliwiec 2010 = K. Mysliwiec, *The twilight of ancient Egypt - first millennium BCE*, London 2000.
- Panessa 1999 = G. Panessa, *Philiai - L'amicizia nelle relazioni interstatali dei Greci, I - Dalle origini alla fine della Guerra del Peloponneso*, Pisa 1999.
- Parke 1970 = H.W. Parke, *Greek mercenary soldiers - From the earliest times to the Battle of Ipsus*, London 1970.

Pernigotti 1985 = S. Pernigotti, *I più antichi rapporti tra l'Egitto e i Greci (secoli VII-IV a.C.)*, in *Egitto e società antica. Atti del Convegno (Torino, 8-9 giugno e 23-24 novembre 1984)*, Milano 1985, 75-91.

Pernigotti 1996 = S. Pernigotti, *La "legione straniera" nell'Egitto della XXVI dinastia*, in E. Acquaro (a cura di), *Alle soglie della Classicità. Il Mediterraneo tra tradizione e innovazione I*, Pisa-Roma 1996, 355-363.

Porten 1968 = B. Porten, *Archives from Elephantine – The life of an ancient jewish military colony*, Berkeley – Los Angeles 1968.

Ray 1988 = J.D. Ray, *Egypt 525-404 B.C.*, in CAH 4, Cambridge 1988, 254-286.

Robinson 1999 = E.W. Robinson, *Thucydidean Sieges, Prosopitis, and the Hellenic Disaster in Egypt*, ClAnt XVII, 1999, 132-152.

Rop 2019 = J. Rop, *Greek Military Service in the Ancient Near East, 401-330 BCE*, Cambridge 2019.

Rung 2008 = E. Rung, *War, peace and diplomacy in Graeco-Persian relations from the sixth to the fourth century BC*, in P. de Souza, J. France (ed.by), *War and Peace in Ancient and Medieval History*, Cambridge 2008, 28-50.

Ruzicka 1983 = S. Ruzicka, *Clazomenae and Persian Foreign Policy, 387/6 B.C.*, Phoenix 37, no. 2, 1983, 104-108.

Ruzicka 2012 = S. Ruzicka, *Trouble in the West – Egypt and the Persian empire, 525-332 BCE*, New York 2012.

Salmon 1965 = P. Salmon, *La politique égyptienne d'Athènes – 6. et 5. siècles avant J. C.*, Brussels 1965.

Salmon 1985 = P. Salmon, *Les Relations entre la Perse et l'Égypte du VI^e au IV^e siècle av. J.-C.*, in E. Lipiński (ed.by), *The land of Israel: cross-roads of civilizations. Proceedings of the conference held in Brussels from the 3th to the 5th of December 1984 to mark the twenty-fifth anniversary of the Institute of Archaeology Queen Elisabeth of Belgium at the Hebrew University of Jerusalem. In Memory of Prof. Y. Yadin and Prof. Ch. Perelman*, 147-168.

- Shannahan 2015 = J. Shannahan, *Artaxerxes II*, Macquarie 2015. (Tesi di dottorato)
- Shrimpton 1991 = G. S. Shrimpton, *Theopompus the historian*, Montreal 1991.
- Stylianou 1998 = P.J. Stylianou, *A historical commentary on Diodorus Siculus - Book 15*, Oxford 1998.
- Tarn 1975 = W.W. Tarn, *La Persia da Serse ad Alessandro*, in J. B. Bury, S.A. Cook, F.E. Adcock, M.P. Charlesworth (a cura di), *Storia del Mondo Antico, volume V - La fine della polis e l'ellenismo. Le origini di Roma*, Milano 1975, 5-30.
- Trundle 1999 = M. Trundle, *Identity and community among greek mercenaries in the classical world: 700-322 BCE*, AHB 13, 1999, 28-38.
- Trundle 2004 = M. Trundle, *Greek Mercenaries - From the Late Archaic Period to Alexander*, London - New York 2004.
- Vasunia 2001 = P. Vasunia, *The gift of the Nile - Hellenizing Egypt from Aeschylus to Alexander*, Berkeley, Los Angeles, London 2001.
- Vittmann 2003 = G. Vittmann, *Agypten und die Fremden im ersten vorchristlichen Jahrtausend*, Mainz am Rhein 2003.
- Walker 1977 = E.M. Walker, *Atene e le potenze greche, 462-445 a.C.*, in J. B. Bury, S.A. Cook, F.E. Adcock (a cura di), *Storia del Mondo Antico, volume IV - Persia e Grecia. L'impero ateniese*, Milano 1977.
- Wallace 1936 = W. Wallace, *The Egyptian Expedition and the Chronology of the Decade 460-450 B.C.*, TAPA 67, 1936, 252-260.
- Westlake 1950 = H.D. Westlake, *Thucydides and the Athenian disaster in Egypt*, CPh XLV, 1950, 209-216.
- Will 1960 = E. Will, *Chabrias et les finances de Tachos*, REA LXII, 1960, 254-275.

FONTI

Fonti epigrafiche greche

Alessandrì 1982 = S. Alessandrì, *Alcune osservazioni sui segretari ateniesi nel IV sec. a.C.*, ASNP 12, 1982, 9-70.

Arrington 2015 = N. T. Arrington, *Ashes, Images, and Memories - The Presence of the War Dead in Fifth-Century Athens*, New York 2015.

Bertrand IHG 2004 = J.M. Bertrand, IHG, Paris 2004, 74.

Brodersen, Günther, Schmitt 1992 = G.K. Brodersen, W.Günther, H.H. Schmitt, *Historische griechische Inschriften in Übersetzung 1 - Die archaische und klassische Zeit*, Darmstadt 1992.

Clairmont 1983 = C.W. Clairmont, *Patrios nomos: public burial in Athens during the fifth and fourth centuries B.C. - The archaeological, epigraphic-literary and historical evidence 1*, Oxford 1983.

Culasso Gastaldi 2004 = E. Culasso Gastaldi, *Le prossenie ateniesi del IV sec. a.C. - Gli onorati asiatici*, Alessandria 2004, 122 n. 60.

Dillon, Garland 1994 = M. Dillon, L. Garland, *Ancient Greece - Social and Historical Documents from Archaic Times to the Death of Socrates (c. 800-399 BC)*, London-New York, 1994.

Dunst 1972 = G. Dunst, *Archaische Inschriften und Dokumente der Pentekontaetie aus Samos*, AM 87, 1972, 152-153.

Gallo, Masson 1993 = P. Gallo, O. Masson, *Une stèle Hellénomemphite de l'ex collection Nahman*, BIFAO 93, 1993, 265-276.

Guarducci EG II = M. Guarducci, *Epigrafia Greca II - Epigrafi di carattere pubblico*, Roma 1969.

Hansen 1983 = P.A. Hansen, *Carmina Epigraphica Graeca 1*, Berlin-New York 1983.

Hicks, Hill 1901 = E.L. Hicks, G.F. Hill, *A Manual of Greek historical Inscriptions*, Oxford 1901.

- Janell 1906 = M. Janell, *Ausgewählte Inschriften - griechisch und deutsch*, Berlin 1906.
- Keesling 2017 = C.M. Keesling, *Early Greek Portraiture – Monuments and Histories*, Cambridge 2017.
- Krumeich 1997 = R. Krumeich, *Bildnisse griechischer Herrscher und Staatmänner im 5. Jahrhundert v. Chr.*, München 1997.
- LGPN I = P.M. Fraser, E. Matthews, *A Lexicon of Greek Personal Names 1 – The Aegean Islands, Cyprus, Cyrenaica*, Oxford 1987.
- LGPN II = M.J. Osborne, S.G. Byrne, *A Lexicon of Greek Personal Names 2 – Attica*, Oxford 1994.
- Martin 1989 = A. Martin, 'Ἀθηναῖοι et Ἀθηναῖοι en Egypte Gréco-Romaine, *AncSoc* 20, 1989, 169-184.
- McCabe 1986 = D.F. McCabe, *Samos inscriptions – texts and list*, Princeton 1986.
- Meiggs, Lewis GHI 1969 = R. Meiggs, D. Lewis, *GHI*, Oxford 1969.
- Michel 1900 = C. Michel, *Recueil d'Inscriptions Grecques*, Bruxelles 1900.
- Nachmanson 1931 = E. Nachmanson, *Historische Attische Inschriften*, Berlin 1931.
- Osborne, Rhodes GHI 2017 = R. Osborne, P.J. Rhodes, *GHI*, Oxford 2017.
- PAA = J.S. Traill, *Persons of Ancient Athens*, Toronto 1992.
- Pasek 2014 = S. Pasek, *EPIKOROI – Die hellenischen Soldner zu Abydos*, München 2014.
- Peek 1939 = W. Peek, *Ein Seegefecht aus den Persektiegen*, *KLIO* 32, 1939, 289-306.
- Perdrizet, Lefebvre 1919 = P. Perdrizet, G. Lefebvre, *Les graffites grecs du Memnonion d'Abydos*, Nancy-Paris-Strasbourg 1919.
- Rhodes, Osborne GHI 2003 = P.J. Rhodes, R. Osborne, *GHI*, Oxford 2003.

Roberts 1887 = E.S. Roberts, *An Introduction to Greek Epigraphy I – The Archaic Inscriptions and the Greek Alphabet*, 1887.

SB 5 = F. Bilabel, E. Kiessling, *Sammelbuch Griechischer Urkunden aus Agypten* - 5, Wiesbaden 1955.

Schwenk 185 = C.J. Schwenk, *Athens in the age of Alexander – The dated laws & decrees of 'The Lykourgan Era' 338-322 B.C.*, Chicago 1985.

Syll. I 1883 = W. Dittenberger, *Sylloge Inscriptionum Graecarum I*, Lipsia 1883.

Syll. I 1915 = W. Dittenberger, *Sylloge Inscriptionum Graecarum I*, 1915.

Tod GHI 1985 = M.N. Tod, GHI, Chicago 1985.

Veligianni-Terzi 1997 = C. Veligianni-Terzi, *Wertbegriffe in den attischen Ehrendekreten der klassischen Zeit*, Stuttgart 1997.

Fonti demotiche

Agut-Labordère 2014 = D. Agut-Labordère, «*L'orge et l'argent*» *Les usages monétaires à Ayn Manâwir à l'époque perse*, *Annales. Histoire, Sciences Sociales*, 2014, 75-90.

Chauveau 1996 = Michael Chauveau, *Les archives d'un temple des oasis au temps des perses*, *BSFE* 137, 1996, 32-47.

Chauveau 2000 = M. Chauveau, *La première mention du statère d'argent en Egypte*, *Transeuphratene* 20, 2000, 137-143.

Chauveau 2001 = M. Chauveau, *Les qanats dans les ostraca de Manawir*, in P. Briant (ed. par), *Irrigation et drainage dans l'antiquité, qanats et canalisation souterraines en Iran, en Egypte et en Grèce – séminaire tenu au Collège de France*, Paris 2001, 140-141.

Chauveau 2004 = M. Chauveau, *Inaros, prince des rebelles*, in F. Hoffmann, H.J. Thissen, *Res Severa Verum Gaudium – Studia Demotica VI*, Leuven-Paris-Dudley 2004, 39-46, Pl. IV.

Den Brinker, Muhs, Vleeming 2005 = A.A. Den Brinker, B.P. Muhs, S.P. Vleeming, *A Berichtigungsliste of Demotic Documents 1 – Papyrus edition*, Leuven 2005, 154-155.

Zauzich 1980 = K.T. Zauzich, *Ein demotisches Darlehen vom Ende der 30. Dynastie*, *Serapis* 6, 1980, 241-243.

Fonti aramaiche

Briant, Descat 2008 = P. Briant, R. Descat, *Un registre douanier de l'a satrapie d'Égypte à l'époque Achéménide*, in N. Grimal, B. Menu (éd. par), *Le commerce en Égypte ancienne*, Le Caire, 2008, 59-104. (1998)

CIS II,1 149, tab. XIX.

Cowley 1967 = A. Cowley, *Aramaic Papyri of the Fifth Century B.C.*, Osnabruck 1967.

Driver 1957 = G.R. Driver (ed. by), *Aramaic Documents of the Fifth Century B.C.*, Oxford 1957.

Grelot 1972 = P. Grelot, *Documents araméens d'Égypte*, Paris 1972.

Hallo 2003 = W.W. Hallo (ed. by), *The Context of Scripture 3 – Archival Documents from the Biblical World*, Leiden 2003.

Kraeling 1953 = E.G. Kraeling, *The Brooklyn Museum Aramaic Papyri – New Documents of the Fifth Century B.C. from the Jewish Colony at Elephantine*, New Haven 1953.

Porten 1989 = B. Porten, *Fragmentary aramaic deeds of obligation and conveyance: new collations and restoration*, *JNES* 48, 1989, 162-164.

Porten 1996 = B. Porten, *The Elephantine Papyri in English – Three millennia of cross-cultural continuity and change*, Leiden–New York–Köln 1996.

Porten, Yardeni 1986 = B. Porten, A. Yardeni, *Textbook of Aramaic Documents from Ancient Egypt 1 – Letters*, Winona Lake 1986.

Porten, Yardeni 1989 = B. Porten, A. Yardeni, *Textbook of Aramaic Documents from Ancient Egypt 2 – Contracts*, Winona Lake 1989.

Porten, Yardeni 1993 = B. Porten, A. Yardeni, *Textbook of Aramaic Documents from Ancient Egypt 3 – Literature-Accounts-Lists*, Winona Lake 1993.

Sachau 1908 = E. Sachau, *Drei Aramaische Papyrusurkunden*, Berlin 1908.

Sachau 1909 = E. Sachau, *Ein Altaramaischer Papyrus aus der zeit des Aegyptischen Königs Amyrtaeus*, in AA.VV., *Florilegium ou recueil de travaux d'erudition dédiés à monsieur le marquis Melchior de Vogüe à l'occasion du quatre-vingtième anniversaire de sa naissance 18 octobre 1909*, Paris 1909, 529-541.

Sachau 1911 = E. Sachau, *Aramäische Papyrus und Ostraka aus einer jüdischen Militär-Kolonie zu Elephantine*, Leipzig 1911.

Segal 1983 = J.B. Segal, *Aramaic texts from North Saqqara with some fragments in Phoenician*, London 1983.

Ungnad 1911 = A. Ungnad, *Aramaische papyrus aus Elephantine*, Leipzig 1911.

Yardeni 1994 = A. Yardeni, *Maritime Trade and Royal Accountancy in an Erased Customs Account Scroll from Elephantine*, BASOR 293, 1994, 67-78.

Fonti numismatiche

Bolshakov 1992 = A.O. Bolshakov, *The earliest known gold pharaonic coin*, REgypt 43, 1992, 3-9.

Chassinat 1901 = É. Chassinat, *Une monnaie d'or à légendes hiéroglyphiques trouvée en Égypte*, BIFAO 1, 1901, 78-86.

Chassinat 1907 = É. Chassinat, *Une nouvelle monnaie à légende hiéroglyphique*, BIFAO 7, 1907, 165-167.

Faucher, Fischer-Bossert, Dhennin 2012 = T. Faucher, W. Fischer-Bossert, S. Dhennin, *Les monnaies en or aux types hiéroglyphiques *nwb nfr**, BIFAO 112, 2012 147-170.

Hill NC 1926 = G.F. Hill, *Greek Coins acquired by the British Museum in 1925*, NC 21, 1926, 130-132, Pl. VI n° 23.

Hill BMQ 1926 = G.F. Hill, *Tachos King of Egypt*, BMQ 1, 1926, 24-25, XIV n° 9.

Naville 1925 = É. Naville, *L'or bon de l'Égypte*, CRAI 1925, 278-286, fig. 3.

Nicolette-Pierre 2003 = H. Nicolette-Pierre, *Les imitations égyptiennes des tétradrachmes athéniens d'époque classique (Ve-Ive s. av. J.-C.)*, EA 142, 2003, 139-154.

Nicolette-Pierre 2007 = H. Nicolette-Pierre, *Les monnaies in Égypte Avant Alexandre*, in F. Duyrat, O. Picard (ed. par) *L'exception égyptienne? Production et échanges monétaires en Égypte hellénistique et romaine: Actes du colloque d'Alexandrie, 13-15 avril 2002*, Le Caire, 2007, 7-15, Pl. I.

SNG Cop. 1 = A. Kromann, O. Morkholm (ed.by), *Sylloge nummorum Graecorum - The Royal collection of coins and medals, Danish National Museum - Egypt - the Ptolemies*, Copenhagen, Copenhagen 1977.

Van Alfen 2002 = P.J. Van Alfen, *The "owls" from the 1989 Syria hoard, with a review of pre-Macedonian coinage in Egypt*, AJN 14, 2002, 1-49.

Fonti storiografiche greche

- And(ocides)

Andocide, *De pace*, introduzione e commento a cura di U. Albin, Firenze 1964.

- Aristot(eles)

Aristotele, *Economici*, introduzione, testo rivisto, traduzione e commento a cura di M. Valente, Alessandria 2011.

- Ctes(ias Cnidus)

Ctesia = *FGrHist C I*, 688.

Ctesia, *Ctesias' Persian history Part 1*, introduction, text and translation by J. P. Stronk, Düsseldorf - Wellem 2010.

- Demosth(enes)

Demostene, *Discorsi in tribunale 1*, a cura di L. Canfora ... [et al.], Torino 2000.

- Diod(orus Siculus)

Diodoro Siculo, *Biblioteca Storica - Libri IX-XIII*, a cura di C. Miccicchè, Milano 1992.

Diodoro Siculo, *Biblioteca Storica – Libri XIV-XVII*, a cura di T. Alfieri Tonini, Milano 1985.

- Hdt(Herodotus)

Erodoto, *Le storie 2 – L'Egitto*, introduzione, testo e commenti di A.B. Lloyd, traduzione di A. Fraschetti, Fondazione Lorenzo Valla, Milano 1995.

Erodoto, *Le storie 3 – La Persia*, introduzione e commento di D. Asheri, testo critico di S.M. Medaglia, traduzione di A. Fraschetti, Fondazione Lorenzo Valla, Milano 1997.

Erodoto, *Le storie 7 – Serse e Leonida*, a cura di P. Vannicelli, testo critico di A. Corcella, traduzione di G. Nenci, Fondazione Lorenzo Valla, Milano 2017.

- Isocr(ates)

Isocrate, *Opere di Isocrate – 1*, a cura di M. Marzi, Torino 1991.

- Plut(archus)

Plutarco, *Vite Parallele, Agesilao-Pompeo*, introduzione e traduzione di E. Luppino Manes, introduzione e traduzione di A. Marcone, Milano 1996.

- Polyaen(us)

Polieno, *Gli stratagemmi di Polieno*, introduzione, traduzione e note critiche di E. Bianco, Alessandria 1997.

- Strab(o)

Strabone, *L'Africa di Strabone – Libro XVII della Geografia*, introduzione, traduzione e commento di N. Biffi, Modugno 1999.

Strabone, *Il Medio Oriente di Strabone – Libro XVI della Geografia*, introduzione, traduzione e commento di N. Biffi, Bari 2002

- Theop(ompus)

Teopompo = *FGrHist* B III, 115.

- Thuc(idides)

Tucidide, *La guerra del Peloponneso volume 1*, traduzione di F. Ferrari, note di G. Daverio Rocchi, Milano 2001.

Tucidide, *La guerra del Peloponneso volume 3*, traduzione di F. Ferrari, note di G. Daverio Rocchi, Milano 1985.

- Xen(ophontes)

Senofonte, *Costituzione degli Spartani, Agesilao*, a cura di G. D'Alessandro, Milano 2009.

Senofonte, *Elleniche, Anabasi*, introduzione di D. Musti, premesse, traduzioni e note di U. Bultrighini e M. Mari, Roma 1997.

Fonti storiografiche latine

- Nep(os, Cornelius)

Cornelio Nepote, *Opere di Cornelio Nepote*, a cura di L. Agnes, Torino 1977.

- Plin(ius)

Plinio il Vecchio, *Storia naturale I – Libri 1-6*, traduzione e note di A. Barchiesi, M. Corsaro, A. Marcone, G. Ranucci, Torino 1982.

Fonti letterarie greche

- Aeschl(Aeschilus)

Eschilo, *Tragedie e frammenti*, a cura di G. Morani e M. Morani, Torino 1987.

- Aristoph(anes)

Aristofane, *Pluto*, introduzione, traduzione e note di G. Paduano, Milano 1988.

Aristofane, *Scholia in Aristophanem, Pars III - Scholia in Thesmophoriazusas; Ranas; Ecclesiazusas et Plutum, Fasc. IVa - Scholia vetera in Aristophanis Plutum*, M. Chantry (edidit), Groningen 1994.

- Hom(erus)

Omero, *Odissea vol. 4 - Libri 13 -16*, introduzione, testo e commento a cura di A. Hoekstra, traduzione di G. A. Privitera, Fondazione Lorenzo Valla, Milano 1984.

ABBREVIAZIONI

ABSA = The Annual of the British School at Athens

AC = L'Antiquité Classique

ACME = ACME : annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'università degli Studi di Milano

AHB = The Ancient history bulletin

AJN = American Journal of Numismatics

AJPh = American Journal of Philology

AM = Mitteilungen Athenische Abteilung

AncSoc = Ancient Society

ASNP = Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, Classe di Lettere e Filosofia

BASOR = Bulletin of the American Schools of Oriental Research

BIFAO = Bulletin de l'Institut française d'archéologie orientale

BMQ = British Museum Quarterly

BSFE = Bulletin de la Société française d'égyptologie

CAH = Cambridge Ancient History

ClAnt = Classical Antiquity

CPh = Classical Philology

CQ = Classical Quarterly

CRAI = Comptes rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres

EA = Arkaiologiske Ephemericis

JEA = Journal of Egyptian Archaeology

JHS = Journal of Hellenic Studies

JNES = Journal of Near Eastern Studies

NC = Numismatic Chronicle

RBPh = Revue belge de philologie et d'histoire

REA = Revue d'études anciennes

REgypt = Revue d'égyptologie

RIL = Rendiconti / Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e Lettere, Classe di Lettere, Scienze morali e Storiche

SCO = Studi Classici e Orientali

TAPA = Transaction of the American Philological Association